Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 1 febbraio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5329 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

IL GOVERNO HA VARATO IL BILANCIO PER IL PROSSIMO ESERCIZIO FINANZIARIO

SEIMILA 445 MILIARDI DI SPESA CON UN DISAVANZO RIDOTTO A 359

L'incremento maggiore riguarda la Pubblica Istruzione che assorbirà 1100 miliardi - Conglobamento agli statali: sarà possibile solo in più esercizi; anticipo sulla 13.a - Ribadito l'intento di rafforzare il potere della moneta e di stabilizzare l'economia

Roma, 31

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi in due riprese a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Moro. Complessivamente i Ministri sono rimasti riuniti per nove ore e mezzo. Come annunciato, è stato affrontato il complesso problema del bilancio di previsione per l'esercizio 1964-'65.

All'apertura della seduta il Ministro del Tesoro, Colombo, ha esposto i criteri generali ai quali i Ministri finanziari si sono ispirati per la redazione del bilancio preventivo. Ha messo in evidenza l'impegno di adeguare nella massima misura consentita dalle presenti circostanze l'azione dello Stato ai suoi crescenti compiti nonchè di favorire un razionale sviluppo economico e sociale del Paese. «Allo sforzo per una migliore qualificazione delle spese — afferma il comunicato ufficiale — si è accompagnata una rigorosa azione per garantire che nel bilancio risultino chiaramente e completamente registrati tutti gli impegni in atto o previsti, ivi compresi anche quelli relativi alle leggi in preparazione. In particolare, in coerenza con la politica di stabilizzazione, si è diminuito il disavanzo e si è assicurato un armonico rapporto tra spese pubbliche e reddito [illegible]

[illegible]

ufficialmente accertata dal rapporto americano Terry, ha — secondo quanto afferma l'agenzia di notizie «Telegraph» — impartito istruzioni perchè il divieto di fumare sia rispettato nei locali pubblici, particolarmente nei cinema nei teatri e nelle vetture ferroviarie senza discrimanazioni di scompartimenti. Il rapporto Terry ha anche allarmato le società assicuratrici, le quali, stando ad alcune voci, si accingerebbero a seguire l'esempio delle consorelle americane, le quali hanno annunciato tariffe speciali per coloro che, fumatori, si assicurano sulla vita.

Si apprende ancora che i deputati democristiani De Zan e Dell'Armellina hanno interrogato il Ministro della Sanità per sapere se sia informato che «il recente rapporto Terry sugli effetti dannosi del fumo ha dato origine negli Stati Uniti, a provvedimenti intesi a disciplinare la pubblicità delle sigarette [illegible]

realizzerebbero provvedimenti settoriali, senza una visione di insieme.

I giornalisti hanno quindi chiesto all'on. Preti se convocherà prima di mercoledì i sindacati. «Il Consiglio dei Ministri — ha risposto il Ministro — ha reso pubbliche le sue dichiarazioni con un comunicato. Se i sindacati vi ravvisano elementi positivi e chiederanno di essere ricevuti, noi li accoglieremo, come sempre, di buon grado».

Disposizioni dopo il rapporto Terry

VIETATO FUMARE nei cine-teatri e in treno

Roma, 31

Il Ministro della Sanità, on. Mancini, in relazione alla riconosciuta pericolosità della nicotina sull'organismo umano, [illegible]

E' STATA CORRETTA LA ROTTA DELLA SONDA AMERICANA

Con la riuscita sterzata il «Ranger» centrerà la Luna

La «libellula» ha eseguito gli ordini alla perfezione e ora viaggia alla velocità di 7 mila km. l'ora - Gli scienziati sono molto fiduciosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Kennedy, 31

Il «Ranger 6» viaggia verso la Luna, e tutto fa pensare che sia destinato a raggiungerla, coronando con il successo una lunga serie di esperimenti, di studi, di ansie. Alle 3.30 di questa mattina (9.30 italiane) gli scienziati della stazione di rilevamento di Goldstone, in California, presso Pasadena, hanno inviato al veicolo spaziale gli impulsi radio che ne hanno corretto la rotta. Poco dopo il «Ranger» (un bizzarro ordigno simile a un insetto) comunicava a Goldstone e al laboratorio di propulsione a reazione di Pasadena che i comandi erano stati ricevuti ed eseguiti.

Si trattava di determinare, con l'ausilio dei calcolatori elettronici, i dati telemetrici per controllare che la deviazione rispondesse alle esigenze; essa era stata decisa in quanto il «Ranger 6», pur essendo partito a perfezione dalla rampa di Cape Kennedy, seguiva un cammino che lo avrebbe condotto a passare di fianco alla Luna ad una distanza di un migliaio di chilometri. Agli effetti pratici questa deviazione, pur essendo esigua in rapporto alle distanze da percorrere e alle difficoltà dell'impresa, significava il fallimento dell'intero sforzo. Il «Ranger 6», infatti, come gli sfortunati esemplari che lo hanno preceduto, ha il compito di «colpire» la Luna, dopo avere ripreso negli ultimi dieci minuti di volo tremila fotogrammi di «primo piano» del satellite naturale della Terra. L'arrivo sulla Luna è quindi essenziale elemento del successo.

Il dott. William Pickering, direttore del laboratorio di Pasadena che controlla il volo, ha spiegato, dopo l'invio degli impulsi radio, che essi erano serviti ad accendere il motore al quale è affidato il compito di «sterzo» della sonda lunare. «Tutto continua ad avere un aspetto eccellente — ha aggiunto Pickering —; la correzione effettuata sembra normale». E a Cape Kennedy i tecnici confermavano aggiungendo: «Il Ranger colpirà probabilmente la Luna».

Si usano, come si vede, formule cautelative, corredate di «sembra» e di «probabilmente». Ma nell'ambiente della grande base spaziale della Florida — che fino a qualche tempo fa si chiamava Cape Canaveral, ed ora è intitolata alla memoria del Presidente tragicamente scomparso — non si nasconde la fiducia nella riuscita dell'impresa. Il «booster» radiocomandato ha portato la velocità della cosmo-sonda da 6950 chilometri orari a 7096, e adesso essa punta verso la Luna, che dovrebbe raggiungere domenica dopo 66 ore di viaggio.

Si spera, dunque, che la malasorte che ha sin qui perseguitato i «Ranger» (uno solo è arrivato sulla Luna, ma sulla faccia nascosta del satellite, ed era ormai silenzioso) sia stata finalmente fugata. Sul «Ranger 6», che pesa 365 chili, sono installate sei telecamere incaricate di ritrasmettere a Terra i fotogrammi prima dell'urto contro la superficie lunare. Queste immagini dovrebbero essere assai più dettagliate di quelle riprese dal «Lunik 3» sovietico. Rileveranno una zona situata sulla parte inferiore sinistra della faccia della Luna, presso l'orlo scuro del terzo quarto. Quelle prese più da vicino mostreranno oggetti di appena un metro di diametro. Le immagini che il «Ranger 6» invierà serviranno agli astronomi per più precisi studi sulla composizione dello strato superficiale della Luna (la controversia «roccia o polvere», e quella sulla profondità dello strato di polvere fra i fautori della seconda tesi sono ancora in vivace svolgimento): un dettaglio di enorme importanza anche per chi sta pianificando i futuri viaggi lunari dell'uomo. Gli scienziati americani contano di disporre di buone fotografie di uno dei cosiddetti «mari» della Luna, zone piatte che potrebbero essere, ove la conformazione geologica risultasse adatta, luogo ideale per farvi scendere le capsule del progetto «Apollo».

Quando ha ricevuto l'ordine di cambiare la rotta, il «Ranger 6» era a 161 mila chilometri dalla Terra, attorno alla quale correvano in trionfale carosello, assieme ad altri satelliti di vario peso, dimensione e compito, i più recenti pianetini artificiali: il gigantesco «Saturno 1» americano, scagliato negli spazi l'altro giorno e che è il satellite più pesante che mai sia stato messo in orbita dall'uomo, e gli «Elektron» 1 e 2, laboratori volanti sovietici messi in orbita ieri da un unico razzo. Il percorso totale della sonda sarà di 368.199 chilometri. La velocità del «Ranger» diminuirà gradualmente fino a che esso verrà a trovarsi nel campo di gravità della Luna. Secondo gli ultimi calcoli, il «Ranger» dovrebbe cadere sulla superficie del satellite alle 10.24 (ora italiana) di domenica mattina.

Da Christchurch, in Nuova Zelanda, si apprende che uno degli esperti lunari della N.A.S.A., C. W. Henderson, ha affermato che a suo avviso il primo veicolo spaziale con equipaggio umano arriverà sulla Luna verso il 1970, e che intorno al 1972 avrà luogo la prima vera esplorazione del satellite della Terra. Durerà circa un mese e mezzo e sarà soprattutto di indole geologica. Gli esploratori avranno un riparo e un veicolo di locomozione; dovranno essere ben protetti contro le radiazioni solari e, naturalmente, dovranno disporre di ossigeno sia nell'abitacolo sia a bordo del veicolo di esplorazione. Herderson è stato in Antartide, ove ha compiuto studi ambientali dato che quell'ambiente è il punto della Terra ove, affermano gli scienziati, le condizioni sono più simili a quelle che si incontreranno sulla Luna.

La NASA ha precisato che il satellite da 19 tonnellate messo in orbita mercoledì dal nuovo super-razzo «Saturno 1» dimarrà in orbita intorno alla Terra per parecchi mesi prima di rientrare negli strati densi dell'atmosfera e disintegrarsi. La NASA ha aggiunto che il satellite gira intorno alla Terra ogni 94,8 minuti lungo una orbita che varia da 160 a 473 miglia dalla superficie terrestre.

In merito ai satelliti «Elektron 1» e «Elektron 2», lanciati dai russi, osservatori occidentali a Mosca reputano che la URSS abbia presumibilmente riadattata la propria rete di stazioni di rilevamento e di controllo dei satelliti artificiali. I due satelliti di nuovo tipo, infatti, sono stati immessi in orbite inclinate di 61 gradi rispetto al piano dell'Equatore, mentre tutti i satelliti sovietici precedenti percorrevano orbite inclinate di 49 gradi o di 65 gradi.

Gli osservatori rilevano anche che il primo «lancio doppio» realizzato nell'URSS, con la messa in orbita di due satelliti tramite un unico missile vettore, segue da vicino la fine degli esperimenti nell'Oceano Pacifico dei nuovi razzi realizzati dall'URSS.

U. P. I.

Pullman investito

22 morti in Argentina a un passaggio a livello

Buenos Aires, 31

Un tremendo incidente è accaduto oggi ad un passaggio a livello nelle vicinanze della stazione ferroviaria di La Picada, a cinque chilometri da Paranà nella provincia argentina di Entre Rios. Un treno ha investito un autopullman carico di passeggeri. Ventidue morti ed otto feriti gravi costituiscono il bilancio della sciagura.

La situazione

Il Governo ha approvato il bilancio del nuovo esercizio finanziario. Entrate e spese hanno superato il limite dei seimila miliardi, ma il disavanzo è diminuito, seppure di una cifra che si può considerare simbolica, cioè di una trentina di miliardi, attestandosi attorno ai 350 miliardi. E' comunque importante il fatto che il Governo abbia mantenuto l'impegno concordato tra i quattro partiti. L'incremento delle entrate si aggira attorno agli 800 miliardi e quello delle spese su una cifra leggermente minore.

Tra gli aumenti della spesa, significativo l'incremento che si registra per il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, incremento reso necessario sia dai miglioramenti agli insegnanti, sia dall'applicazione del piano della scuola. Altri aumenti di spesa sono dovuti in gran parte ai maggiori oneri per il personale dello Stato in servizio e in pensione, per l'effetto dei provvedimenti approvati a suo tempo, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico dei militari e l'aumento della indennità integrativa speciale e di carriera. Anche per le spese produttive sono stabiliti notevoli aumenti: a favore delle aree depresse, specie del Mezzogiorno; a favore degli enti di sviluppo; a favore della zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticoltura; a favore del CNEN, dell'industria navale e del credito navale. Rientrano, tra gli incrementi di spesa, anche i provvedimenti riguardanti il rimborso IGE sui prodotti industriali esportati. Riassumendo, le spese ammontano nel nuovo bilancio a 6445 miliardi e le entrate a 6086 miliardi, mentre il deficit tocca i 359 miliardi contro i 389 dell'anno scorso.

Gli americani sono riusciti a correggere a distanza la rotta della sonda «Ranger» che hanno lanciato verso la Luna. Se l'esperimento riuscirà, cosa che sembra quasi certa, sarà la prima volta che la superficie della Luna verrà fotografata da brevissima distanza.

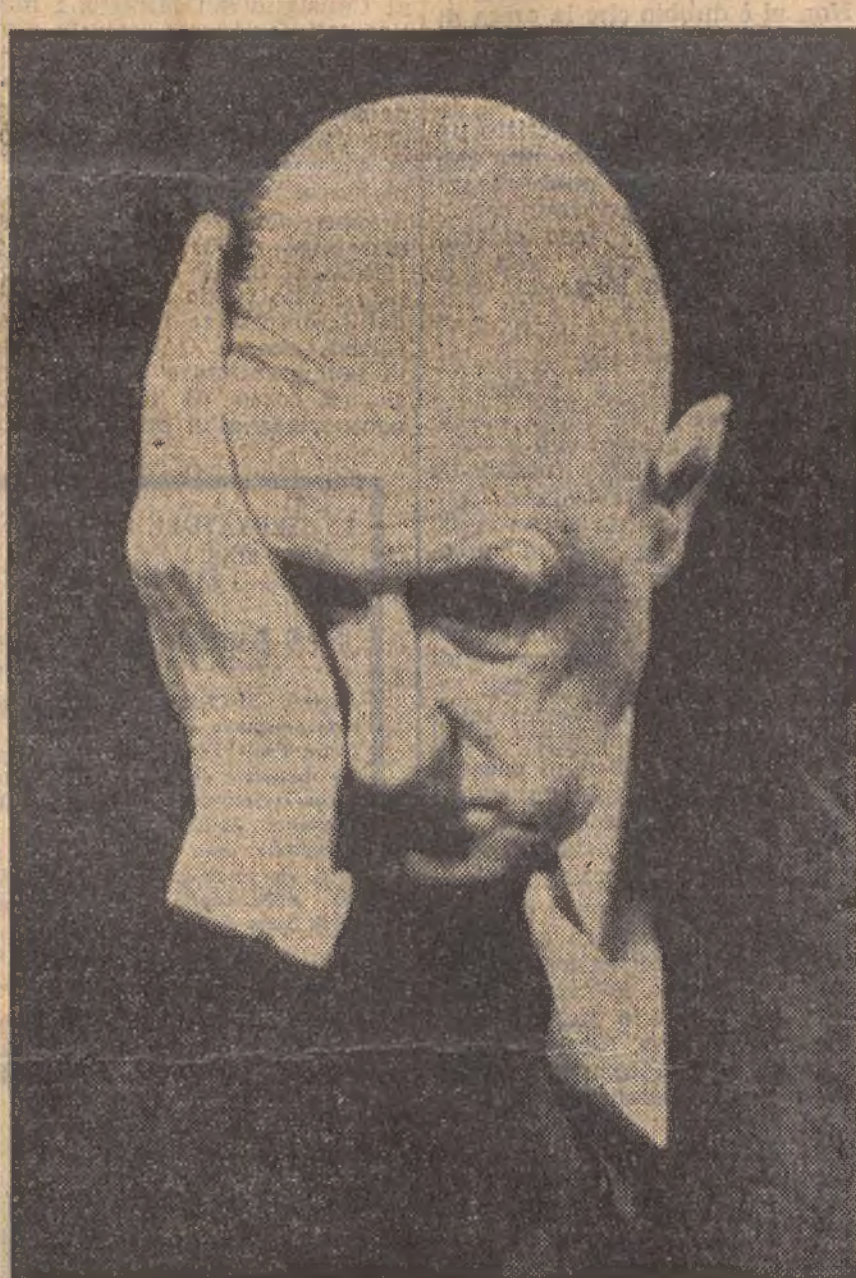
De Gaulle, nell'annunciata conferenza stampa, ha precisato gli orientamenti della politica estera francese. Ma, contrariamente ad altre occasioni, il Presidente francese si è limitato a parlare degli argomenti più importanti quasi di sfuggita, senza approfondirli. Parlando del riconoscimento della Cina comunista, ha ribadito che ciò era necessario anche per assicurare la neutralità dei Paesi del sud-est asiatico (tra i quali il Vietnam), obiettivo importante della politica del Generale.

Nel Vietnam del Sud sono però avvenute manifestazioni antifrancesi e tutto per ora prova che la nuova giunta militare è antifrancese e filoamericana.

Gli americani si sono dichiarati pronti a fornire contingenti di truppe per il mantenimento dell'ordine a Cipro.

«IL NOSTRO GESTO E' UNA PROVA DI REALISMO E UN CONTRIBUTO ALLA PACE»

De Gaulle difende con decisione il riconoscimento della Cina rossa

Nessun accenno a Formosa - Sostenuta la necessità di neutralizzare il Sud-Est asiatico - Restano immutate le tesi sull'integrazione europea - Mille giornalisti alla conferenza

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Un atteggiamento di De Gaulle durante la conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

La delusione era il sentimento dominante fra i mille giornalisti (americani e delle due Cine compresi) che hanno assistito all'odierna conferenza stampa del gen. De Gaulle all'Eliseo. Più che di un colloquio con i rappresentanti della stampa mondiale si è trattato di un monologo sulla longevità del gollismo e sui «destini planetari» del «genio francese» (togliamo le espressioni dall'oratoria del Generale): novanta minuti durante i quali De Gaulle ha ignorato quasi completamente gli Stati Uniti, ha evitato di prendere posizione davanti al problema delle due Cine, ha ripetuto i noti luoghi comuni contro l'Europa aperta ed integrata, ha disegnato l'immagine di una Francia esportatrice di civiltà nei paesi sottosviluppati e, al solito, ha fatto l'elogio del regime. Tutto sommato, la conferenza vale più per i silenzi che per le cose dette, che erano in gran parte risapute.

Lo stesso ordine con cui il Capo dello Stato ha risposto alle domande dei giornalisti ha irritato l'uditorio: prima le istituzioni interne, poi la politica francese nei confronti dei paesi sottosviluppati, in terzo luogo i problemi europei e, alla fine, la questione di più bruciante attualità, i nuovi rapporti franco-cinesi.

Rovesciando l'ordine della esposizione noi riferiremo, ovviamente, a partire dalla questione cinese. Il Generale si è ben guardato dallo spiegare, al giornalista che aveva posto il quesito, per quali ragioni, dopo avere ripetutamente accennato in precedenti occasioni al «pericolo giallo», aveva bruscamente deciso di instaurare rapporti di amicizia con Pechino. Dopo aver abbagliato l'uditorio con un'alata descrizione della «realtà cinese», di un paese di 700 milioni di abitanti e d'antica civiltà, che si stende dall'Asia [illegible] del Pacifico, dai ghiacci alle regioni tropicali dell'India e del Tonchino» (descrizione che è stata subito definita «una pagina d'antologia» dall'esponente gollista Louis Vallon), il Generale ha sviluppato una curiosa teoria tendente ad attribuire agli Stati Uniti nientemeno la responsabilità del riconoscimento della Cina di Mao da parte francese.

Il "valoroso" «Ciang Kai-scek — ha detto — aveva tentato di «canalizzare il torrente in piena», ma avendogli gli americani tolto l'appoggio diretto delle loro forze armate, fu costretto a ripiegare su Formosa, e Mao Tse-tung riuscì ad instaurare la sua dittatura. Tale dittatura è quella che è, e del resto la Francia ha riconosciuto la esistenza di una nazione, non di un regime. E' un fatto, comunque, che da quindici anni la Cina è sotto l'imperio di un Governo stabile e che, nonostante grossi errori e grazie all'aiuto della Russia, ha fatto grandi passi avanti. L'illusione di Mosca di tenere in soggezione la Cina, e attraverso la Cina l'Asia, è crollata; il peso dell'evidenza e della ragione imponeva alla Francia di instaurare dei rapporti — d'altronde già avviati sotto la Quarta Repubblica — con un paese, ignorando il quale «non è possibile abbordare alcun problema asiatico, si chiami Cambogia, Laos, Vietnam, India, Pakistan, Afghanistan, Birmania, Corea o Giappone».

La Francia «ha interesse ad ascoltare la Cina ed a farsi ascoltare». Del resto, lo stabilimento di relazioni diplomatiche apre «prospettive feconde»: chi può dire l'ampiezza degli scambi offerti all'economia francese e delle «affinità spirituali» fra i due paesi? «Il nostro gesto è una prova di realismo, e può contribuire alla distensione. Grazie a noi — ha concluso in tono ispirato — è possibile che i popoli si incontrino un po' meno tardi all'appuntamento della libertà, della uguaglianza e della libertà, che la Francia ha dato all'universo 175 anni or sono».

De Gaulle non ha fatto cenno alla questione delle due Cine, nè ai rapporti con Formosa e con il nuovo Governo di Saigon, scopertamente contrario alla politica di «neutralizzazione» del Sud-Est asiatico che il Presidente francese ha ribadito come una necessità.

Sui problemi europei, chi scrive queste note ha posto al Generale la seguente domanda: «In qualità di giornalista italiano e alla vigilia della visita a Parigi del Presidente della Repubblica italiana Antonio Segni, le chiedo di precisare le sue opinioni a proposito dei progetti e delle iniziative attuali sull'Europa politica». Un giornalista tedesco, dal canto suo, ha sollecitato il punto di vista del Generale sulle prospettive aperte al Mercato comune dall'accordo agricolo di Bruxelles.

L'accordo di Bruxelles — ha detto De Gaulle, rispondendo alle due domande — ha fornito la prova che l'Europa economica «ha deciso di esistere». Non è vero — si è però affrettato ad aggiungere — che la soluzione sia venuta dall'esecutivo europeo. Questo ha formulato delle proposte tecniche, ma le decisioni finali sono state assunte dalle sole entità abilitate a farlo, ossia gli Stati. Dopo questa messa a punto polemica nei confronti di quanti avevano sostenuto la natura risolutiva dell'intervento degli esperti del MEC nel negoziato agricolo e dunque l'esistenza di fatto di una volontà e di organi soprannazionali, il Generale ha fatto omaggio alla buona volontà dei «Sei» e in particolare della Germania federale che — ha detto — «ha compreso le esigenze dell'agricoltura francese».

A questo punto De Gaulle ha risposto alla nostra domanda sulle prospettive dell'Europa politica: «Le proposte francesi per un'organizzazione politica dell'Europa non si sono concretate, e se ne conoscono le ragioni. I nostri contradditori — ha continuato — formulano tre condizioni che ci sembrano inapplicabili e contradditorie. Niente unione politica — dicono — se non c'è una integrazione soprannazionale, se l'Inghilterra non ne fa parte, se non si stempera nella Comunità atlantica. Ma è chiaro che nessun popolo europeo, in ogni caso la Francia, non accetterà mai di delegare i propri destini ad un aeropago straniero. E' chiaro anche che l'Inghilterra l'accetterebbe meno di chiun-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)

NUOVA PROPOSTA DI WASHINGTON PER RISOLVERE LA CRISI DELL'ISOLA

GLI S.U. DISPOSTI A INVIARE UN CONTINGENTE MILITARE A CIPRO

Questo dovrebbe però essere integrato da reparti dei paesi NATO - Londra è favorevole al progetto, ma non i turchi e i greco-ciprioti

Washington, 31

Gli Stati Uniti hanno proposto di mandare da mille a duemila soldati a Cipro, nel tentativo di aiutare il ristabilimento della pace nell'isola del Mediterraneo. La proposta degli Stati Uniti comporta però tre condizioni che, a giudizio di Washington, devono raccogliere il consenso di tutte le parti interessate, e cioè: gli Stati Uniti metterebbero a disposizione un contingente relativamente piccolo quale parte di una forza tratta da Paesi della NATO; la permanenza di questa forza nell'isola sarebbe limitata a tre mesi; le parti interessate si accorderebbero sulla designazione di un mediatore il quale sarebbe un rappresentante di un Paese della NATO ma non apparterrebbe nè ad una delle tre potenze garanti per Cipro (Granbretagna, Grecia e Turchia) nè agli Stati Uniti.

Negli stessi ambienti governativi si afferma che questa proposta americana è stata già accettata dalla Granbretagna; adesso si spera che un accordo possa essere raggiunto anche con i Governi di Cipro, della Grecia e della Turchia. Si aggiunge poi che l'entità della forza da inviare a Cipro complessivamente si aggirerebbe sui 10.000 uomini. Il comandante della forza potrebbe essere un inglese, mentre i reparti inglesi, turchi e greci già dislocati a Cipro potrebbero partecipare all'iniziativa.

A Londra si nutre qualche speranza nella riuscita di questa nuova iniziativa. Grossi dubbi permangono soprattutto sull'atteggiamento dell'Arcivescovo Makarios, Presidente di Cipro, il quale resta favorevole ad un intervento delle Nazioni Unite. L'accento, comunque, è stato spostato dalle prospettive militari, fino a tre giorni fa decisamente allarmanti, alle prospettive di componimento politico. La nuova proposta sarebbe stata comunicata oggi dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Cipro, Fraser Wilkins e dal facente funzione di Alto Commissario britannico, Cyril Pickard, a Makarios in un colloquio della durata di due ore. Pickard e Wilkins hanno successivamente avuto un colloquio con il leader turco-cipriota Fazil Kutchuk.

Il Governo britannico è ora in attesa delle reazioni delle parti interessate alle proposte avanzate questa mattina. Sia gli inglesi che gli americani hanno espresso nei colloqui separati con i greci e turchi ed i rappresentanti delle due comunità, la loro adesione al piano di creazione di una forza internazionale. I turchi, tuttavia, hanno rifiutato le proposte dato che non vi è alcuna garanzia di un aumento delle forze turche nell'isola. Anche alcuni greci ciprioti hanno respinto la proposta. Le ragioni della opposizione greco-cipriota alla proposta sono state precisate dal Ministro degli Esteri cipriota, Kyprianou, il quale ha dichiarato oggi: «la proposta è totalmente inaccettabile in quanto significherebbe in pratica l'occupazione militare dell'isola».

I TRE AVIATORI UCCISI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — La bara di uno dei tre ufficiali americani morti nell'abbattimento del «T-39» da parte di un caccia sovietico viene imbarcata con gli onori militari all'aeroporto di Tempelhof per essere trasferita a Wiesbaden. Le salme erano giunte in mattinata dalla Germania Est

DISCORSO DI PAOLO VI A UN GRUPPO DI GIOVANI EUROPEISTI

AUSPICATA DALLA CHIESA L'INTEGRAZIONE DELL'EUROPA

I Cardinali di Curia si sono riuniti per discutere la relazione sul viaggio del Papa in Terrasanta e sull'incontro con Atenagora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 31

Ventisette Cardinali hanno esaminato stamane, durante una riunione durata dalle 10.30 alle 13.30 nella Sala delle Congregazioni in Vaticano, la relazione sul viaggio in Terrasanta, sul colloquio con Atenagora e sulle prospettive unionistiche che Paolo VI aveva fatto rispettare loro quattro giorni fa. Contrariamente alle previsioni, formulate anche stamane in ambienti responsabili vaticani, il Papa non è intervenuto alla riunione che, pertanto, non può essere definita Concistoro e che può essere configurata come una specie di «Congregazione generale» convocata per lo studio di una determinata questione.

Ai lavori ha preso parte anche mons. Carpino, segretario del Sacro Collegio. L'assenza del Pontefice va spiegata con la sua precisa volontà di lasciare ai porporati piena libertà di giudizio sia nell'esame delle relazioni che nella formulazione di proposte per il futuro. Si afferma in Vaticano che il Pontefice interverrebbe ad una seconda riunione plenaria convocata dopo che gli avrà preso visione dei risultati dell'assemblea odierna.

Il riserbo più assoluto ha circondato la riunione cardinalizia: non sono stati emessi comunicati nè sono state pubblicate notizie in merito dall'«Osservatore Romano» o dal Bollettino del servizio stampa. Talune informazioni sono tuttavia trapelate. Sempre, dunque, che all'inizio dei lavori sia stato esaminato l'atteggiamento degli arabi e degli ebrei durante il viaggio papale e si sia parlato della eventualità di istituire presto un Segretariato per i non cristiani per sviluppare rapporti anche con i membri di altre religioni. Successivamente i Cardinali hanno affrontato il tema dei contatti con gli ortodossi, discutendo sul modo di continuare i colloqui diretti, di interessare all'incontro con Roma tutte le Chiese ortodosse. Sembra che siano state esaminate anche alcune proposte formulate dal Patriarca di Costantinopoli relative alla istituzione di commissioni per lo approfondimento dei principali temi teologici e pratici inerenti alla unione.

Sulla base di un articolo pubblicato nell'ultimo numero del periodico dei Gesuiti «La Civiltà» è possibile conoscere in tema unionistico le idee del segretario per l'unità dei cristiani e cioè di colui che è chiamato ad un compito di particolare importanza. Il Cardinale Bea scrive che «si delineano delle prospettive per il futuro, per cui bisognerà rafforzare al massimo la coscienza della unità già esistente e manifestarla di fatto, promuovendo la mutua conoscenza, fomentando la preghiera scambievole, con la comune ricerca della unità e la collaborazione dovunque possibile». Nella riunione di stamane, a quanto risulta, non sono stati fatti accenni alla ventilata «riunione pan-cristiana» richiesta da Atenagora: è un problema che si porrà a suo tempo.

Negli ambienti ecclesiastici romani la odierna riunione cardinalizia viene considerata come un fatto estremamente importante e destinato a non rimanere isolato: è indicativo della volontà del Pontefice di voler rimettere al Sacro Collegio l'esame di importanti questioni riguardanti la vita della Chiesa, richiamandolo insomma al suo ruolo storico di collaboratore e consigliere del Pontefice.

Un importante discorso ha rivolto stamane il Pontefice a trenta membri del comitato esecutivo del consiglio direttivo europeo della Unione internazionale dei giovani dc. Il Papa ha detto «accogliamo volentieri» la vostra visita perchè pensiamo che voi non soltanto realizzate nelle vostre persone il triplice fatto che vi definisce: giovani dapprima, democratici poi; e finalmente cristiani; ma perchè pensiamo che vi proponete di realizzarlo nel vostro programma di attività, anzi nello spirito animatore della vostra Unione internazionale. Che cosa vi può essere sotto un certo aspetto, di più interessante, di più prestigioso, che un fenomeno spirituale, storico, sociale e politico, quale il vostro? Gioventù dice vigore, sincerità, letizia, conquista dell'avvenire; mentre crediamo che voi diate al termine «democrazia» il suo migliore ed autentico significato di riconoscimento della dignità della persona umana, della eguaglianza degli uomini tra loro e della aspirazione costante e fraterna di tutti al bene comune, particolarmente a favore delle categorie sociali meno abbienti. E' un significato che può bene accordarsi anzi fondersi con la terza qualifica di cristiani, la quale introduce nella vostra formula non già un elemento puramente confessionale e decorativo, e nemmeno un complesso di norme restrittive e statiche, ma piuttosto vi infonde una concezione superiore della vita ed una segreta capacità di realizzarla; così che mentre voi siete autorizzati a concepire gli ideali della vostra vita, cioè della civiltà e della storia, del pensiero e dell'azione, secondo dimensioni che potrebbero sembrare utopistiche, utopistiche esse non sono per l'interiore concorso proprio della religione cristiana, ben noto a chi ne ha sperimentato la vitale e misteriosa efficacia».

Dopo aver sottolineato la bontà di tutto un programma di vita e di azione Paolo VI ha rilevato che «il campo della politica non è nè vuol essere del Papa» il quale tuttavia può giudicare sui fini buoni di una attività da un punto di vista morale. Il Pontefice ha detto che voleva confortare nel loro ottimo lavoro i giovani presenti alla udienza e quelli che essi rappresentano perchè «il campo della loro azione è internazionale e la tendenza alla universalità è lodevole, cattolica; in secondo luogo perchè essi tendono all'ideale di un'Europa unita, integrata. E ha aggiunto: «Per eliminare il pericolo, la tentazione di qualche altro conflitto, che potrebbe diventare tragico e fatale, bisogna fare, vorremmo dire, rifare una sola famiglia dei popoli fratelli, in cui non diremo che si divide, ma diremo che si compone l'Europa. E non solo per questo scopo negativo e preventivo, oggi sembra matura la integrazione europea, ma per tanti altri scopi positivi che la vita internazionale già mette in evidenza e lascia ancor meglio sperare». Il Papa ha concluso affermando che anche la Chiesa cattolica auspica il progresso della integrazione europea perchè corrisponde «a quel piano di unione e di pace» al quale anche il Papato è impegnato: in questo lavoro i giovani hanno un ruolo importantissimo.

A. Paglialunga

Tragica fatalità

Alpino in Alto Adige uccide un commilitone

Bolzano, 31

Un penoso incidente è avvenuto a Valdaora in Alto Adige dove un distaccamento di alpini del 6.o Reggimento monta permanentemente la guardia alla diga che alimenta la non lontana centrale idroelettrica. Accanto alla garitta nella quale i militari si riparano dal freddo stazionavano l'alpino Angelo Bertuzzo, di 21 anni, da Castel d'Azzano di Verona e il caporale Luigi Filippuzzi, di 22 anni, da San Bonifacio Veronese. Il Filippuzzi nell'indossare il passamontagna con l'arma a tracolla ha fatto inavvertitamente partire un colpo dalla carabina in dotazione. Un tragico caso ha voluto che sulla traiettoria fosse proprio il Bertuzzo il quale è stato colpito alla zona cardiaca e si è abbattuto al suolo senza un lamento.

Sempre in Alto Adige un automezzo militare che da Pieve di Cadore si stava trasferendo in una località della Valle dell'Isarco tra Vipiteno e Bressanone a causa del fondo stradale ghiacciato è precipitato da una scarpata della linea ferroviaria ribaltandosi. Nel capovolgimento dell'autocarro targato EI 90125 i due autieri che si trovavano nell'abitacolo e i tredici alpini che erano nel cassone sono rimasti feriti, quasi tutti in maniera lieve.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente del Consiglio Moro e l'on. Saragat all'uscita dal Consiglio dei Ministri

---

DA ALCUNI SUPERSTITI DEL VAIONT

Citati «per strage» i Prefetti della zona

Sono gli stessi già rimossi dal loro ufficio — Erogati 875 milioni dal Corriere della Sera

Milano, 31

Sussidi per la somma complessiva di lire 555 milioni 760 mila sono stati finora distribuiti direttamente ai superstiti della tragedia del Vaiont dal comitato nominato dal «Corriere della Sera» per la ripartizione delle offerte raccolte finora dal giornale, offerte che a tutto ieri, compresi gli interessi bancari, ammontavano a un miliardo 250 milioni 471.986 lire. Con le ultime erogazioni dirette decise ieri dal comitato e con la definizione di alcune pratiche ancora in sospeso praticamente tutti gli aventi diritto sono stati soddisfatti. Vi sono ancora singoli casi da esaminare, per i quali si attende l'inoltro delle documentazioni necessarie.

Il prossimo compito del comitato consiste nel decidere, subordinatamente alle decisioni delle autorità relative alla ricostruzione delle località distrutte, sull'impiego dei fondi residui. Questi, dedotte la somma di 300 milioni destinata alla ricostruzione della scuola professionale di Longarone e la somma di 20 milioni, corrispondente approssimativamente ai sussidi diretti ancora da erogare, ammontano a lire 374 milioni 711.986 lire. Per rendersi direttamente conto della situazione, nei prossimi giorni il comitato effettuerà un sopraluogo a Longarone. In tale occasione verranno presi contatti con le autorità locali e i rappresentanti dei superstiti al fine di esaminare le possibilità di intervento nelle opere che dovranno essere realizzate.

Per quanto concerne l'indagine della Magistratura sulla sciagura, oggi la Procura della Repubblica di Belluno ha nominato una commissione di esperti per le perizie di ordine geologico e idraulico, relative alla zona della diga. Fanno parte della commissione l'on. prof. Michele Gortani, i professori Ardito Desio, ordinario di geologia alla Università di Milano, Joss Cadisch, ordinario di geologia alla Università di Berna, Bruno Gentilini, ordinario di idraulica al Politecnico di Torino, Carlo Morelli, ordinario di geofisica applicata all'Università di Trieste. La prima riunione della commissione è prevista per domani a Belluno.

Si sta concludendo, così, l'ultimo atto della tragedia. Una commissione di 30 avvocati, appartenenti ai Fori di Belluno, Udine e Padova, assiste i superstiti nelle azioni di risarcimento. Oltre duecento costituzioni di Parte Civile contro ignoti sono già state notificate al P. M. del Tribunale di Belluno. Altri superstiti hanno preferito la rapidità dell'azione civile, dando però ai loro avvocati una procura generale d'agire. All'esame del giudice istruttore sono inoltre: la denuncia del Comune di Longarone contro l'ENEL (citato in base all'art. 2051 che prevede la responsabilità del custode) e l'ENEL-Sade (citate in solido in base all'art. 2050 che prevede la responsabilità di chi cagiona un danno nello svolgimento di un'attività pericolosa) e la denuncia presentata da alcuni superstiti contro i Prefetti di Belluno e di Udine citati per omicidio colposo e strage.

Tre Comuni friulani aspirano a fondersi

Udine, 31

Rappresentanti dei Comuni di Arzene, San Martino al Tagliamento e Valvasone, si sono riuniti per esaminare la possibilità di fondersi in un unico Comune e fare capo ad una sola amministrazione civica, così come esisteva dal 1928 al 1947. I tre paesi, situati nella piana sulla Destra Tagliamento, non distano tra loro più di due chilometri e contano insieme seimila abitanti.

In seguito a una telefonata anonima

Falso allarme a Torino Una bomba alla Borsa

Torino, 31

Agenti del Commissariato di P. S. Castello, al comando del funzionario dott. Smirne, si sono recati poco dopo le 11 di oggi al Palazzo della Borsa: una telefonata anonima aveva infatti avvertito che a mezzogiorno sarebbe esplosa una bomba nel palazzo. Sono state immediatamente intraprese ricerche che però non hanno dato alcun frutto. Si è ritenuto pertanto trattarsi di uno scherzo; le operazioni di Borsa non sono state interrotte; il listino è stato tuttavia anticipato. La gran maggioranza dei presenti non ha creduto opportuno abbandonare l'edificio.

COMPLETA RIAPPACIFICAZIONE DOPO LA VISITA A BELGRADO

Panegirico di Togliatti ai comunisti jugoslavi

Secondo Pella il riconoscimento della Cina di Mao è ormai inevitabile — E' atteso un tentativo del Governo di scongiurare lo sciopero degli statali

Roma, 31

La prossima settimana politica sarà dedicata in buona parte a questioni d'ordine internazionale. Infatti, oltre alla discussione di politica estera prevista in Consiglio dei Ministri, si discuterà ampiamente dell'argomento anche in seno alla Commissione esteri della Camera che si riunirà il giorno 6 febbraio.

Già oggi del resto l'on. Pella ha pubblicato un articolo nel quale, parlando degli argomenti che sono stati al centro dei colloqui tra Erhard e Moro, ha scritto tra l'altro che il riconoscimento della Cina comunista finirà per imporsi. «Il generale De Gaulle — scrive Pella — ha saltato il fosso per conto proprio; si comprendono le reazioni alleate per il modo (mancata consultazione) e per il tempo (delicata situazione in Estremo Oriente). Ignorare però il Governo di uno sterminato Paese di 800 milioni di abitanti diventa sempre più difficile. Se l'Italia non ha sinora provveduto al riconoscimento è in relazione ad un obbligo di fedeltà atlantica che postula la necessità di prendere una decisione comune. E' questione di tempo ma il riconoscimento finirà per imporsi.

«Il PSI — prosegue Pella — lo sta richiedendo in questi giorni ponendosi sostanzialmente nelle stesse posizioni politiche di De Gaulle (ironia delle vicende politiche). Un riconoscimento immediato ci sembra difficile; ma la realtà e la storia camminano per conto proprio e saggezza vuole che ci si trovi in tempo utile sulla loro strada. Però il riconoscimento della Cina di Pechino non deve essere il disconoscimento della Cina di Formosa. Vi sono ormai due Cine; nessuna delle due può essere sacrificata contro la logica più elementare». Non vi è dubbio che la presa di posizione dell'ex-Presidente del Consiglio susciterà molti commenti.

Anche Togliatti ha scritto un articolo di argomento non italiano. «Rinascita» pubblica infatti un suo saggio sul comunismo jugoslavo, steso evidentemente all'indomani della sua recente visita a Belgrado. «Stalin — scrive il leader del PCI — non comprese quale fosse la serietà e solidità del gruppo dirigente comunista jugoslavo; quanto fossero profondi i legami di questo gruppo con le masse popolari della Jugoslavia. Fu un errore gravissimo, indice di superficialità burocratica nel giudizio su fatti e circostanze che gettano profonde radici nella storia di popoli intieri; ma è un errore che non spiega i motivi profondi della rottura. Questi motivi sono da ricercare, invece, nella maniera di concepire, negli sviluppi interni di ogni paese e nella situazione internazionale, la realtà e le prospettive dei regimi di democrazia popolare sorti dopo la guerra».

Dopo aver affermato che dalla rottura tra Mosca e Belgrado e dallo strettissimo legame tra il partito e le masse popolari derivò per la Jugoslavia la ricerca di una nuova via di avanzata nella costruzione della società socialista, Togliatti così prosegue: «Non credo e non sarebbe giusto sostenere, ora, che la via seguita dai compagni jugoslavi nel risolvere i problemi della loro economia e del loro Stato debba considerarsi, a sua volta, obbligatoria in qualsisasi condizione. Vorrebbe dire ripetere, ancora una volta, un errore di schematismo e di superficialità. Mi sembra sia utile, invece, indicare i punti principali che caratterizzano la loro esperienza. Nel campo dell'organizzazione politica, non si deve mai dimenticare che la loro costruzione si fonda sull'adesione senza riserve, conquistata con la guerra di liberazione nazionale, della grande maggioranza della popolazione al regime socialista. L'articolazione della organizzazione statale si fonda su questa realtà non contestabile. Nella economia, la originalità sta, da un lato, nell'applicazione del principio democratico a tutta la nuova struttura economica, attraverso il sistema dell'autogestione operaia; dall'altro lato in un metodo di pianificazione che non elimina il mercato e le sue leggi, nè nei rapporti interni nè nei rapporti internazionali, dando luogo a una realtà complessa, che deve essere oggetto di attento studio».

Togliatti affronta quindi i termini della polemica «chiassosa» condotta dai cinesi nei confronti dei comunisti jugoslavi «Quello di cui li si accusa; — scrive — cioè di aver innovato qualcosa nella dottrina e nella pratica della lotta per il socialismo, è una felice colpa, che tutti dovremo commettere, in maggiore o in minor misura, se vorremo andare avanti. Ed è ciò che gli stessi compagni cinesi, a suo tempo, hanno saputo fare. Si può osservare che i loro attacchi si sono dispiegati in modo particolare dopo che la Jugoslavia era riuscita, con una sua iniziativa politica, a conquistare simpatie e adesioni tra i paesi nuovamente liberati. Ma la iniziativa jugoslava in questa direzione non si può negare che sia stata utile, feconda di risultati favorevoli alla causa della comprensione reciproca [illegible] tra i popoli, della distensione e del socialismo».

Un altro grosso problema che nella prossima settimana dovrà trovare soluzione in un modo o nell'altro è quello degli statali. Come è noto il milione e 300 mila dipendenti dello Stato hanno proclamato uno sciopero per mercoledì prossimo. Ci si attende tuttavia un tentativo in extremis del Governo di indurre i numerosi sindacati della categoria a recedere da questa decisione.

Probabilmente lunedì prossimo il Ministro per la riforma burocratica Preti, che ha condotto nei giorni scorsi le trattative con i rappresentanti sindacali degli statali, riferirà al Consiglio dei Ministri i motivi della rottura avvenuta non tanto sulla questione del conglobamento (in quanto i sindacati sembrano disposti ad accettare, con qualche ritocco, la somma di 30 miliardi di lire stanziata dal Governo per il conglobamento della «tredicesima» 1963) quanto sulla richiesta degli statali di un immediato inizio della riforma dell'amministrazione. Tale riforma, che il Governo chiede di poter realizzare gradualmente nel corso di un triennio, comporterà altri oneri cospicui per le finanze statali. I partiti di Governo si sono invece impegnati a «bloccare» la spesa, per un periodo di un anno, in vista della difficile situazione economica del paese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali generalmente poco nuvoloso con qualche addensamento locale sulla Sardegna e regioni del medio versante adriatico. Nel corso della giornata possibilità di isolate nevicate sull'arco alpino. Sulle regioni meridionali e Sicilia inizialmente molto nuvoloso con piogge. Nel corso della giornata le condizioni del tempo miglioreranno e si avranno anche schiarite. Temperatura in diminuzione. Venti: in Val Padana deboli da Nord. Sulle regioni centrali moderati da Nord-Est in attenuazione. Sulla Sardegna e la Sicilia forti da Nord-Ovest tendenti ad attenuarsi. Sulle regioni meridionali moderati intorno Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5, 10; Verona — 2, 8; Trieste 2, 8; Venezia — 3, 9; Milano — 1, 13; Torino — 4, 9; Genova 6, 13; Bologna — 2, 6; Firenze — 2, 11; Pisa 0, 12; Ancona 2, 8; Perugia 1, 7; Pescara — 1, 10; L'Aquila — 2, 12; Roma Ciampino — 2, 11; Roma Città — 2, 12; Campobasso — 1, 2; Bari 4, 8; Napoli 2, 13; Potenza — 1, 4; Catanzaro 7, 11; Reggio Calabria 8, 12; Messina 9, 12; Palermo 9, 13; Cagliari 8, 13.

La conferenza di De Gaulle

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

que altro. E' chiaro, infine, che pretendere di fondere in una politica atlantica multilaterale la politica dell'Europa significherebbe impedire che ne abbia una propria».

Avendo così ribadito le sue note obiezioni all'Europa soprannazionale, De Gaulle ha concluso l'argomento su una nota distensiva: «Alcuni indizi fanno ritenere che le obiezioni di cui si è parlato potrebbero perdere un po' della loro virulenza e che, forse, una cooperazione pratica fra i «Sei» sul piano politico potrebbe tornare all'ordine del giorno. In tal caso la Francia non mancherà di prendere in attenta considerazione i progetti sul tappeto».

Si noterà che De Gaulle ha ignorato l'esplicito riferimento alla prossima visita di Segni che era contenuto nella nostra domanda. Il meno che si possa dire di questo silenzio è che il Presidente francese, avendo preso atto della franchezza con cui il nostro Governo ha affermato nei recenti colloqui bilaterali di Londra e di Roma la sua fedeltà ad un'Europa soprannazionale, aperta alla Granbretagna e fedele all'Alleanza atlantica, ha preferito trincerarsi dietro un prudente riserbo. D'altra parte, l'ostinazione con cui ha ripetuto le sue critiche all'Europa integrata riducono obiettivamente i margini di un «rilancio» europeo. Lo ha notato stasera Paul Reynaud in un commento alla conferenza del Generale. «Troppe cose — ha detto l'anziano ex-Presidente del Consiglio — continuano a dividere De Gaulle dai suoi alleati europei».

De Gaulle ha voluto concludere con una battuta all'indirizzo di un giornalista il quale gli aveva chiesto se avesse ripresentato la propria candidatura all'Eliseo. «Non posso e non voglio rispondere — ha detto —; per lei, dunque, "monsieur X" sarà il generale De Gaulle». Un altro silenzio, sull'interrogativo più importante [illegible]

U. R.

COMINCERA' A FUNZIONARE DAL PROSSIMO MESE DI APRILE

La «Centrale dei rischi» presto a disposizione delle banche

E' stata istituita per dare agli istituti di credito la possibilità di essere informati sulla situazione debitoria della propria clientela

Roma, 31

La «Centrale dei rischi» che servirà a stabilire la posizione debitoria globale delle imprese nei confronti delle varie banche comincerà a funzionare dal 1.o aprile presso la Banca d'Italia. L'Istituto di emissione presso il quale è stato installato il centro meccanografico — apprende l'Agenzia economico-politica — ha infatti richiesto ai diversi Istituti di credito di comunicare le concessioni di fido di importo non inferiore ai 250 milioni entro il 31 marzo. La rilevazione consentirà alla Banca d'Italia di informare ogni mese gli Istituti sulla posizione debitoria dei propri clienti e ogni mese gli Istituti di credito comunicheranno alla Banca d'Italia le concessioni di fidi. Successivamente sarà possibile estendere il censimento anche per i fidi di ammontare inferiore e cioè per 100 milioni e per 50 milioni.

Il lavoro che dovrà essere svolto dagli uffici meccanografici della Banca d'Italia consentirà di controllare circa 14 milioni di fidi per un numero inferiore di beneficiari.

Il numero delle categorie di rischi da dichiarare, sarà limitato agli avalli e alle cauzioni ai crediti derivanti dallo sconto di cambiali, ai crediti in conto corrente, ai crediti a medio termine garantiti dal riscontro di un organismo finanziario pubblico come l'IMI e il Medio Credito e ad altri crediti mobilizzabili e non mobilizzabili. L'ammontare globale delle concessioni e utilizzazioni dei crediti di ciascuna impresa dovrebbe essere comunicato automaticamente dalla «Centrale dei rischi» ogni qualvolta una banca, intendendo concedere un credito, abbia interesse a conoscere la reale consistenza debitoria delle imprese richiedenti.

Gli stessi ambienti bancari escludono che la creazione della «Centrale dei rischi» possa violare il segreto d'ufficio, cui si riferisce l'articolo 10 del decreto legge del 12 marzo 1936, in base al quale sono soggetti al segreto professionale tutti coloro che partecipano al controllo delle banche. Le informazioni che la «Centrale» darebbe alle banche sull'indebitamento delle imprese sarebbero globali e non indicherebbero la posizione debitoria di una impresa nei confronti delle singole banche. L'articolo 32 della legge bancaria del 1936 stabilisce inoltre che possono essere date istruzioni in ordine alle cautele sui rischi derivanti dal cumulo dei fidi. I dati globali verrebbero inoltre comunicati alle banche e non ai clienti.

Il sistema della «Centrale dei rischi» potrebbe, a parere degli esperti, portare ad un migliore utilizzo del denaro poichè verrebbero soddisfatte maggiori domande di credito. In altri termini, evitando le dispersioni di danaro e soprattutto i cumuli dei crediti, questi potrebbero essere concessi in maggior numero.

Sull' Autostrada del Sole

Un morto in uno scontro tra autotreni presso Firenze

Firenze, 31

Due autotreni sono venuti a collisione stamani sull'Autostrada del Sole a pochi chilometri da Firenze. L'autista di uno di essi è morto per le gravi ferite riportate: si tratta di Mario Pavani, di 37 anni, di Lendinara presso Rovigo, la cui salma è stata trasportata nell'obitorio.

Si prepara a Udine la Biennale d'arte antica

Udine, 31

Si è riunito a Udine il comitato consultivo della seconda Biennale di arte antica, che sarà allestita la prossima estate. Nella rassegna figureranno le opere di due maestri friulani del '600, il Bombelli e il Carneo.

INCREDIBILE VICENDA DISCUSSA IN APPELLO A CAGLIARI

Vendeva lotti di Paradiso un truffatore finto santo

Sfruttando la sua capacità di sudar sangue, un giovane compiva estorsioni con la minaccia di ire celesti - La pena ridotta a sei anni e dieci mesi

Cagliari, 31

E' ricomparso ieri davanti ai giudici della Corte d'Appello di Cagliari un giovane di Sorsu, Francesco Santoni, che con frequenti sudorazioni di sangue si era procurato anni addietro fama di santo, profittandone per rendere più facile la sua tribolata esistenza. E' stata così rievocata una incredibile vicenda nella quale entrano un giovane analfabeta con le stimmate, una famiglia rovinata, anime di «pirati», Paradiso venduto a lotti e tutta una lunga ventata di follia.

La storia ebbe inizio verso la fine del 1955 quando il Santoni, conosciuto a Sorsu con il nomignolo di «Nerone», prese a sudare sangue. A giorni fissi tra il mezzogiorno del giovedì e il [illegible] sul costato, sui ginocchi e sui piedi, ed il sangue sgorgava copioso. La notizia dell'inspiegabile fenomeno fece presto a divulgarsi, e si sparse ben presto la fama di santità del giovane analfabeta. Francesco Santoni, intravvide la possibilità di trarne profitto, e da allora ebbe inizio la lunga serie di operazioni che il Tribunale nel processo di primo grado aveva giudicato truffaldine. Si trattava in genere, di denari estorti in cambio della promessa di grazie o con la minaccia di gravi rappresaglie celesti.

A Sassari erano stati inflitti al Santoni 10 anni e 4 mesi di reclusione; ieri il sostituto Procuratore Generale, dott. Manunta, aveva chiesto l'aggravamento della pena a 14 anni. Prima del rappresentante della Pubblica Accusa aveva parlato il patrono di Parte Civile, avv. Luigi Concas, erano poi seguite le arringhe dei difensori.

Stamane è stata emessa la sentenza, che ha ridotto invece sensibilmente le pene inflitte agli imputati nel processo di primo grado. Al Santoni sono stati inflitti 6 anni e dieci mesi; la pena per un suo complice, l'ex olimpionico [illegible] Siddi è stata ridotta [illegible] anni e otto mesi; inoltre la moglie del Santoni, già assolta con formula dubitativa, ha ottenuto il pieno proscioglimento. Contro la sentenza dei giudici d'Appello ha presentato ricorso in Cassazione il Sostituto Procuratore generale. Anche il difensore del Siddi ha proposto ricorso in Cassazione. Francesco Santoni è in carcere dal settembre del 1961, e dovrà quindi di rimanervi ancora per quattro anni e sei mesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

I contrasti di tendenza già manifestatisi nei giorni scorsi, sono continuati nella riunione di ieri, attraverso scambi in qualche momento piuttosto animati. Dopo un'apertura ancora calma ma abbastanza resistente, le offerte sono riaffiorate con insistenza, provocando flessioni particolarmente marcate. Ancora deboli le Olivetti. Sui minimi segnati dopo l'apertura si è sviluppata una buona corrente di acquisti e di ricoperture che ha favorito una discreta ripresa per i titoli pilota, ma che non ha impedito al listino di terminare alquanto irregolare e con nuove prevalenti perdite. I maggiori ribassi sono stati accusati dalle due Falck, Carlo Erba, Mediobanca, Saffa, Beni Stabili, Veneta, Cascami, Aedes, Compagnia Milano di Assicurazioni, Cotoniere Meridionali e Mittel. Qualche ricupero si è concretizzato su Gavardo, Immobiliare Roma, Metalli e le Pirelli S.p.A. Ancora richieste le Terme Acqui. Nei titoli di Stato, in ripresa la Ricostruzione 3,50 per cento e la Riforma Fondiaria. Stazionari i Buoni del Tesoro e poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 8.300.000; Buoni del Tesoro 62 milioni; obbligazioni 469 milioni; azioni n. 953.375.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (108,70); Red. 3,50% 89,20 (—); Ric. 3,50% 83,40 (82,80), 5% 97,25 (—); Trieste 5% 94,10 (—); Rif. F. 5% 93,60 (92,90).

Buoni del Tesoro: 1964 99,50 (99,45), 1965 99,80 (99,95), 1966 100,05 (—), 1966 (sett.) 99,50 (99,35), 1968 100,20 (100,275), 1969 100,275 (100,50), 1970 101,50 (101,40), 1971 101,70 (101,50).

Alimentari: Certosa 2320 (—), Distillerie 2500 (2510), Eridania 2570 (2590), Es. Molini 1658 (—), Motta 19.000 (19.300), Romana Zuccheri 250 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 100,500 (101.900), Ass. Milano 24.000 (24.150), Ass. Milano priv. 20.200 (20.900), Ass. Torino 8840 (8985), Ass. Torino priv. 6650 (6722), Incendio 11.600 (11.640), Fond. Vita 22.000 (22.010), L'Assicuratrice 48.100 (—), Ras 42.510 (43.000).

Bancari: Mediob. 69.000 (70.000).

Chimici: Anic 1438 (1457), Brioschi 12.490 (—), Caffaro 199 (204), Gas Napoli 878 (880), Erba 9470 (9800), Erba priv. 6620 (6650), Italgas 1604 (1600), Larderello 2830 (—), Ledoga 7005 (7130), Liquigas 295 (294), Mira Lanza 47.300 (47.600), Ossigeno 2060 (—), Pibigas 112,50 (113.50), Rumianca 2115 (2125), Saffa 7350 (7470), Sarom 1230 (1239).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1030 (—), Cieli 2685 (2689), Dinamo 2532 (2550), Edisonvolta 2541 (2538), Bresciana 2535 (2545), Calabria 1700 (1750), Campania 1700 (1750), Sarda 3815 (3800), Valdarno 2780 (2818), Emiliana 2099 (2090), App. Centr. 2945 (3000), Alto Veneto 1850 (—), Subalpina 2380 (—), Lucana 2225 (—), Magneti 1285 (1300), Marelli 752,25 (751,50), Orobia 2205 (2202), Pugliese 1540 (1515), Romana 2755 (2799), Seso 1865 (1872), Sip 1326 (1319), Tecnomasio 2235 (2290), Teti 2350 (2345), Terni 512,50 (514), Unes 2455 (2509), Vizzola 3400 (—).

Finanziari: Bastogi 2051 (2075), Breda 4932 (4960), Finelettrica 1205 (1195), Finmare 481 (—), Finsider 920,25 (—), Generalfin. 1071 (1090) [illegible]

TRIESTE

[illegible]

NEW YORK

[illegible]

LONDRA

[illegible]

PARIGI

[illegible]

Il «bestiario» di Zuccheri

TORNIAMO alla natura. E' Zuccheri, pittore friulano, a formulare l'invito. Un pittore che in questo tempo di battaglie avanguardiste ha il coraggio di estraniarsi dal difficile mondo che lo ospita e resta fedele al suo piccolo mondo antico di animali. La sua voce ha saputo interessare scrittori e critici d'arte. Letterati come Silvio Benco, Orio Vergani, Leonardo Borghese hanno compreso le sue ansie di «petit maître». Critici d'arte dalla vista acuta come Rodolfo Pallucchini, Garibaldo Marussi, Marziano Bernardi, Franco Russoli hanno indagato le ragioni del suo accanimento sulla natura. Alfredo Mezio ha presentato due monografie dedicate al pittore da De Luca (Roma 1959) e da Scheiwiller (Milano 1963).

Non è inutile parlare oggi di Luigi Zuccheri. Anche se la sua arte non lancia ponti d'oro verso il futuro, è interessante perchè ultimo anello di una grande catena di pittori che in ogni tempo si sono accostati reverenti agli amici (e nemici) dell'uomo: gli animali. Dare a Zuccheri l'etichetta di «animalista» significa capire solo in parte la sua pittura: che è pittura colta e sceglie sempre gli stessi temi per scarnirli, per cercare di comprenderli meglio. Gli insetti e gli uccelli sono per Zuccheri come le bottiglie per Morandi o le chitarre per Picasso: forme naturali da studiare e poi ambientare nello spazio breve dell'opera d'arte.

Pittore colto, abbiamo detto, ma anche «popolare», nel senso alto della parola. Zuccheri è fedele alla sua campagna friulana e nei paesaggi fa sempre spiccare l'aguzzo campanile della città. Gli animali sono per Zuccheri (come furono per i Bassano nel tardo Cinquecento) un modo per cantare il proprio isolamento, per esaltare la propria «provincialità». Ma dobbiamo avanzare un'ipotesi. Raffigurare sempre gli animali non significa amarli, significa averne capito le riposte malizie, gli istinti segreti. Significa aver compreso che esiste un altro mondo, al di fuori del nostro, meritevole di uno sguardo. Spesso il discorso si allarga: in un quadro le cavallette giganti incombono sul misero campagnolo, ammonitori come gli «uccelli» di Hitchcock: è il «memento mori» (un mondo non umano, dice il pittore, finirà per trionfare) sommesso o pacato ma non per questo meno efficace. Anche Picasso nel suo «Gatto che dilania un uccello» ci dà una triste parabola della condizione umana.

Zuccheri ci dà ritratti di animali come nel Seicento Baschenis ci dava ritratti di strumenti musicali. La gazza ladra, il martin pescatore, la pernice sono sempre in primo piano, e l'uomo piccolissimo occupa spesso lo sfondo: Zuccheri inverte il rapporto esistente nei quadri antichi. Nei quadri di Crivelli, per esempio, vediamo in primo piano un moscone o un calabrone come segreti attori, e in secondo piano gli eventi umani, molto grandi. Zuccheri invece esagera la grandezza dell'animale che diventa così il vero e polemico protagonista alla ribalta.

In questa ricerca esclusiva e vincolante, Zuccheri ha un precursore nel suo quasi conterraneo Jacopo Ligozzi che nel Cinquecento fu pittore d'animali alla corte del granduca di Firenze.

In diversi modi l'animale entra nell'arte e nella vita dell'uomo: può essere visto in senso religioso, in senso astrologico, in senso simbolico, in senso scientifico. Per il carattere religioso, basta pensare all'antica religione degli egizi, con la dea gatta, il bue Api, il dio babbuino (e forse Zuccheri vuole offrirci una nuova mitologia, forse più casalinga, certo più attirante). Ancora: l'animale è tabù e più importante addirittura dell'uomo presso molte regioni primitive. Nella preistoria, gli artisti effigiavano gli animali prima di partire per la caccia, quasi per propiziarsi la cattura: l'animale sulle pareti delle caverne ha così un significato magico.

Per il senso astrologico, basta pensare che gli animali sono sempre connessi ai segni dello zodiaco. Pensiamo al bestiario medievale del Battistero di Parma; pensiamo alla sala della Farnesina dove gli epigoni di Baldassarre Peruzzi dipinsero con gli animali gli astri; pensiamo al salone dei Mesi nel palazzo di Schifanoia a Ferrara; pensiamo al bestiario fantastico dipinto da Giovanni da Udine nei romani palazzi Baldassini.

L'animale può avere fini simbolici, come nell'arte paleocristiana: si presta infatti a impersonare vizi e virtù. Basta sfogliare l'«Iconologia» di Cesare Ripa, breviario inseparabile degli artisti del Seicento per veder spuntare a decine gli animali impiegati come emblemi. C'è infine la ricerca scientifica. Jacopo Ligozzi e Leonardo cercano nella natura una certezza, non un'emozione: sono scienziati, cioè, più che artisti. Per amore scientifico, il Riccio e i Della Robbia ci hanno lasciato animali di bronzo eseguendoli direttamente sul vero per mezzo di calchi.

Zuccheri invece si libera di ogni prevenzione religiosa o simbolica, astrologica o scientifica. Vuole spogliare gli animali di tutti i luoghi comuni per renderli protagonisti di nuove favole: dove la volpe non è più il vizio ma potrebbe essere la virtù, dove la lepre non rappresenta più la sveltezza ma potrebbe significare la prudenza. Nelle affollite pitture dei fiamminghi c'era il cervo assalito dai cani o la lepre inseguita dal cacciatore: gli animali erano cioè pretesti per la rappresentazione. Zuccheri invece situa i suoi animali liberi al centro della tela a imporre la propria solitaria presenza, a proporre una solitaria immagine di vita.

Nei suoi quadri si aggirano le farfalle occhieggianti come nel retro degli esotici ritratti di Pisanello. Il leprone si acquatta in primo piano come il suo illustre prototipo düreriano (Roma, gall. Barberini). Il pesce esce dall'acqua per farsi meglio «fotografare» come in certi quadri di Chagall.

Davanti alla musa silenziosa di Luigi Zuccheri molti critici hanno parlato di surrealismo, ma errano perchè in Zuccheri c'è sempre un'accurata indagine della realtà: il pittore ha capito (come Hoffmann) che la magia è già nascosta nella realtà, ed è inutile cercarla nei sogni. Zuccheri ha appreso la grande lezione dell'Oriente: ha meditato sui cavallini dell'epoca T'ang nel loro isolamento drammatico, ha visto i lunghi rotoli cinesi ricchi di bambù e di passeri, ha capito gli animali sacri dell'India. Ha compreso soprattutto la funzione che hanno gli animali per l'artista d'Oriente: permettono una ricerca naturalistica ma allo stesso tempo favoriscono una opera decorativa.

Poco prima di morire, Giraudoux ha scritto: «La presenza degli animali intorno all'uomo è indispensabile alla sua umanità. L'uomo che vive con un animale vive con un essere che diminuisce la sua tensione, che lo guida su un piano, a lui sconosciuto, di saggezza, di verità, di salute. Ogni cane è un cane da cieco per l'uomo dallo sguardo più acuto, e lo guida nella sua sola dimora inoffensiva». Cioè, gli animali sono uno dei pochi mezzi che restano nei nostri giorni tristi per umanizzare un'esistenza materialistica e sempre più «animalesca».

Forse Luigi Zuccheri con la sua apparente bonomia «strapaesana» solleva per noi un velario metafisico.

Maurizio dell'Arco

SI COMINCIA A INTRAVVEDERE IL FUTURO DELLA GRANDE METROPOLI

Milano s'avvia a passi giganteschi verso la realtà della città-regione

Oggi però complessi problemi hanno portato la sua vita sull'orlo di un caso limite Primi fra tutti quelli di un traffico caotico in centro e dell'espansione edilizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, gennaio

Con «Arte americana d'oggi» la Mostra della collezione Jonson, concepita per dar modo agli artisti e al pubblico del mondo intero (era già stata esposta in alcune città d'Europa e a Roma) di conoscere l'arte americana nei suoi vari aspetti, si è chiuso il secondo «Mese di Milano» (sette dicembre '63-7 gennaio '64). Un mese brillante che ha attirato la attenzione dei milanesi dei turisti italiani e stranieri con le sue manifestazioni diverse nel tono e nel contenuto. Scopo del «Mese di Milano» (la seconda edizione è riuscita benissimo), è quello di porre nella luce più opportuna le mete raggiunte in tutti i campi dell'arte e della scienza e i varii interessi della metropoli lombarda: musica scienza cinema lettere arti, concerti, Presepi all'Angelicum, serata alla Scala e alla Piccola Scala, commedie, spettacoli sportivi: manifestazioni accessibili ad ogni ordine sociale e cittadino, intese a soddisfare i gusti più disparati del pubblico e le sue più differenti esigenze culturali e morali. Lo scopo, e ne va dato il merito al Comitato promotore e a quello Esecutivo — animatori il dott. Lino Montagna presidente dell'Ente manifestazioni milanesi, il dott. Gianfranco Crespi assessore al turismo del Comune di Milano, coadiuvati da una eletta schiera di cittadini — è stato pienamente raggiunto.

Chiuso il mese «straordinario» si è tornati all'ordinaria vita cittadina con tutti i problemi che urgono. Tranvie, circolazione, case d'abitazione. L'improvvisa morte avvenuta a Roma del Sindaco prof. Cassinis che suscitò un largo compianto ha lasciato al suo successore una pesante eredità. Fra i più vivi ed urgenti problemi, la disastrosa situazione dell'Azienda tranviaria milanese: quattordici miliardi di passivo ai quali certo non si rimedierà col tanto deprecato aumento delle tariffe tranviarie. Si aggiunga l'altrettanto deplorata lentezza dei tram che esige, assieme al pauroso sbilancio, l'urgenza di affrontare la situazione in pieno con rimedi e provvedimenti radicali. E' un pezzo che l'opinione pubblica lo va dicendo, ma...

Altro punto dolente. L'esasperante lentezza dei tram è causata anche dall'aumentata circolazione dei veicoli. La grande Milano non basta più alle sue automobili e qualcuno ha calcolato che se continua il ritmo d'aumento del numero delle macchine milanesi sono arrivate quasi al novecentomila, ma in realtà le vetture circolanti a Milano sono 350 mila. Però ogni giorno più di trecento macchine vengono immatricolate e si può dire che ogni mese circa novemila auto nuove invadono le strade. Non è un fenomeno solamente milanese. Nel 1930 c'erano 250 mila macchine in tutta Italia, nel '53 i veicoli a motore erano 1.900.000, l'anno scorso erano otto milioni. Tra poco il ritmo di Milano potrà salire a diecimila vetture al mese. Queste nuove macchine che escono con targhe provvisorie invadono la città, stipano le strade, invadono marciapiedi, paralizzano la vita, intasano il traffico. Nelle ore così dette di punta impossibile circolare per le macchine e pericoloso per i pedoni.

Circolazione impossibile

Abbiamo scritto un'altra volta che si è tentato di porre riparo a questo stato di cose: sensi vietati, catenelle, dischi orari, incrudire di multe e tra poco i microautobus. Palliativi. Bisognava cominciare col vietare (e ciò fa paura a quelli che vanno in macchina) la circolazione delle auto entro la cerchia del Naviglio. Non si vede come, se non con la proibizione dell'accesso al centro, si possa continuare a circolare in città. Esperti profeti affermano con certezza che se si va di questo passo nel Settanta, cioè da qui a sei anni dovranno circolare (cioè non circolare) un milione di auto. E ripetiamo, la velocità commerciale dei mezzi a Milano diventata ridicola (e gli utenti motorizzati delle strade annunciano travasi di bile), sarà ancora più ridotta. La metropolitana sta, dicono, per entrare in funzione, ma anche qui i competenti affermano che l'avvento del tram sotterraneo (giungerà con cinquant'anni di ritardo su quasi tutte le città europee) se rinverdirà molte speranze, creerà nuove delusioni. Due radiali, le prime che funzioneranno, non bastano a scongiurare il pericolo che grava sulla città. Siccome nessuno può far miracoli, bisogna assolutamente — repetita juvant — che gli amministratori di Palazzo Marino, col peso della loro autorità vietino il centro alle automobili, permettendolo solamente ai servizi pubblici e alle categorie di pubblica utilità, come ai medici, assistenze mediche ecc.

La faccenda si fa sempre più grave perchè la città diventa più popolata: perciò oltre al problema della circolazione urge sempre più l'altro problema «case», perchè più aumenta la popolazione e più c'è bisogno di alloggi. E' una verità lapalissiana.

Milano in continua espansione vede attualmente alto il tasso di affollamento prodotto dalla massiccia immigrazione, specialmente nei quartieri periferici. Si costruisce è vero, ma il ritmo delle costruzioni è assai inferiore al ritmo col quale la popolazione cresce. La Milano d'oggi richiede per i suoi abitanti circa trecentomila vani. Inoltre il problema degli alloggi è reso più grave da altri fattori: sfratti per demolizione di vecchi e meno vecchi stabili (sembra quasi una follia quella di demolire palazzi ed edifici ancora in piena efficienza) sfratti prodotti da inderogabili ragioni di piano regolatore; poi c'è la crisi prodotta dall'alto livello del canone d'affitto, e in questo campo la proroga degli sfratti e l'equo canone sono palliativi. L'Amministrazione comunale ha cercato di affrontare il problema e in attesa di completare il piano che prevede la costruzione di centomila vani, si è rivolta verso i nuovi centri industriali e residenziali che sorgono intorno a Milano e che dovranno un giorno far parte integrante dell'area metropolitana secondo il progetto della Città-Regione. Seguendo infatti lo esempio delle grandi metropoli europee, Milano ha cercato in questi ultimi anni di riscattare la sua periferia con la realizzazione di centri residenziali, di vere e piccole città con architetture moderne dotate di tutti i servizi pubblici necessari per la vita di una comunità. Questo nuovo orientamento di espansione urbanistica, dettato da fattori determinanti, quali spazio, comunicazioni ed economia, in nessuna altra città è così sentito come a Milano, che ogni anno, si è visto, denuncia una crisi di crescita. Ecco l'orientamento verso le città satelliti destinate fra non molto a formare un tutto col centro metropolitano. Dopo Metanopoli (vera e propria città satellite sorta in circostanze speciali), un riuscito esperimento di centro residenziale e industriale autosufficiente è stato realizzato alle porte di Milano: un vero centro satellite sorto da un piano urbanistico prestabilito e armonico in tutti i suoi schemi: una delle prime urbanizzazioni satelliti d'Italia, dove si può dire che interessi privati necessità e prospettive sociali abbiano trovato un comune denominatore.

Un nuovo quartiere

Il territorio di Trezzano sul Naviglio dove è sorto il nuovo quartiere residenziale Zingone, si trovava fino a pochi anni fa in uno stato assai primitivo. I terreni erano costituiti in gran parte da risaie e marcite e giacevano per diversi mesi dell'anno sotto acqua. Una fitta ragnatela di rogge, canali, canaletti, alimentava (e non ce n'era bisogno) non solo la nebbia milanese ma anche nuvole di zanzare e moscerini.

Tutto cambiato: a chi percorra oggi la nuova strada provinciale vigevanese si presenta al quarto chilometro (a circa dieci chilometri da piazza del Duomo) un nuovo complesso industriale e residenziale, realizzato coi più moderni e razionali criteri della tecnica edilizia, vasto centro autosufficiente che soddisfa il bisogno casa-lavoro, cioè le esigenze della convivenza sociale. Entrata in possesso nel '59 del comprensorio di una superficie di circa un milione e cinquecento metri quadrati, la società cui si deve l'iniziativa si è preoccupata di bonificare il terreno che per la sua qualità di risaia e marcita era poco adatto all'urbanizzazione. Oltre alla bonifica del suolo, alla irreggimentazione delle acque, si sono approntati tutti i servizi indispensabili: illuminazione, fognatura, strade, energia motrice, raccordo ferroviario. In una seconda fase si passò alla realizzazione delle sovrastrutture, cioè alla zona residenziale e agli stabilimenti. Questo nuovo centro ha preso il nome di «Quartiere», tenendo conto che nel giro di pochi anni l'anello tra Milano e il comprensorio che sorge sulla nuova provinciale vigevanese, si chiuderà. L'iniziativa contribuirà alla realizzazione della grande metropoli futura, già in progetto al Comune di Milano. Il quartiere Zingone è collegato direttamente con Milano e Abbiategrasso, Vigevano, Mortara dalla provinciale vigevanese e dalla parallela linea ferroviaria con una stazione privata per lo smistamento delle merci. La ANAS e l'Amministrazione provinciale hanno programmato a breve scadenza una tangenziale ovest che collegherà le autostrade col nuovo anello. Dal novembre '61 il Quartiere è collegato con Milano da un regolare servizio di autobus della Azienda tranviaria municipale.

In quattro anni di lavoro sono stati impiegati circa duemila operai per un complesso di nove milioni di ore lavorative, sono stati completati dieci lotti residenziali per 35 stabili, con 880 appartamenti, 4000 locali, 77 negozi e 256 box. Dell'area complessiva del comprensorio, 300 mila metri quadrati sono occupati da stabilimenti, dei quali 137 già in attività, 50 quasi ultimati e altri 100 saranno pronti entro il 1964. Nel quartiere Zingone abitano, secondo un calcolo suscettibile di aggiornamento, cinquemila persone circa: si prevede che a opere ultimate, cioè nel 1966, gli abitanti saranno 15 mila: professionisti commercianti industriali artigiani saranno nelle stesse proporzioni dei lavoratori. Oltre i quattromila locali, altri quattromila sono in costruzione e mille già progettati. Col completamento di tutte le opere il quartiere Zincone dopo aver risolto le due più essenziali funzioni richieste dall'uomo, cioè il lavoro e la casa, si prepara a risolvere la terza non meno importante: quella di vivere. A quartiere ultimato saranno in funzione oltre a scuole, chiesa, cinema-teatro, bar e ritrovi moderni. Incrementare dunque la periferia, sistemata con criteri moderni e sfollare il centro.

Tutto questo coincide con quanto è stato affermato nel terzo Convegno sugli sviluppi di Milano per costruire la famosa Città-Regione. L'Assessore comunale al bilancio di Milano dott. Bassetti, osservando che si sta assistendo a un progressivo allontanamento spontaneo di molte iniziative industriali nel territorio cittadino, ha detto che tale tendenza deve essere incoraggiata. «Nella area interna della città il problema si pone ormai in termini di espulsione delle locazioni industriali. Nel territorio dei 92 Comuni aderenti al piano intercomunale milanese dovrebbe invece svilupparsi la piccola e media industria, mentre i grandissimi complessi produttivi sembrano destinati a trovare la loro sede all'esterno dell'agglomerato urbano».

Giannetto Bongiovanni

Christine Eustratiades va ancora a scuola. Ciò non le vieta di essere la più giovane mannequin di Parigi: ha infatti 14 anni

TESORI DI SCIENZE NATURALI A COBURGO

Da una passione ereditaria è nato uno stupendo museo

La sua ricchezza è tale che non consente di esporre tutte le collezioni contemporaneamente - Mostre speciali

Coburgo, gennaio

Alla straordinaria passione che i suoi duchi ebbero per la paleontologia e per la preistoria, Coburgo deve i tesori più preziosi del suo Museo delle scienze naturali: una passione ereditaria, che nel corso di due secoli — dai primi decenni del Settecento alla fine del secolo scorso — ha permesso alla nobile famiglia tedesca di raccogliere un patrimonio di eccezionale importanza scientifica. Già nel 1739 i legni pietrificati e i pesci fossili trovati dai Coburgo rappresentavano la maggiore attrazione di quel piccolo centro residenziale, ma furono soprattutto i fratelli Ernesto II e Alberto (quest'ultimo sposò la regina Vittoria d'Inghilterra) a porre le basi per l'odierno museo, con il loro «Naturalienkabinett». Costoro iniziarono fin dall'infanzia a raccogliere tutte le «curiosità» che la natura offriva ai loro occhi; successivamente organizzarono ricerche e spedizioni con precise finalità di studio. Ben presto il «Gabinetto» si trovò nell'impossibilità di accogliere le preziosità che qui giungevano da ogni parte del mondo. Fu pertanto necessario procedere a successivi ingrandimenti e trasferimenti di collezione, fino a quando il duca Carlo Edoardo fece costruire l'attuale museo nel bellissimo parco di corte, un giardino che anche oggi costituisce l'orgoglio di Coburgo.

Questa pittoresca cittadina, poco distante dalla linea di demarcazione, è dominata dal superbo Castello dei duchi con i suoi quattro robusti bastioni che rappresentano il più sicuro caposaldo in mezzo alle foreste della Turingia.

Là dove inizia la salita al Castello sorge il museo, una delle più ricche miniere del mondo nel campo delle bellezze naturali, una entusiasmante rivelazione di segreti che affascina lo studioso ed il profano. Molte sezioni del museo sono state rimodernate e riorganizzate negli ultimi anni; inoltre tra poche settimane sarà aperta una nuova sala dedicata alla «Storia primitiva dell'uomo», dove saranno esposti preziosi cimeli della geologia e della paleontologia.

E' stato Alfred Brehm, l'autore della famosa opera sulla vita degli animali, a dare allo spirito di ricerca e di raccolta dei duchi di Coburgo, un indirizzo più decisamente scientifico e un orientamento metodologico. Egli effettuò una spedizione in Africa, su incarico dei duchi, e riportò dal Continente Nero tanto di quel materiale, che si dovette dedicare ad esso tutto un settore del museo.

Oggi il Museo delle scienze naturali di Coburgo è il più dotato d'Europa e, forse, del mondo. Esso si articola in numerosissime collezioni di zoologia, di botanica e di etnologia.

Il settore più moderno è quello dedicato ai «Naturvölker», cioè ai cosiddetti popoli di natura. Qui si presenta la vita originaria di popolazioni che non esistono più o che, volontariamente o coattivamente, hanno modificato i loro costumi. Proprio ora che i popoli africani hanno ottenuto l'indipendenza e stanno entrando come forze attive nella politica mondiale, questa documentazione storica del loro «ieri» è di estremo interesse e ad essa deve essere prestata una particolare attenzione.

La raccolta di uccelli consta di novemila esemplari ed è una delle più preziose del mondo. Il reparto geologia raccoglie più di quarantamila pezzi, tra cui quelli della prima collezione settecentesca.

La ricchezza del museo è tale che non consente una esposizione contemporanea di tutte le collezioni, moltissime delle quali si trovano nei magazzini. Pertanto la presentazione al pubblico avviene mediante una rotazione, dato che, complessivamente, gli oggetti sono più di centomila. La direzione organizza perciò di continuo mostre speciali. Enorme successo hanno ottenuto quelle dedicate alla flora alpina, ai parchi naturali, al minerale come materia prima, alla fotografia degli animali, ai segreti del volo degli uccelli, alla storia naturale nella filatelia.

Il museo è attualmente diretto dal dott. Georg Aumann, che l'entusiasmo dei duchi di Coburgo ha fuso con una eccezionale preparazione scientifica. Egli ha riordinato tutto il materiale non soltanto a scopo di studio, ma anche con intenzioni di chiara divulgazione. Ed a questo fine contribuiscono anche notevolmente le pubblicazioni illustrate edite a cura del museo e dedicate ai singoli reparti. Quando i Coburgo nel Settecento raccolsero i primi fossili, non pensavano certamente che dalla loro passione sarebbe sorto uno dei più grandi musei del mondo e la più valida documentazione a sostegno delle scienze naturali.

Dino Satolli

LA STORIA, L'ESPERIENZA E L'ESEMPIO DOVREBBERO INSEGNARE

Sono molti i punti deboli nella nostra posizione militare

In tutte e tre le Forze Armate le spese del personale assorbono il grosso dei fondi disponibili, mentre poco rimane per rinnovare armi e materiali

La storia dimostra che l'errore di eccessive economie sulle spese militari si paga dolorosamente allorchè la preparazione militare diventa di colpo il problema numero uno della Nazione, cioè quando il conflitto scoppia. Ma la storia non ci insegna nulla.

Da 18 anni, nonostante i patemi d'animo della guerra fredda e delle crisi di Suez, Berlino e Cuba, il nostro Paese vive in pace; per preservare la pace, però, è necessario non dimenticarsi che la guerra può tornare. Invece la gente dimentica gli orrori della guerra come la puerpera quelli del parto, mostra di credere che la pace sia eterna, non si ricorda delle tragedie che succedono quando il pericolo si presenta e i mezzi per fronteggiarlo mancano, non si preoccupa della mancata adozione delle misure necessarie per sventare o ridurre quel pericolo. L'esperienza non ci insegna nulla.

Una parte del pubblico disapprova le spese militari; pensa che esse siano uno dei mali dei regimi totalitari e che debbano essere contenute o soppresse in quelli democratici. Anche coloro che siedono nei supremi consessi nazionali sembrano pensarla allo stesso modo, talvolta. In realtà le grandi democrazie, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, non trascurano affatto il problema della preparazione militare, e spendono per questo problema una percentuale del loro reddito globale assai più alta di quella che spendiamo noi. Ma neanche gli esempi ci insegnano nulla.

Nel nostro Paese quando si discutono i bilanci militari, le aule delle Camere sono semivuote, i pochi parlamentari presenti sono distratti; è raro che qualcuno di loro sollevi obiezioni o faccia interpellanze in merito alle più gravi deficienze dell'apparato militare; sembra che il problema non interessi nessuno, sebbene in realtà, interessi tutti, tocchi direttamente gli interessi di tutti.

La NATO, volere o no, ha salvato la pace in questi ultimi tre lustri, e, come ha detto il Presidente Segni nel suo recente discorso al Congresso degli Stati Uniti potrà favorire il raggiungimento di una grande mèta, l'unificazione politica della Europa occidentale. Noi siamo membri della NATO da 15 anni, abbiamo tratto concreti benefici da questa alleanza, ma non onoriamo pienamente i nostri impegni verso di essa, e così facendo mettiamo in pericolo la nostra sicurezza e quella di coloro che si son fidati di noi. Infatti non abbiamo raggiunto il livello di preparazione militare necessario per assicurare la continuità della barriera che protegge il mondo occidentale e per svolgere il ruolo (importante o modesto che sia non importa) che ci è stato assegnato in seno all'Alleanza.

L'Aeronautica fa acrobazie finanziarie per rendere operativi i nuovi caccia F-104, aeroplani costosi, dalla manutenzione onerosa e difficile. E' più del massimo che l'A. M. può umanamente fare, con le risorse a disposizione, per conservare un certo grado di efficienza operativa specie nel campo della cooperazione aeroterrestre. Ma per far questo deve trascurare altre specialità importanti, come gli intercettori puri per la difesa antiaerea, e i trasporti aerei: specialmente questa ultima specialità, la cui utilità si manifesta anche in tempo di pace oltre che in guerra, è deplorevolmente negletta.

La Marina non ha raggiunto il traguardo minimo di 200.000 tonnellate di naviglio da guerra fissato, col nostro consenso, dal Consiglio atlantico; non ha potuto sviluppare un programma di navi lancia-missili, di portaaerei, di sommergibili moderni; poche volte, dopo il 1870, s'è trovata in una situazione così poco brillante.

L'Esercito conserva molte armi e materiali antiquati, accanto a poche armi e pochi mezzi rispondenti alle esigenze odierne. Difetta di truppe paracadutiste, una specialità particolarmente adatta al temperamento del soldato italiano ed estremamente utile nella situazione attuale, perchè di pronto impiego: mancando i trasporti aerei militari non si possono avere paracadutisti. Pochi i missili tattici, ancora da venire i missili contraerei campali. Anche per i missili più semplici si è tributari dell'industria straniera.

In tutte e tre le Forze Armate le spese «fisse», costituite principalmente dalle spese per il personale, assorbono il grosso dei fondi disponibili: poco o nulla rimane per rinnovare il materiale e le armi e per potenziare le specialità che, nella epoca del trionfo tecnico, contano di più: aeroplani, corazzati, parà, missili d'ogni specie, mezzi antisom, ecc.

In tutte e tre le Forze Armate il personale è pagato poco, di conseguenza scarso è l'afflusso dei giovani alle carriere militari. Ai concorsi per le Accademie partecipano da 2 a 5 individui per ogni posto disponibile, mentre prima della guerra, v'erano da 50 a 100 concorrenti per ogni posto, e l'impossibilità di effettuare la selezione su una gran massa di aspiranti non può non ripercuotersi sulla qualità degli elementi prescelti. I migliori danno la preferenza alle carriere civili, e il personale che consegue una specializzazione tecnica durante il servizio militare si affretta, appena può, a lasciare il servizio per farsi assumere dalle industrie. Lo Stato fa un pessimo affare, perchè spende per addestrare i propri dipendenti e poi non li utilizza per un tempo ragionevole; anche non pochi piloti militari, il cui addestramento costa milioni all'A. M., passano alle compagnie aeree civili.

La necessità di avere sotto le armi i migliori elementi reperibili nel Paese non è mai stata così viva come oggi, perchè, oltre alle qualità morali, ai militari si richiedono vaste e approfondite conoscenze tecnico-professionali e mai come oggi sono state attribuite loro, anche nei gradi inferiori, responsabilità così gravi: si pensi all'operatore di un sistema missilistico, al capo di una sala operativa dalle cui indicazioni dipenda l'impiego dei reparti, al pilota solo a bordo su un caccia armato di bomba atomica, ecc. Retoricamente si può affermare che la vita militare non si abbraccia per assicurarsi uno stipendio, ma perchè ciò avvenisse i motivi ideali che possono spingere un giovane alla vita militare dovrebbero essere esaltati invece non sono coltivati o, addirittura, sono repressi nelle giovani leve. La realtà da affrontare è che per disporre dei migliori elementi la carriera militare deve offrire retribuzioni migliori, o almeno pari, a quelle offerte dalle carriere civili, come del resto avviene nella maggioranza dei Paesi democratici e in Russia.

La nostra organizzazione per le ricerche e lo sviluppo dei nuovi mezzi è praticamente inoperante. Precedemmo l'Inghilterra nella ideazione del radar, poi ci lasciammo precedere nell'attuazione dell'idea. Le prime scoperte importanti sull'energia atomica furono di un italiano, Fermi, ma tra le nazioni più grandi e più civili siamo ancora una delle poche che non dispongono di armi atomiche proprie.

La «difesa civile», cioè l'organizzazione e l'approntamento dei mezzi e delle misure per minimizzare gli effetti di un attacco aereo, è inesistente. Se all'improvviso le bombe cadranno sulle nostre città la gente morirà come le formiche perchè nulla è predisposto per i rifugi, i soccorsi, la decontaminazione, l'evacuazione.

Dall'epoca in cui entrammo nella NATO le condizioni economiche del Paese son molto migliorate, le entrate dello Stato e il reddito individuale medio sono aumentati. Dodici anni fa in Italia c'era un'autovettura ogni 90 abitanti, oggi ce n'è una ogni 17 abitanti; le industrie hanno avuto una grande espansione. Ma le assegnazioni di fondi alla Difesa, nonostante i precisi impegni presi con la NATO, non hanno avuto un incremento proporzionale all'aumento del reddito. Si sa che le risorse sono limitate ma, anche senza citare le cifre, si può affermare che le spese per la Difesa sono insufficienti per la sicurezza e per salvaguardare il nostro prestigio; con ogni probabilità sono inferiori a quelle che il Paese potrebbe permettersi di sostenere.

Tutto questo fa sì che oltre al rischio di trovarsi sprovvisti di fronte al pericolo d'una guerra, si corre anche quello di subire riflessi politici ed economici dannosi in tempo di pace, perchè la nostra autorità e il nostro prestigio nell'alleanza e nel mondo dipendono dall'apporto reale che diamo all'alleanza, dalla forza che dimostriamo di possedere. Tenuto conto dell'evoluzione dei mezzi e delle armi, dei pericoli che ci circondano, delle forze altrui, la crisi del nostro dispositivo militare è fra le più gravi che si siano verificate dopo l'unità d'Italia.

Se tenessimo conto dell'esperienza, della storia e degli esempi, ci accorgeremmo che il prestigio, e, spesso, anche la prosperità economica delle nazioni, sono influenzate dalla loro potenzialità militare, e che esser pronti e agguerriti non significa essere guerrafondai: le armi, infatti, non servono solo per far la guerra, ma anche per tener lontana la guerra. Svizzera e Svezia, le due nazioni europee che per maggior tempo, negli ultimi tempi, sono riuscite a tenersi fuori dalle guerre, spendono proporzionalmente più di noi, per gli armamenti. La Svezia, fra l'altro, è la nazione più quotata per divenire prossimamente la quinta detentrice di armi atomiche proprie.

Ma la storia, l'esperienza, gli esempi non ci insegnano nulla. Nei confronti del nostro problema militare continuiamo imperterriti a tenere un atteggiamento pericolosamente compromettente per la nostra stessa esistenza di Paese libero.

Francesco Pierotti

Patrizia Carli, la graziosissima cantante italo-francese, prima di partire per Sanremo (dove si sta esibendo) aveva voluto farsi fotografare sullo sfondo molto suggestivo del Duomo di Milano

CRONACA DELLA CITTA'

ARRIVA DOMANI LA DELEGAZIONE DI PRAGA

Si riprende a parlare dei traffici con la Cecoslovacchia

Verso il rinnovo degli accordi e la sistemazione di alcune questioni rimaste sospese lo scorso anno - La riunione della Giunta camerale

Arrivano domani a Trieste i rappresentanti della Cechofracht di Praga, per trattare gli accordi riguardanti il traffico cecoslovacco attraverso il nostro porto. Essi sono il direttore generale della società statale ceca, dott. Vanjek, e il direttore dott. Semeskj, i quali nella giornata di lunedì si incontreranno con i dirigenti dei Magazzini Generali: tema dei colloqui, il rinnovo dell'accordo per il 1964 tra la Cechofracht e la nostra azienda portuale, e la sistemazione di alcune questioni rimaste in sospeso, per il 1963. L'accordo verterà sui traffici da e per la Cecoslovacchia attraverso Trieste, in modo particolare per quanto riguarda l'importazione di minerali.

I colloqui dell'aprile scorso non avevano portato alcuna novità e si erano conclusi in termini non precisi e definitivi, lasciando anzi aperte e confuse alcune situazioni in materia di prezzi. Comunque, sulla base di una tacita intesa sono continuati nel frattempo i traffici, che hanno interessato nello scorso anno un totale di 440.000 tonnellate, rispetto alle 423.000 tonn. registrate nel 1962; poco al disotto, pertanto, del traffico austriaco, che ha raggiunto nello scorso anno un totale di 530 mila tonnellate.

Si è riunito, intanto, alla Camera di commercio, il consiglio dei traffici per deliberare su alcuni problemi di attualità. Nel corso della riunione, sulla scorta delle statistiche definitive del movimento portuale dello scorso anno si è avuto uno scambio di idee sulla situazione dei traffici triestini e sulla concorrenza portuale estera. Oggetto di particolare esame hanno costituito vari problemi di carattere tariffario che interessano da una parte la posizione del porto nei confronti della CEE, e dall'altra i molteplici aspetti della concorrenza del porto di Fiume. E' stata ribadita la necessità di rafforzare le correnti di traffico nazionale nel porto, allo scopo di ridurre la dipendenza dei transiti esteri, che in tutti gli altri porti europei rappresentano un'aliquota del movimento globale, sempre di molto inferiore a quella relativa al traffico nazionale.

Nella serata di ieri, ancora, si è riunita la Giunta della Camera di commercio. Il presidente Caidassi ha riferito sull'esito dei lavori della commissione inter-camerale trasporti presso l'Unione italiana delle C.C.I.A., alla cui seduta aveva partecipato nei giorni scorsi; ha detto che sono stati trattati vari argomenti, fra i quali la creazione e il funzionamento di un contingente comunitario per i trasporti di merci su strada all'interno della Comunità, e l'instaurazione di un sistema di tariffe «a forchetta» applicabili ai trasporti merci per ferrovia, su strada e per via navigabile.

Anche il costituendo Ente porto figurava nelle comunicazioni del presidente camerale. Il dott. Caidassi ha infatti informato la Giunta di essersi incontrato con gli esponenti di alcune società industriali facenti capo all'Intersind, i quali hanno avanzato alcune proposte in merito al progetto di legge per l'Ente porto di Trieste, elaborato dal gruppo di lavoro dell'apposita commissione camerale.

Dal canto suo, il dott. Vatta ha voluto rendersi interprete delle preoccupazioni che esistono presso le aziende industriali rivierasche sul progetto di statuto; pure il comm. Frandoli si è associato alle sue parole, osservando che l'Associazione degli industriali ha presentato una relazione sul delicato argomento. Sempre nel campo delle comunicazioni, il dott. Caidassi ha reso noto che la preannunciata riunione delle Camere di commercio adriatiche, fissata al 30 gennaio, è stata rinviata a metà febbraio per l'impossibilità di alcuni rappresentanti di partecipare all'incontro; verrà discussa la partecipazione dei rappresentanti camerali in seno alla commissione tecnica della Comunità dei parti adriatici.

Un accenno particolare è stato poi fatto sul trasferimento del console greco Tzaferis alla sede di Napoli, di recente costituzione, e della nomina al suo posto di un console onorario, nella persona del signor Cleobulos Kedros. Questa notizia — si è osservato — è stata sfavorevolmente accolta nell'ambiente locale, perchè si è voluto scarsamente considerare l'importanza della sede triestina, dove esiste una numerosa e antica comunità ellenica che dà un notevole contributo alle relazioni dei traffici con il Centro Europa, i quali vengono ora ad acquistare maggior interesse dopo l'accordo di associazione della Grecia al MEC. E' stato infine reso noto che la Camera di commercio di Udine ha approvato il regolamento inteso a regolare le attività della costituenda Unione delle Camere di commercio della Regione.

Il prof. Florit, dal canto suo, ha riferito sui primi favorevoli risultati ottenuti nella circolazione stradale cittadina dopo l'introduzione del disco orario; il dott. Novelli ha avanzato la proposta — che la Giunta ha accolto — di indire quest'anno il bando di concorso per la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico. Espressioni di compiacimento sono state rivolte dal comm. Frandoli per i primi lavori svolti dalla segreteria in merito al problema della reperibilità della manodopera necessaria alle esigenze delle aziende triestine.

Si è appreso intanto che nella prima decade di marzo si riunirà nella nostra città, alla Camera di commercio, il comitato istituito fra l'ente camerale triestino e quello federale di Vienna, per l'esame delle prospettive di sviluppo dei traffici austriaci attraverso il nostro porto.

PER ALLOGGI O.A.P.G.D.

Gare d'appalto senza esito

Hanno avuto esito negativo le gare d'appalto esperite ieri a Roma dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per la costruzione di 272 alloggi a Servola e di altre 168 abitazioni a Sistiana: la spesa complessiva prevista era di 2 miliardi 140 milioni di lire. I prezzi, comunque, erano già stati aggiornati dopo altri esperimenti di gara falliti. E' da rilevare al riguardo che soltanto 2 delle 45 ditte invitate avevano preso visione del relativo progetto.

Il presidente dell'OAPGD, vivamente preoccupato per il ritardo che verranno così a subire i programmi edilizi, e convinto che non si debba perdere ulteriore tempo per la definizione del delicato problema, ha chiesto l'immediata convocazione al Ministero dei Lavori pubblici, per informarlo della critica situazione e sollecitare disposizioni che valgano a sbloccarla. Contemporaneamente il prof. Manuelli ha voluto rivolgere un pressante appello alle aziende costruttrici, sia sul piano nazionale che locale, invitandole a prendere conoscenza del progetto

Lunedì si inaugura il Seminario a Capodistria

Proiezione di film e di documentari italiani nelle lezioni

Tutto è ormai pronto, dopo la definitiva stesura del programma, per l'apertura dei Seminari di cultura italiana nella Zona B, giunti alla terza edizione. La cerimonia inaugurale si terrà lunedì, alle ore 9, nell'aula magna del ginnasio-liceo «C. Combi» di Capodistria; per la prima volta, sarà presente pure l'Ambasciatore Manlio Castronuovo, presidente della delegazione italiana in seno al comitato misto per le minoranze. Gli jugoslavi saranno rappresentati dal dott. Vosnjak. Come noto, alla manifestazione culturale sono interessati gli insegnanti e gli alunni di lingua italiana della Zona B, in numero rispettivamente di 70 e di 40, che potranno assistere fino al 13 febbraio, giornata conclusiva dei Seminari, ad una serie di lezioni e di conferenze di illustri docenti delle nostre scuole e atenei, sulla traccia degli anni precedenti, e di conseguenza già fin d'ora destinate ad ottenere il pieno consenso dei partecipanti.

I nomi nuovi dell'edizione 1964 sono il prof. Giovanni Nencioni, ordinario di storia della lingua italiana e preside della facoltà di magistero all'Università di Firenze, che parlerà su «Profilo di storia della lingua italiana», e il prof. Stefano Bottari, ordinario di arte medioevale moderna all'Università di Bologna, che sarà assistito dal dott. Renato Roli, e che disquisirà su «Il decadentismo italiano nelle arti».

Gli altri docenti — che saranno impegnati nel Seminario A, riservato agli insegnanti — sono studiosi che hanno già partecipato alla manifestazione di Capodistria: il prof. Carlo Tagliavini, ordinario di glottologia e preside della facoltà di lettere e filosofia all'Università di Padova, che sarà coadiuvato dalla assistente dott. Tosca Rovini (corso di ortoepia); il prof. Lorenzo Frattarolo, di Roma («Il decadentismo italiano nella letteratura»); il prof. Mario Marcazzan — un gradito ritorno dopo l'assenza dello scorso anno — ordinario di letteratura italiana all'Università Ca' Foscari di Venezia e commissario straordinario alla Biennale d'arte («Il filone realistico nella letteratura italiana dal verismo alle questioni attuali del verismo»); il prof. Ferdinando Salsano, di Roma («Il diritto e il torto dei generi letterari»); il prof. Riccardo Richard, di Pavia («Recenti sviluppi della cinematografia italiana», con proiezioni di spezzoni di film); [illegible]

[illegible] respiro è stato anche dato, specialmente per gli studenti, alle lezioni sulla storia dell'arte; l'interessamento particolare dimostrato deriva dal fatto che da due anni a questa parte è stato introdotto l'insegnamento della materia in quelle scuole. Nella giornata odierna, intanto, il triestino dott. Crise raggiungerà Capodistria per allestire la mostra di libri, che sarà imperniata su Galileo e Michelangelo.

IN SETTEMBRE A TRIESTE

Congresso per lo studio delle materie grasse

Nel prossimo mese di settembre Trieste ospiterà il Congresso nazionale per lo studio delle materie grasse, giunto quest'anno alla sua settima edizione. La manifestazione suscita ogni volta vivissimo interesse, oltre che per la viva attualità della materia trattata, per il fatto che alla stessa sono interessati tutti i laboratori di igiene e profilassi.

Al fine di gettare le basi per il convegno, il 10 febbraio giungerà nella nostra città il prof. Garoglio, presidente della Società italiana per lo studio delle materie grasse. Il professore sarà ricevuto dal Commissario generale del Governo, Mazza, dal presidente della Provincia, Delise, e dal Sindaco Franzil; nel corso dei colloqui verranno presi in esame i particolari della manifestazione, alla quale parteciperanno gli studiosi della materia di tutta Italia.

Con ogni probabilità il congresso troverà già in attività il nuovo laboratorio d'igiene e profilassi della Provincia, che sorge in via Lamarmora. In questi giorni, infatti, viene sistemata la prima parte dello arredamento, in attesa dell'arrivo delle attrezzature necessarie al buon funzionamento del nuovo moderno centro.

NEI PRESSI DELLA CASA CANTONIERA DI BANNE

Travolto e ucciso da un'auto sulla camionale

La vittima, un uomo di 65 anni, è ancora sconosciuta

Un uomo anziano, dimessamente vestito, dall'apparente età di 65 anni, è stato travolto ieri sera sulla camionale «202» da una Fiat 1100 guidata verso Trieste: il ferito è deceduto senza riprendere conoscenza.

La disgrazia è avvenuta verso le 19.30 all'altezza della Casa cantoniera di Banne. Il trentasettenne Mario Tonini, abitante al numero 1458 di Chiadino in Monte, stava guidando la sua «1100» verso Montebello proveniente da Sistiana, quando, nei pressi di Banne, ha visto la figura di un uomo che attraversava la strada. L'automobilista, che si è accorto all'ultimo momento del passante, ha frenato di colpo cercando nel contempo di sterzare, ma senza riuscire ad evitare l'investimento. Il pedone è stato colpito in pieno dalla macchina ed è stato proiettato al suolo, dove è rimasto privo di sensi in una pozza di sangue. Alcuni automobilisti di passaggio hanno provveduto a telefonare subito alla Croce Rossa ed agli agenti della Stradale. Un'autolettiga è accorsa prontamente sul posto ed ha trasportato il ferito all'Ospedale maggiore, dove lo uomo è deceduto una decina di minuti dopo il suo accoglimento nel reparto neurochirurgico. Nell'incidente egli aveva riportato la frattura della base cranica, una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la frattura di entrambe le braccia.

L'uomo, privo di documenti, non è stato ancora identificato. Mentre veniva trasportato al nosocomio, lo sventurato, in preda al delirio, ha parlato di fienili e di gente, tanta gente. All'ultima ora abbiamo appreso che l'uomo potrebbe identificarsi con tale Antonio Starc.

Appaltati i lavori per l'aeroporto giuliano

Si è riunito il consiglio di amministrazione del Consorzio per l'Aeroporto giuliano per esaminare le offerte pervenute per la costruzione delle nuove piste, piazzali e opere di drenaggio sull'area demaniale per l'Aeroporto di Ronchi. Erano presenti i consiglieri dott. Rocco, prof. Ferrari, geom. Corberi, dott. Hesse, cav. Renzi, ing. Varridi, dott. L. Davanzo, ing. Grusovin; ha presieduto l'ing. Bartoli, presidente del Consorzio.

Il consiglio di amministrazione, preso atto dell'avvenuto accertamento della regolarità della gara compiuto dal presidente, dal vicepresidente e dal consigliere tecnico del Consorzio, alla presenza del notaio avv. Giovanni Tomasi, ha deciso di appaltare i lavori alla migliore offerente, l'Impresa CISA - SpA. Costruzioni idrauliche strade asfalti di Udine, che ha offerto un ribasso del 9,63 per cento. Alla gara erano state invitate 20 imprese di fiducia del Ministero dei trasporti e aviazione civile, abilitate ai lavori aeroportuali; di queste, quattro non hanno potuto partecipare essendo fortemente impegnate in altri lavori, cinque hanno ringraziato, tre hanno dichiarato i prezzi non rimunerativi. Due imprese di Udine e di Trieste hanno offerto un ribasso, e due di Milano hanno chiesto un aumento sui prezzi di capitolato.

L'impresa vincitrice CISA, che ha al suo attivo rilevanti costruzioni aeroportuali, si è dichiarata disponibile per l'immediato inizio dei lavori. Il presidente ha comunicato di aver preso contatto con gli organi responsabili del Demanio aeronautico di Roma per l'immediata messa a disposizione dei terreni.

[illegible]

SI STA ULTIMANDO LA COMPILAZIONE DELLE CARTELLE DEI CONTRIBUTI

Eliminati quasi cinquemila dall'imposta complementare

Il provvedimento riguarda le persone che hanno un reddito compreso tra le 720 e le 960 mila lire - I nuovi quadri colorati

[illegible] mare l'attenzione di tutti coloro che godono di un reddito netto compreso fra le 720.000 e le 960.000 lire, in quanto vengono eliminati, ai fini dell'imposta complementare, dal ruolo per il 1964: e in proposito si può notare che a tale innovazione sono interessati nella provincia di Trieste dalle 4.000 alle 5.000 persone. Queste novità riguardano i redditi denunciati al 31 marzo '63, riflettenti naturalmente i cespiti del '62. Comunque, pur essendo stati eliminati dal ruolo per il '64, alcuni contribuenti potranno ricevere le cartelle esattoriali recanti un carico di imposta complementare quale conguaglio definitivo per il '62.

Sempre ai fini dell'imposta complementare, i contribuenti che nel '63 hanno conseguito un reddito netto fra le 720.000 e le 960.000 lire sono tenuti a presentare la relativa denuncia entro il 31 marzo prossimo; infatti tale dichiarazione si rende necessaria al solo scopo di conguagliare l'imposta a suo tempo iscritta in via provvisoria per l'anno 1963 con quanto effettivamente conseguito in quello stesso anno. Peraltro, sempre in base alla suddetta dichiarazione, non sussisterà l'obbligo di successive iscrizioni provvisorie nè quello di un'ulteriore consegna di dichiarazioni uniche, a meno che nel corso del '64 il contribuente non debba conseguire redditi superiori alle 960.000 lire.

Fatta questa premessa di fondamentale importanza per il comportamento da osservare nella dichiarazione dei redditi, è opportuno esaminare quelle che possono essere le novità del cosidetto «modulo Vanoni». E' da notare innanzitutto che in quattordici anni da quando è stato introdotto l'obbligo della «denuncia», questa è la tredicesima volta che i modelli subiscono modifiche di forma e di sostanza. Il quadro terreni non ha subito praticamente alcuna modifica, mentre dal quadro B, riguardante i fabbricati, sono scomparse le tre colonne riservate alla descrizione della consistenza (piani, vani utili, vani accessori), mentre qualche aggiunta è stata apportata alle note introduttive ed a quelle illustrative delle singole colonne.

Nel quadro dei fabbricati, una delle note avverte che il dichiarante deve indicare, in aggiunta ai propri, anche i redditi della moglie e di altre persone; ciò significa che non sono più richiesti quadri distinti per i redditi delle predette persone, sottoscritti dalle stesse.

Per quanto concerne il nuovo modello di scheda per la dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche, è da notare innanzitutto che il frontespizio è riservato alle generalità del contribuente e all'elenco dei quadri compilati. Particolare interesse generale riveste il quadro della complementare, nel quale le novità sono trascurabili. Non è stata modificata, per esempio, la parte del quadro G, concernente le spese detraibili. In questa parte devono essere elencate le imposte sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile iscritte nelle cartelle di gennaio e luglio '63 e gennaio '64, per le ultime tre rate dei ruoli '63, le imposte pagate nello scorso anno per ritenuta, l'imposta di famiglia, [illegible] annue. Il reddito della moglie viene cumulato con quello del capofamiglia, ma in tal caso la detrazione aumenta di 190.000 lire, salendo cioè da 50.000 a 240 mila lire.

Da notare, ancora, i quadri colorati, così distribuiti: quadro C, di color verde, che riguarda le attività industriali, commerciali, artigiane, per le affittanze agrarie. Il quadro D, di color rosso, è destinato alle attività professionali e artistiche, ai [illegible]

Il dott. Franco Gallarotti nuovo Sindaco di Gorizia

[illegible] oggi. Il dott. Gallarotti succede al dott. Poterzio, dimissionario. Il nuovo Sindaco è stato eletto la notte scorsa dal Consiglio comunale in primo scrutinio. Il dott. Gallarotti era stato eletto consigliere comunale nel dicembre '56, venendo subito designato a far parte della Giunta. Rieletto nel '61 assunse l'assessorato alle Finanze e la carica di vice Sindaco. E' dirigente politico della Democrazia cristiana.

L'AUTISTA AUSTRIACO DETENUTO PER CONTRABBANDO

Potrebbe riavere la libertà al prezzo di un miliardo e mezzo

Cifre da vertigini per la merce degli autotreni truccati

[illegible] tore della Repubblica, dopo aver esaminato attentamente la posizione dei denunciati, ha reso formale l'istruttoria nei confronti dell'autista Kurt Seebacher, di 29 anni, da Klagenfurt (l'uomo che venne arrestato a Monfalcone con l'autotreno carico di 3 tonn. di sigarette estere) e delle undici persone coimputate.

L'avv. Riccardo Ghezzi, difensore di fiducia del Seebacher, dopo diversi colloqui in carcere con il suo cliente ha già proposto istanza di libertà provvisoria, stante l'estraneità del suo assistito ai grossi traffici. Però trattandosi di cittadino straniero, in base all'articolo 136 della legge doganale il Seebacher non può ottenere la libertà provvisoria se non versando una cauzione eguale alle pene pecuniarie previste per tale reato. E tale cauzione ammonta ad un miliardo e mezzo di lire. Infatti la Tributaria ha accertato che gli autotreni «truccati» hanno compiuto non meno di trentaquattro viaggi, trasportando ogni volta tre tonnellate di sigarette di contrabbando per un totale di almeno 102 tonnellate di tabacco lavorato. Queste le cifre astronomiche del contrabbando passato per Trieste che, tradotte in lire raggiungono somme da vertigine. Basti pensare che il carico di un solo autotreno truccato costa al contrabbandiere quindici milioni di lire: moltiplicando questa cifra per i 34 viaggi accertati dalla Tributaria si supera subito il mezzo miliardo. Altrettanto è praticamente il guadagno dei «pesci grossi».

Per tale contrabbando la Guardia di Finanza ha, come abbiamo detto, denunciato dodici persone; due soltanto per falso ideologico e dieci per associazione a delinquere e contrabbando pluriaggravato contro la fede pubblica, presentando, con documenti falsi, legname al posto di tabacco.

Le due persone denunciate par falsità ideologica sono lo sdoganatore Ferruccio Spadaro, nato il 22 ottobre di 41 anni or sono ed abitante in iva Felluga 23, ed il suo dipendente, il collaudatore Albino Zerial, di 40 anni, abitante nel rione di Servola in via dei Vignesi 31.

Le dieci persone denunciate invece per contrabbando plu- [illegible] dagini con i suoi uomini allo scopo di scoprire gli altri complici. I finanzieri di Trieste, in continuo contatto con i colleghi dei comandi di Milano, Genova, Bologna e Firenze, stanno cercando il grosso deposito cui sono affluiti tutti gli autotreni «truccati» ed i vari vagoni passati attraverso il valico di Coccau, a Tarvisio. Tale deposito clandestino dovrebbe trovarsi in Toscana e precisamente nei dintorni di Prato. Quella era infatti la destinazione dell'autista Kurt Seebacher, che ha portato l'ultimo carico della serie, quello caduto in mano alla Tributaria, alle porte di Monfalcone il 19 dicembre.

L'autista austriaco sarebbe stato avvicinato a Lubiana dal Presel, il quale gli avrebbe offerto oltre mezzo milione di lire per portare un carico di merce sino a Prato, all'uscita dell'autostrada. Dopo essersi accordato sul prezzo, il Presel avrebbe invitato l'autista austriaco ad attenderlo in un albergo di Lubiana, mentre lo autotreno sarebbe stato «preparato». Il Seebacher, dopo aver aspettato circa cinque ore, riebbe il camion con rimorchio e partì per Trieste. A Monfalcone però venne bloccato dalla Tributaria ed arrestato.

Come arrivano le sigarette americane e svizzere in Jugoslavia dove le privative sono sorvegliate dallo Stato e non vendono prodotti stranieri? La risposta è semplice: giungono con i mezzi più comuni e alla luce del sole. Provengono in prevalenza dalla Svizzera e per ferrovia passano attraverso la Baviera e l'Austria entrando infine in Jugoslavia varcando il confine a Rosenbach. Il grosso delle sigarette va ad alimentare il robusto deposito di Fiume; il resto (poca cosa) finisce sulla costa istriana, dove esistono ora soltanto depositi minori (Capodistria e Pirano). Quello di Parenzo fu smobilitato alcuni mesi or sono; quello di Umago qualche giorno fa quando tutta la merce rimasta era stata caricata su un motoveliero che aveva un appuntamento al largo con Giovanni P., l'uomo che si dice sparito in mare.

Quest'ultimo grosso colpo inferto dalla Finanza alla banda di contrabbandieri li costringerà a inventare qualcosa di nuo- [illegible]

DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Trascorsi cinque anni scadono molte patenti

Abbastanza semplice il rinnovo della validità

Quest'anno, in particolare quest'estate, si intensificheranno le operazioni per il rinnovo della validità delle patenti di guida che, dall'entrata in vigore del nuovo Codice della strada (1959), hanno come noto una validità limitata nel tempo, nel presupposto che un conducente il quale al momento del rilascio della patente fosse in condizioni di salute tali da consentirgli di guidare una automobile, in seguito possa aver perduto quelle attitudini psichiche o fisiche necessarie alla guida.

Le patenti di tipo B, per esempio, certamente ora le più diffuse, vengono rilasciate con scadenza decennale (quinquennale se si tratti di persone di età superiore ai 50 anni), mentre le patenti di tipo C hanno validità di soli cinque anni. Sono appunto le patenti di categoria C che specie quest'anno cominceranno a scadere con maggiore frequenza: più esattamente, scadono le prime che vennero rilasciate, nel 1959, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada. Prima ancora scadranno quelle patenti C che risultarono dalla conversione in patenti nuove di patenti rilasciate prima del '59. Vale a dire: se alla epoca della generale conversione delle vecchie patenti, un conducente era in possesso di una patente C rilasciata, poniamo, nel '58, questi avrebbe ottenuto il rinnovo dei cinque anni di validità a partire dalla data di emissione della patente (in questo caso dal '58) anzichè dalla data della conversione ('59);; per cui la validità del documento è scaduta, sempre, in questo caso, già lo scorso anno.

Lo stesso vale per le patenti B, la cui validità è di 10 anni; esse scadono dieci anni dopo la data di emissione del documento, per esempio a partire dal 1952 se tale è la data del rilascio e non già dieci anni dopo l'avvenuta conversione; per cui tale patente è già scaduta, in quanto a validità, fin dal 1962.

Ecco perchè si parla di «intensificazione» delle operazioni in questione per quanto riguarda il 1964: in realtà esse si sono eseguite, per i motivi accennati, anche negli anni passati.

A questo punto, un piccolo quesito. Al conducente che conti, poniamo, cinquantotto anni, la patente verrà rinnovata con validità cinque (come previsto per chi abbia superato il traguardo della cinquantina) o dieci anni? La risposta è 10 anni, in quanto la validità del documento viene limitata a cinque anni solo nel caso di conducenti che effettuino la conversione dopo l'avvenuto compimento del cinquantesimo anno.

Nel caso in cui il conducente constati che la propria patente è scaduta in quanto a validità o sta per scadere (e non sono rari gli episodi di future sorprese a circolare, per pura distrazione, con patente non più valida ,nel qual caso la distrazione viene a costare una denuncia all'autorità giudiziaria e una pena, inflitta dal Pretore, che va da un minimo di 10 a un massimo di 40 mila lire di ammenda) le pratiche per il rinnovo non sono complesse. E' necessario munirsi di due fotografie formato tessera e del cosiddetto «modulo 851» che costa 250 lire, che si ritira presso l'Ispettorato della motorizzazione; ci si presenta quindi alla visita medica all'Ispettorato compartimentale ferroviario, in piazza Vittorio Veneto, oppure all'Ufficio comunale d'igiene; ottenuta la dichiarazione di idoneità da parte dell'ufficiale sanitario, i documentti citati vanno presentati all'Ispettorato della motorizzazione, il quale rilascia un'autorizzazione a circolare, che sostituisce la patente nei 4-5 giorni durante i quali il documento viene rinnovato dall'Ufficio patenti della Prefettura (un semplice timbro con la data della nuova scadenza di validità, qualora il richiedente non desideri anche il rinnovo del libretto consunto o danneggiato). Oppure ci si può rivolgere semplicemente all'Automobile Club che provvede a tutto, anche alla visita medica (che si può fare ogni mercoledì alle 17 apposta per la convalida delle patenti), in compenso del versamento di 2530 lire per le patenti B e C, e di 3100 lire per quelle D (per i soci, 2220 e rispettivamente 2787 lire). In cosa consiste infine la visita medica? In genere gli esami sono di tre tipi, tesi cioè ad accertare le capacità visive e auditive e le generali condizioni fisiche del soggetto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,5; minima 1,9; umidità 45 per cento; pressione mb. 1016,8 in aumento; temperatura del mare 7; vento km. 20 da E.N.E.

Oggi: S. Ignazio. - Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 17.09. La luna nasce alle 21.12, tramonta domani alle 9.37.

Maree — OGGI: alta alle 10.49, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 17.18, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.14, cm. 39 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623. E in servizio diurno, oltre alle suddette, saranno aperte, dalle 13 alle 16: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

STATO CIVILE

31 gennaio 1964

MORTI: Giordani ved. Celentano Emma a. 79; Giraldi Vittorio a. 40; De Panfilis Ermenegildo a. 57; Viti in Seppenhofer Teodora a. 57; Gladich in Vigini Maria a. 91; Benco Nicoletta a. 89; Cervai ved. Franzelli Rosa a. 74; Moresan ved. Papoutzakis Elide a. 75; Mion ved. de Ferra Maria a. 77; Omari Giuseppe a. 61; Cattaruzza Elisa a. 81; Pastor Carmelo a. 61; Quadrini Irma a. 70.

NASCITE: 10.

UN BINARIO VERAMENTE MORTO

COM'ERA VERDE LA NOSTRA VALLE

(«Giornalfoto»)

Da Campo Marzio fino a Sant'Elia scorre, in mezzo alla città e alla fine sopra Val Rosandra, un vecchio binario morto; vi transitava fino a pochi anni fa il simpatico trenino che lento e sbuffante si inerpicava con gli allegri gitanti della domenica fino a Moccò, secondo un itinerario ameno e suggestivo; e nei giorni feriali — ora sostituito da una più veloce ed economica linea d'autobus — trasportava in città e poi al ritorno le villiche e gli operai. Quel trenino allietava con la sua sola presenza un po' buffa e anacronistica il paesaggio attraversato, anche quello scabro delle propaggini carsiche, e rasserenava la successiva drammaticità del «canyon» di Rosandra. Tutta la valle, pur di sassi, sembrava più verde. Ed ora, il suburbio, la campagna, il Carso sembrano rattristiti, anche per la presenza di quel tortuoso binario abbandonato; rotaie arrugginite, traversine rimosse, la massicciata in sfacelo, scambi scheletrici, sulle scarpate la persistente fuligine degli antichi sbuffi, costoni anneriti. Un'aria da tempo di guerra: non è per caso che un casello, quello di Sant'Elia, ora cadente, senza porta e senza imposte, alle finestre inferriate severe, è servito per girarci una scena di «Sette contro la morte», il film con la Schiaffino basato su un racconto di belliche avventure. Una sensazione, come se vi fosse passato da poco un treno blindato e i partigiani, appena un mese fa, l'avessero preso d'assalto. Squallore e tensione.

Ed ecco alcune immagini di una serenità perduta, di prima che il tempo si fermasse. Il passaggio sotto il ponte di Ponziana; poi (nell'itinerario fotografico) lo sportello chiuso nell'atrio della Stazione di Campo Marzio, una vecchia signora decaduta che porta ancora i segni di un'antica bellezza; un avviso fresco, vetri rotti. Poi la vista del binario morto a mezza costa, sullo strapiombo di rocce, all'uscita da una galleria. Quindi, un passaggio a livello stavolta sicuramente incustodito, in corrispondenza di un'ampia curva, sopra Poggi Sant'Anna. Infine, il casello presso Sant'Elia, ora efficace cornice d'imboscate cinematografiche.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Stamane, nella chiesa di San Pasquale Baylon, la signorina Anita Bianchi, si unirà in matrimonio con il dott. Sergio Salvioldini. Fungeranno da testimoni, per la sposa il cap. Franco Vittori e il fratello Livio Bianchi, per lo sposo il dott. Leo Altani e l'avv. Antonio Ricciardi. Alla coppia vivissime felicitazioni.

Voce giuliana

Su «Voce Giuliana», uscita stamane, il sindaco Franzil esamina la funzione di Trieste nella Regione Friuli - Venezia Giulia. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria fornisce inoltre chiarimenti sul riscatto delle case assegnate in locazione e pubblica un servizio sui piani urbanistici sloveni per Capodistria. «Voce Giuliana» rievoca la figura dell'onorevole Sciolis e coglie le consuete rubriche di politica estera ed interna e il notiziario delle località dell'Istria e da Fiume.

Birreria Taverna Dreher

Organizzato dal comitato dipendenti Fabbrica Birra Dreher avrà luogo questa sera con inizio alle ore 21 un Veglione danzante. Ingresso lire 300 con diritto a un piatto di salsicce Vienna della ditta Massé.

Birreria Dreher

Da oggi sabato 1 febbraio, si accettano le prenotazioni tavoli per il concorso e la festa danzante di «fine Carnevale».

La Candelora a S. Giusto

Domenica 2 febbraio festa liturgica della Purificazione di Maria. Mons. Arcivescovo alle 10 benedirà le candele e guiderà la processione nell'interno della Cattedrale. Seguirà la Messa solenne.

Occasioni eccezionali

offre in questi giorni

Calzature Alta Moda

in via G. Gallina 3 con la vendita dei saldi stagionali. Calzature delle migliori produzioni a prezzi di svendita.

Alla Calzoleria Viale

viale XX Settembre 16, continua con crescente successo la vendita di fine stagione. Approfittate dell'occasione per concorrere ad acquistare le calzature delle migliori marche per uomo donna e bambino a prezzi di vero realizzo.

Laurea

Tullio Cargnello si è laureato a pieni voti in ingegneria discutendo la tesi «Progetto di auditorium per un centro culturale». Relatore il chiarissimo prof. dott. arch. Pio Montesi. Al neo dottore vive felicitazioni.

Rist. Furlan Monrupino

Dal 8 febbraio dalle ore 22 alle 2 del mattino serata danzante con l'orchestra Rosy. Servizio di ristorante sempre pronto. Ambiente familiare. Prenotate in tempo per il veglione di Carnevale.

8.000, 13.000, 18.000

ecco i prezzi eccezionali degli impermeabili in cotone makò, doppio tessuto, delle migliori marche, tutti garantiti. Vendita speciale da *Ricky*, via Battisti 2.

La Camiceria Botteri

seguendo la sua tradizionale abitudine di eliminare a ogni fine stagione tutte le rimanenze, informa la sua Spett. Clientela di avere messo in vendita articoli finissimi e di marca a prezzi che vanno di gran lunga al di sotto del suo reale prezzo di costo.

Camiceria Botteri

Corso Italia 8 - Corso Garibaldi 7.

Biancheria per signora

biancheria di sogno! I raggi del sole, l'azzurro intenso del cielo, il verde dei prati, il rosa tenue del pesco in fiore si ritrovano nei magnifici colori della biancheria che il negozio *Linea* mette a disposizione della signora elegante e raffinata.

LINEA, via Carducci, 4

è pronta per voi Signore!

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 2 febbraio, con partenza, alle ore 6.16 dalla Stazione centrale delle FF.SS.; gita a Valbruna con escursioni varie a seconda della transitabilità dei sentieri. Programma dettagliato in sede sociale.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domani gita sciatoria in pullman a Tarvisio e al Monte Lussari. Ancora pochi posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI TRIESTE — Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria di domani, domenica 2 febbraio. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

Carnevale dei piccoli

94528 è il numero telefonico della segreteria della CRI che deve essere chiamato per la prenotazione dei pochissimi posti ancora liberi della sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti dove domani, domenica, si svolgerà il sesto atteso Carnevale dei piccoli. La festa, che com'è noto, è organizzata dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, avrà inizio alle ore 16; ed è già assicurata la partecipazione delle più belle e originali mascherine dell'attuale stagione carnevalesca, anche in vista del concorso che il migliore costume avrà premiato. Il programma si presenta vario e interessantissimo; ma il punto culminante che richiamerà l'attenzione di tutti gli spettatori sarà la esibizione di undici piccole allieve della Scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta dalla prof. Maria Fanini, che interpreteranno tre balletti, due dei quali portano il segno inconfondibile dei nostri tempi, nel mentre l'ultimo appartiene alla categoria di quelle danze romantiche che tanto entusiasmarono i nostri nonni. L'appuntamento per il mondo piccino è per domani, ore 16, al Circolo della Cultura e delle arti.

Taverna Jolly

(Gestione Valentino). L'elegante salotto della città. Notti allegre con l'insuperabile *Carosel-Trio* di Ucio Augustini.

Domani è domenica

Controllate la carica del vostro accendino a gas e provvedete a ricaricarlo presso V. Zandegiacomo, dove troverete un valido servizio assistenza per accendini sia a gas che a benzina e un vasto assortimento di bombolette di ricambio. Ricordate: V. Zandegiacomo di Corso Italia 1 e piazza Cavana 7.

«Tempo Libero»

Nel numero di gennaio di *Tempo Libero*, la rivista edita dalla Presidenza dell'ENAL, l'on. avv. Giorgio Mastino Del Rio prospetta nell'editoriale di apertura le grandi linee sulle quali l'Ente intende svolgere la sua attività nel 1964 al fine di assecondare il vasto movimento di evoluzione sociale in atto in Italia. Le prospettive enunciate dal Presidente trovano appoggio nell'ampia rassegna illustrata, che evidenzia la opera svolta dall'Istituto nel numero a un milione. Antonio D'Ambrosio a questo riguardo illustra nella linea programmatica i problemi del tempo libero e dei servizi sociali. Articoli di A.M. Sapori, Igino Negri, Francesco Sapori, R. Sabatini, R. Tertori, R. Cipolloni, C. Ventura ed altri. Il numero che continua le consuete rubriche è ampiamente illustrato a colori.

Ballo all'Ariston

oggi dalle ore 17 alle 24.

Lampadari di stile

moderne e classici. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, 1 piano, il più ricco assortimento delle Tre Venezie. Visitate la seconda esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, Slov. 20, bus 21, tel. 90177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra «Armonia» bar. Ricordate: questa sera tutti al *Paradiso!* Si accettano prenotazioni per fine Carnevale.

HA RISCHIATO DI MORIRE ASFISSIATO

CADE PER MALORE E STRAPPA IL TUBO DEL GAS

Salvato da un vicino allarmato dal tonfo

Colto da improvviso malore il cinquantasettenne Luigi Calligari, proprietario di una macelleria di piazza Garibaldi, ha rischiato di morire asfissiato dalle venefiche esalazioni di gas nella sua abitazione. Nella caduta conseguente al suo stato di malore che gli ha fatto perdere i sensi, il Calligari è stramazzato al suolo strappando il tubo del gas del fornello acceso. E' stato salvato provvidenzialmente da una persona che ha udito il tonfo e si è precipitata in suo soccorso.

Il singolare fatto è avvenuto verso le 11 della scorsa mattina. Poco prima di quell'ora il Calligari si è sentito poco bene nel suo negozio di macelleria e ha deciso di affidare l'esercizio momentaneamente a un suo dipendente per portarsi nella vicina abitazione. Qui giunto decideva di mettere sul fornello un po' di latte con cui rimettersi dalla sensazione di freddo e di malessere che provava. Ma le sue forze a un certo momento non l'hanno retto ed egli è piombato a terra svenuto strappando con il corpo il tubo di gomma del fornello. Il gas è uscito a fiotti dal rubinetto. Fortunatamente la caduta del Calligari è stata abbastanza rumorosa da destare l'allarme in un vicino che si è voluto sincerare dell'accaduto presagendo il peggio. Il Calligari è stato così tratto a salvamento in tempo. Soccorso da altre persone della casa si è quindi provveduto ad avvertire la CRI e poco dopo il Calligari raggiungeva l'ospedale dove il medico astante lo ha giudicato guaribile in alcuni giorni.

Lezione del prof. Greppi sull'artrosi senile

Ieri nella sala del Centro tumori di via della Pietà si è tenuta l'attesa conferenza del professore E. Greppi, clinico medico della Università di Firenze, sul tema «L'artrosi senile»; la relazione, svoltasi a cura dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la Sezione triestina della Società di gerontologia e geriatria, ha ottenuto ampi consensi.

Le parole dell'oratore sono state integrate efficacemente con la proiezione di una serie di diapositive, da diagrammi e da tabelle statistiche; sono stati valutati inizialmente i progressi compiuti dalla moderna terapia nella prevenzione e nella cura delle manifestazioni di artrosi, artritismo ed artropatie. A tale proposito il prof. Greppi ha affermato che le più recenti teorie, espresse specialmente dalla Clinica medica fiorentina, che è l'unica scuola esistente in Italia interessata nelle ricerche nel campo della senilità e dei suoi problemi, tendono a distinguere alcuni caratteri di differenziazione tra le tre succitate forme di malattia.

In effetti la malattia può assumere diversi aspetti, secondo i soggetti in cui alligna e in relazione agli effetti che essa produce; le caratteristiche conseguenze sono fondamentalmente dolorifiche, anchilosanti e deformanti; molto raramente si sono potute riscontrare tutte in un medesimo soggetto, per cui si tende oggi a distinguerle fra di loro. Molte forme di artrosi non sono dunque primarie, cioè non hanno in sè la ragione del loro stesso sussistere; esse presentano invece un carattere di secondarietà in quanto derivano da precedenti e ormai difficilmente evidenziabili malformazioni.

Queste artrosi non primitive indicano in genere un avanzato stato di senilità e, pur interessando vaste regioni ossee e cartilaginee non sono accompagnate da forti dolori. Praticamente l'affermazione, solo apparentemente un po' paradossale, a cui si giunge è che nessun soggetto è affetto da una forma di sola artrosi; l'individuo può derivarne una da antecedenti stati di diabete, di ipertensione, di obesità. Si può tracciare un quadro generale di tali manifestazioni, per voce popolare attribuite all'età; si hanno artriti in soggetti di circa 30 anni; artrosi presenile, come già è stato accennato, verso i 50 anni; artrosi senili verso i 70 anni.

A queste malattie sono collegati strettamente molti e complessi problemi di ordine sociale, quali una regolamentazione della alimentazione, o una migliore distribuzione dei compiti lavorativi; problemi appunto complessi la cui risoluzione non spetta solo ed unicamente al medico, ma devono essere posti anche alla coscienza dell'individuo, affinchè egli per primo sappia imporsi un tenore di vita tale da non sollecitare la comparsa e la diffusione di dannose forme di artropatia.

Una somma di denaro rinvenuta da una passante è stata recapitata presso la nostra redazione. La gentile signora ha precisato di aver raccolto le banconote in via S. Lazzaro all'altezza dello stabile n. 8 verso le ore 13 di giovedì scorso. La somma è a disposizione del legittimo proprietario.

FATTI CURIOSI EMERGONO AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

La mancanza di fondi fece murare due finestre

Non c'erano più i soldi per l'acquisto degli infissi necessari all'Istituto di medicina legale - Radiatori vecchi per nuovi

Si continua con la rimasticazione di fatti già sviscerati in precedenza al processo per le irregolarità amministrative agli ospedali. Come già detto altre volte, causa di queste ripetizioni è il concorso di più persone nella stessa imputazione; e poichè siamo ormai alla fine degli interrogatori, almeno nella misura più estesa, è scontato il ritornare sugli stessi argomenti.

Con Giovanni Negrisin le cose non sono andate molto bene neanche ieri, seppure responsabilità dirette a suo carico non siano emerse. Ma sta di fatto che si trova al centro di irregolarità contabili, risoltesi a suo danno in quanto tali, anche se da lui non sollecitate, ma semplicemente avallate con una firma apposta in calce alla contabilità, di cui non aveva dettagliatamente preso visione. La firma insomma è sempre una cosa impegnativa, suscettibile di determinare conseguenze impensate; e il Negrisin se ne è accorto a sue spese.

Nell'udienza di ieri, trentunesima della serie, si è parlato ancora della costruzione dello Istituto di medicina legale e del nuovo stabulario presso lo Ospedale Maggiore. Le imputazioni sono state le solite: frode, truffa, falsità ideologica; le ultime in pratica collegate alla prima. E' stata una udienza ossessionante, proprio per la meticolosità, certamente lodevole, con cui è stato svolto l'interrogatorio.

NEGRISIN: «Avevo affidato il lavoro alla ditta Vidorno. Un giorno vidi che stava mettendo in opera radiatori di ricupero, e ne chiesi il motivo. Mi fu risposto che lo faceva per ordine dell'ing. Cisilin. Per questa ragione quei radiatori vennero contabilizzati da parte mia solo per la posa in opera, non per la fornitura; mentre altri, forniti nuovi, erano stati contabilizzati in pieno. (Nella ricerca fatta fra i carteggi è risultata la corrispondenza delle indicazioni).

CISILIN: «Questo non corrisponde: io non ho dato quell'ordine. Non mi ero accorto che due i radiatori non fossero nuovi. Ho firmato la contabilità fidandomi delle registrazioni contenute». (Ricercato ancora fra le carte, è risultato infatti che a differenza della fattura presentata dal Negrisin, la contabilità degli ospedali aveva indicato quali nuovi tutti i radiatori posti in opera).

Con una sottrazione fra l'importo che il Negrisin ha indicato quale ammontare dei lavori da lui eseguiti e quello che gli è stato liquidato dagli ospedali è venuta fuori una differenza di 600 mila lire, che egli non ha più incassato. «Faremo in occasione di altri lavori» gli aveva detto l'ing. Cisilin; ma Giovanni Negrisin si era stancato di lavorare a quel modo, con un direttore dei lavori «estroso», e non si era fatto più vedere. Per lui gli ospedali non esistevano più, quale stazione appaltante.

P. M.: «Abbiamo sentito dire da Egone Negrisin che lui non aveva fatto le misurazioni dei lavori di Giovanni Negrisin; stamane anche l'ing. Cisilin ha detto che lui di quei lavori non era al corrente, e che aveva solo firmato la contabilità: ma allora chi ha effettuato le misurazioni?».

CISILIN: «Egone Negrisin, su istruzioni del geom. Pieri, che era il suo superiore diretto».

A richiesta del difensore avv. Berton, che voleva mettere in evidenza i vari lavori eseguiti in più dal Negrisin, l'ing. Cisilin ha confermato poi che erano state murate due finestre in via Pietà, poichè non c'erano più i soldi per l'acquisto degli infissi. Inoltre, poichè la chiusura di quelle finestre (eseguite naturalmente soltanto quale luce nella muratura) aveva lasciato al buio l'ambiente corrispondente, era stato necessario aprire un foro in corrispondenza della gabbia scala.

P. M.: «Per ordine di chi erano stati eseguiti in più quei lavori?».

NEGRISIN: «Dell'ing. Cisilin».

P. M. (a Cisilin): «Come mai sono stati ordinati lavori in più?».

CISILIN: «Si sperava di fare economie da qualche altra parte».

Avv. BERTON: «E' vero che il rivestimento di una parete con marmette è stato pagato come si trattasse di pavimentazione, ossia senza tener conto del maggior onere che il rivestimento comporta?».

CISILIN: «Sì, è stato contabilizzato senza sovraprezzo perchè Negrisin non lo ha chiesto».

P. C.: «Come mai nella contabilità il prezzo del solaio che prevede un sovraccarico minore è inferiore a quello che prevede un sovraccarico maggiore?».

NEGRISIN: «Non so, ma comunque è stato applicato il prezzo previsto dal capitolato».

CISILIN: «Il solaio a prezzo maggiore ha una luce maggiore ed è quindi più oneroso; non solo, ma trattandosi del solaio di copertura dell'edificio è anche il più elevato e richiede inoltre l'onere della impermeabilizzazione. Faccio presente inoltre che i prezzi del capitolato speciale d'appalto sono stati approvati e controllati dal Genio civile.

Il patrono di parte civile avv Cuccagna ha fatto notare quindi che all'impresa sono state in pratica contabilizzate interamente le partite di un solaio di cui era stata lamentata invece la mancata liquidazione.

L'ultima imputazione contestata al Negrisin è stata liquidata in poche battute. Doveva rispondere di truffa e falsità ideologica in relazione alla costruzione di due armadi a muro, mentre secondo il capo di imputazione tutto sarebbe stato fatto dagli operai ospedalieri. La faccenda era già stata spiegata dal dott. Steno e dallo ing. Cisilin. Ma poichè «repetita juvant», anche il Negrisin ha precisato che i due armadi a muro sono stati effettivamente eseguiti dai suoi operai. In quel tempo però gli ospedali stavano eseguendo un lavoro analogo (dieci finestre in tutto) e così è sorto l'equivoco.

P. M.: «Sarò un ingenuo, ma parlo da uomo della strada: poichè gli ospedali di armadi a muro ne avevano già costruiti dieci, non potevano costruirne altri due?».

CISILIN: «Non avevo mano d'opera a sufficienza, ed ho dovuto pregare l'impresa di darmi una mano...».

E' salito poi sulla pedana lo ing. Livio Melossi, amministratore della Costruzioni generali, chiamato a rispondere di peculato. Anche qui la faccenda era ben nota: si trattava delle famose 300 mila lire trattenute alla ditta quale oblazione (vedremo subito a quale titolo) ma che in realtà figuravano da essa riscosse, unitamente agli acconti per l'esecuzione di un restauro alla cappella mortuaria. L'impresa aveva a suo tempo eseguito lavori di soffittatura, non riusciti perfettamente per cause risultate estranee alla esecuzione. Una perizia del prof. Costa aveva accertato infatti che i soffitti di alcuni locali si erano staccati a causa delle correnti galvaniche formatesi in seguito alle vibrazioni provocate da alcuni motori, che avevano determinato lo stacco della malta e la formazione di correnti nella reticella metallica usata per il soffitto. In definitiva è stato appurato che l'oblazione era stata trattenuta; solo a complicare le cose era stato l'originale sistema di contabilità, fatto più per generare il sospetto di irregolarità che per accogliere un fatto amministrativamente lecito.

«Da circa un anno, dalla chiusura del Bagno Romano di via Pondares, coloro che per vari motivi ne frequentavano la sezione vapore hanno dovuto riversarsi nello stabilimento di via Paolo Veronese, il quale, per la sua minima capienza, non è in grado di soddisfare le esigenze dell'aumentato numero di utenti. Mi sembra quasi inconcepibile che in una città moderna come la nostra il pubblico manchi di un servizio terapeutico e igienico di tale importanza. Pertanto suggerirei di apportare qualche modifica agli impianti della Piscina Comunale coperta installandovi un bagno a vapore. A detta di tecnici, la cosa è fattibile, e con modica spesa. Considerando che del servizio in parola usufruirebbero settimanalmente circa 700 persone, ritengo che ne dovrebbe risultare un beneficio economico per la gestione della Piscina. D.G.».

❋

«Da parecchi anni sposata a un meridionale vivo a Taranto. Ho sempre decantato la pulizia della mia città natale. Trieste. Ora sono molto amareggiata perchè ritornando assieme ad alcuni parenti di mio marito ho visto in quale stato di sporcizia si trovi la città. Non avrei mai immaginato di ritrovarla così abbandonata. Che ne pensano le autorità? Sono proprio avvilita e con me, credo, tutti i triestini. A.L.».

Trieste, è certo, non è più una città pulita. Sotto la lente dell'obiettività la constatazione che volesse risalire alle cause non potrebbe non metter conto dell'evoluzione che la vita nelle strade della città ha subito da dieci anni a questa parte. Il rilevantissimo, impressionante aumento delle auto in circolazione, l'occupazione pressocchè permanente dei lati di ogni strada delle autovetture in sosta, ha determinato una difficoltà nella pulizia delle vie che effettivamente non trova soluzione. E' un po' il caso della brava massaia che non riesce a pulire sotto i mobili della sua casa perchè non ha la forza di spostarli o non riesce ad infilarvi la scopa e la sporcizia, prima o poi, spunta dal di sotto e offre un evidente spettacolo di scarsa cura e pulizia della casa. E' questa una delle cause di questa amara realtà, non l'unica, ma forse la più sostanziosa. Altre se ne possono riscontrare nel nostro modo di vivere sempre più precipitoso e indaffarato, nella maleducazione di ancor tante persone, nell'insufficienza dei mezzi a disposizione per la pulizia e del personale che, tuttavia, e ne siamo stati testimoni, si sacrifica al massimo grado. Ma forse il peggio di tutta la faccenda è che a questa realtà non si è mai pensato come a una cosa brutta da dover eliminare ad ogni costo. Quanti sono i problemi della nostra città? Moltissimi. Ma quanti sono affrontati con la dovuta iniziativa e con il dovuto coraggio? Pochissimi, anzi nessuno. La questione pulizia dovrebbe invece essere un argomento addirittura ossessionante, in senso positivo s'intende, e senz'altro al primo posto come lo è per la brava massaia che ha in cura le sorti della sua casa e ogni mattina si desta col primo pensiero di mettere ordine e pulizia.

❋

«Solitamente le "Segnalazioni" riportano le proteste dei lettori, ma è doveroso da parte mia, dopo avere indicato lo stato disastroso in cui si trovavano i marciapiedi di via Hermet, rendere omaggio al Comune che ha provveduto con estrema sollecitudine a riassettare i marciapiedi stessi. Sono lieto di informarvi di questo, anche perchè viene dimostrata la funzione pratica della vostra rubrica, evidentemente seguita anche dai nostri amministratori, che a mezzo vostro ringrazio. I. T.».

❋

«Ho recentemente letto che la commissione amministratrice dell'Acegat, preoccupandosi del disastroso bilancio di quell'Azienda municipalizzata, non intende ridurre le spese preventivate ma ritoccare il prezzo da 40 a 50 lire e ridurre le agevolazioni in materia di tesserini cumulativi e di altre concessioni. L'aumento del biglietto da 30 a 40 lire, è notorio, ha già portato ad una riduzione di viaggiatori e cioè proprio di quelli che il Comune dovrebbe tenerseli cari: operai, impiegati, massaie ecc. che non viaggiano in auto e possono perciò vendicarsi di tale trattamento che è a danno, soprattutto, dei meno abbienti. I sindacati e la unione dei consumatori dovrebbero prendersi a cuore tale aumento, opponendosi alla decisione della commissione. M.B.».

❋

«Prego gentilmente come avete pubblicato la mia protesta ora di segnalare il mio ringraziamento agli uffici competenti. Ho visto con grande piacere che a nemmeno 24 ore di distanza dalla mia segnalazione in merito alla pavimentazione del viale R. Sanzio, che sono cominciati i lavori per il riassettamento dello stesso. C. M.».

PROLUSIONE INAUGURALE AL «CENACOLO TRIESTINO»

La tecnica cantieristica tema dell'ing. Carnevale

Si apre domattina il nuovo anno accademico — Alla cerimonia l'ispettore delle Accademie nazionali

Alla presenza delle autorità e degli esponenti della cultura e della economia locale avrà luogo domani la preannunciata, solenne inaugurazione dell'anno accademico 1963-'64 dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo triestino». Presenzierà alla cerimonia l'ispettore generale delle Accademie d'Italia dott. Carlo Frattarolo, espressamente inviato nella nostra città dal Ministero della Pubblica Istruzione in sua rappresentanza, essendo altresì previsto anche l'intervento di rappresentanti di altre Accademie nazionali.

Dopo la relazione annuale del presidente, prof. Giorgio Roletto, prenderà la parola l'ing. Giuseppe Carnevale, amministratore delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, per tenere la prolusione inaugurale sul tema: «Attuali orientamenti nelle costruzioni navali». Nel corso della sua esposizione il chiarissimo oratore illustrerà, alla luce della più recente esperienza in argomento, le fasi più salienti della radicale evoluzione subita dalla tecnica cantieristica dal secondo dopoguerra ad oggi, nonchè dei molteplici problemi dettati alla stessa dalle mutate esigenze dei traffici marittimi.

Per detta manifestazione, che avrà luogo alle ore 11 di domani nella sala Maggiore del palazzo della Camera di Commercio, gli inviti si possono ritirare sino alle ore 20 di questa sera presso la segreteria generale dell'Accademia (piazza della Borsa, 14).

Incendi di sterpaglia mobilitano i vigili

Tre incendi di sterpaglia e di frascame hanno interessato dall'alba di ieri fino alle ore 13 i vigili del fuoco dei vari distaccamenti della città.

Alle 6 del mattino i militi del Distaccamento di Villa Opicina sono dovuti accorrere ad Aurisina, dove, verso la periferia, erano in fiamme vari ettari di terreno incolto ricoperto da erba secca, sterpi e frasche; il rogo alimentato anche dalle raffiche di bora è stato spento solo nella tarda mattinata.

Oltre due ore sono state necessarie anche ai vigili della centrale, che hanno operato verso le 6,45 a Prosecco per un analogo incendio. Ancora più tenace resistenza hanno opposto le fiamme divampate improvvise poco prima di mezzogiorno tra i cespugli che sovrastano la stazione ferroviaria di S. Croce; alimentate dal vento le fiamme si sono in breve estese su un tratto di terreno incolto di circa 10 chilometri quadrati. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco del Distaccamento di Opicina, che coadiuvati dai carabinieri di S. Croce hanno avuto ragione dell'immenso braciere.

---

† Ieri 31 corr. è spirata

Stefania Karis ved. Ferrara

Ne danno il triste annuncio i figli ROSETTA e DANILO, la nuora, i nipoti, la sua prediletta SONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr. alle ore 13.45 dalla Cappella di via F. Severo (capolinea filovia 17).

Famiglie: FERRARA - DANIELI BISIACCHI - SKERL

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto DANTE PASTORI.

---

† Ha raggiunto la Sua pace nel Signore il 30 u. s. il nostro caro

Ermenegildo De Panfilis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, gli adorati nipotini FIAMMETTA, UCCIO, MANLIO, FURIO, AURORA e i parenti tutti.

Porgiamo il nostro grazie profondamente sentito al chiarissimo Primario prof. Gopcevich, al prof. Morandini, al dott. Russo, alle buone Suore Carla e Adalisa e al personale tutto della Div. Neurologica per le illuminate e premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 31 gennaio è spirata serenamente

Dora Seppenhofer

Ne dà il triste annuncio il marito CARLO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 2 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via d. Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† Il 29 u. s. è mancato

Giuseppe Omari di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SONIA con il marito (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Opicina.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Quindici mesi dopo la sorella RITA, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Caffieri

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la sorella MARIA e le famiglie ROSOLINI, ODENIGO e SILLI.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10.30 dall'abitazione di via Franca n. 5.

---

† Il giorno 30 gennaio mancò improvvisamente la nostra cara

Irma Quadrini

Con profondo dolore le sorelle, i nipoti e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: QUADRINI - ZANIER - CANTONI - BONIFACIO

---

† Il 30 gennaio ci lasciò per sempre la nostra cara e adorata mamma

Maria ved. Vigini

La piangono con infinito dolore le figlie e il genero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario della tragica immatura scomparsa della

DOTT.SSA **Astrid M. C. Severi**

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero e la ebbero cara.

Domani 2 febbraio ricorrerà il primo triste anniversario della scomparsa della mia indimenticabile

Paola

che ricordo sempre con struggente nostalgia ed indiminuito dolore.

Una S. Messa verrà celebrata in suffragio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

FRANCESCO FERRARESE

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Olinda Toso

la mamma, il fratello e la cognata la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

1 febbraio 1962 - 1964

Le elargizioni si ricevono tutti i giorni dalle 15.30 alle 18.30 (il sabato dalle 10 alle 12.30) agli sportelli del nostro ufficio pubblicità in via Silvio Pellico 4.

Muoiono lentamente in strada

(«Giornalfoto»)

In mancanza di un vero e proprio «cimitero delle macchine», come ne esistono nelle vicinanze delle grandi metropoli, da noi le auto abbandonate si lasciano morire così; una penosa agonia spesso di mesi. Dapprima si coprono di polvere e fango, poi cominciano ad arrugginire, quindi si coricano sul fianco corrispondente all'afflosciarsi di un pneumatico; infine, quando nella zona ci si accorge che non sono più proprietà di nessuno, ci giocano i ragazzi, fatte bersaglio di dolorose fiondate.

Muoiono lentamente come le tartarughe di «Mondo cane», appestate dalla radioattività. Ce ne sono a decine così, che si disfano e ricordano un po' gli orologi in decomposizione di Salvador Dalì. Talune sono state abbandonate dai proprietari che non ritengono di sprecar la fatica di cercare un acquirente, una volta inutili, di rottami ferrosi; altre sono state abbandonate dai ladri, al termine della scorta di carburante. E' di questi giorni la notizia che a Milano la polizia effettuerà un opportuno censimento delle auto lasciate sulla strada; dal numero di targa, o in mancanza di questa attraverso il numero del motore, si potrà risalire ai singoli proprietari. Se i veicoli risulteranno rubati verranno restituiti ai proprietari; se verrà invece accertato che questi ultimi le abbiano di proposito abbandonate, allora dovranno sostenerne le spese per il ricupero e magari pagare una multa per occupazione abusiva di suolo pubblico.

Ed ecco, nelle due foto, altrettanti relitti: l'«Alfa 1900» targata TS 15750 attende da mesi chi se ne occupi, in via Vergerio; l'altra, targata UD 40017, giace in via Baiamonti. Hanno ormai fatto il loro tempo, e sono state letteralmente gettate via, oppure sono servite per le scorrerie di ignoti ladri?

Riunito il Direttivo dei laureati in agraria

Giovedì scorso si è riunito, presso la sede di via Ghega 6, il Comitato direttivo della Associazione provinciale laureati in scienze agrarie e forestali di Trieste.

Il presidente, dott. Morandini, prima di riferire sull'attività svolta, ha commemorato il dott. Arrigo Velicogna, recentemente scomparso a Bologna. Il dott. Perco, capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, ha poi riferito sul secondo convegno zootecnico triveneto, tenutosi recentemente a Padova.

Il convenuto, dopo aver preso atto delle adesioni finora pervenute alla tavola rotonda sulla produzione del latte e della carne nella Regione Friuli Venezia Giulia, su proposta del dott. Brunner, hanno deciso di promuovere un convegno dei laureati in agraria per puntualizzare i problemi dell'agricoltura regionale e suggerirne le soluzioni. Alla discussione hanno partecipato, formulando concrete proposte, il prof. Zatta, la dott. Gruber Benco, il dott. Nobile ed il dott. Monai. Il prof. Ferro, della Università di Trieste, ha sottolineato l'importanza di ottenere la collaborazione delle aziende agrarie, affinchè, attraverso le loro rilevazioni contabili, consentano di esaminare, su elementi di fatto, la convenienza economica delle moderne applicazioni della tecnica agraria. Il prof. de Nardo, infine, ha sollecitato la ricostituzione dell'Albo dei dottori agronomi.

Il bando ufficiale del Concorso del mobile

La Fiera internazionale di Trieste ha reso noto il bando ufficiale del quarto Concorso nazionale del mobile, dedicato a una poltrona e a un piccolo mobile per libri al servizio della poltrona.

I partecipanti dovranno inviare la loro adesione al concorso entro il 1.o maggio 1964, mentre l'ultimo termine per l'invio dei progetti è fissato al 1.o giugno.

Gli elaborati richiesti, che dovranno essere presentati tutti unicamente nei formati 50x70 oppure 70x100, a scelta dei concorrenti, sono i seguenti: a) un disegno in scala 1:4 della poltrona e del mobile, con allegati dettagli costruttivi in scala 1:1; b) una rappresentazione prospettica, assonometrica o realizzata con qualsiasi altra tecnica (non escluse fotografie di un eventuale prototipo), al fine di rendere evidente il progetto nel suo insieme.

I premi, come è noto, ammontano a complessivi 2 milioni e 250 mila lire (primo premio un milione), e la giuria, presieduta dall'on. Mario Dosi, è composta dagli architetti Romano Barocchi, Romano Boico, Carlo De Carli, Alberto Rosselli e Marco Zanuso, segretario Gianfranco Guerrini. Il bando può essere richiesto alla Fiera campionaria internazionale di Trieste, viale Ippodromo 18.

PRIME VISIONI
IL GIOVEDÌ

Regia: Dino Risi
Interpreti: Walter Chiari, Robertino, Michèle Mercier

Nel «Sorpasso» Dino Risi aveva già affrontato i difficili rapporti tra un padre avventato, scavezzacollo e fuorilegge ma simpatico (impersonato da Gassmann) e una figlia (Catherine Spaak) cresciuta con la madre negli agi della borghesia. Con «Il giovedì» Risi riprende lo stesso tema ma portandolo al centro del film e sostenendone soltanto lievemente i termini: il padre (qui Walter Chiari) è ancora uno sbandato, scansafatiche, ribelle ai legami, anzitutto al libertà e spaccone per quel tanto che la bugia viene nobilitata dalla fantasia; il figlio, cresciuto con governante tedesca, villa a Ginevra e madre sofisticata e fredda, ha solo otto anni ma anch'egli è freddo e raziocinante con quel tanto di sottile crudeltà che tutto ciò comporta. I due s'incontrano per una giornata soltanto, senza essersi conosciuti prima, e il padre tenta di conquistare il piccolo adoperando il metro del suo errare glorioso, l'unico che gli sia familiare e congeniale, ma fa cilecca, poichè Robertino sembra impegnarsi troppo smonta pezzo per pezzo il fantasioso meccano. Della reciproca conoscenza resterà alla fine un ponte di affetto tra i due. Dopotutto, un po' per le frottole e svagato è buono e un tantino ingenuo e disarmato, quindi sincero e divertente; così il mondo di povera gente in cui vive, e i mille ma fallaci espedienti con cui tira avanti.

«Il giovedì» è un film carino e spassoso, con qualche indovinato scorcio di caratteri, in cui Walter Chiari rifà ma alla larga il personaggio che aveva in «La rimpatriata» di Damiani. Chiari è anch'egli sull'orlo dei quaranta, anni di crisi in cui molte finzioni sceniche possono diventare biografia. Il ragazzino è stato azzeccato nella scelta di un bambino dal volto intelligente e fine, vestito come si suole oggi e che nemmeno i figli degli inglesi nel Kenia: calzettoncini bianchi, calzoni fin sopra il ginocchio, giacchettina blu con stemma, berrettino da Eton. Breve apparizione (a degli [illegible]) di Michèle Mercier (vista con Tognazzi in «Alta fedeltà») e brevissima delle gemelle Kessler.

ma.

SANTA APOLLONIA, GIORNATA STOMATOLOGICA NAZIONALE
Badino i genitori ai denti dei bambini
La carie a 6 anni può aver già provocato danni irreparabili
Esortazione dell'Associazione dentisti per la prevenzione

Nel corpo umano vi sono organi soggetti non solo alla decadenza funzionale ma altresì danni a insorgenza precoce. Fra questi v'è l'organo masticatorio, soggetto nell'attuale vita civile a molti fattori che tendono a comprometterne solidità e durata.

I denti da latte, che spuntano nella primissima età (fra 6 mesi e due anni circa) sono già abbozzati, nella loro parte coronale, ben prima della nascita, anche se nascosti sotto le gengive. E' già a quell'epoca che cause patogene possono farli poco resistenti alle insidie future della carie. Anche alcuni denti della seconda dentizione (incisivi e primi molari) hanno origine pre-natale, pur erompendo appena verso i 6 anni. Malattie o indisposizioni materne possono influire in senso negativo sulla neo-formazione dello smalto e dell'avorio di tali denti.

Dopo la nascita e successivamente all'eruzione in loro sede, i denti sono ancor più soggetti ad azioni nocive che li possono rendere vulnerabili. Per questo la scienza medica, oltre ad approfondire gli studi opportuni, si preoccupa di divulgare norme salutari per future madri, per neonati e fanciulli; ma quanti buoni consigli vengono in realtà seguiti?

La leggerezza con cui certe mamme fanno tenere in bocca ai figli l'intera notte un «succhiotto» zuccherato, esprime, quale esempio, la noncuranza verso la verità più elementare: il danno che lo zucchero produce sui denti. Poi, altro esempio, vengono le caramelle e i dolciumi o il pane bianco a guastare ancora la dentatura dei bimbi.

Molti ancora i genitori che sembrano stupirsi quando il medico li biasima per aver condotto troppo tardi a lui un bimbo, dolorante per carie pressochè incurabili. Rivelano d'ignorare che i dentini da latte vanno ispezionati, indipendentemente da ogni disturbo o dolorabilità almeno due volte all'anno dallo specialista e curati per tempo, come gli altri, perchè i bambini hanno lo stesso (se non maggior) diritto degli adulti a masticare bene.

E' comodo non badare che al presente; per far dormire il pupo dargli il «succhiotto» zuccherato; per premiarlo se smette i capricci dargli le caramelle; per non infastidirlo non spazzolargli o non fargli spazzolare i dentini neppure di sera. Poi — «deus ex machina» — ecco che si vorrebbe lo specialista a risolvere i nodi quando vengono al pettine all'improvviso.

Si fa eccessivo affidamento sui mezzi curativi, sulle medicine anti-carie, sugli anti-dolore, ecc. Ma i nodi sono troppo grossi ormai. A scioglierli non vi riuscirebbe che un santo taumaturgo! Si possono soltanto eliminare forse col sistema gordiano: un'estrazione del dente che fa soffrire. «Tanto» — e qui si ripete un concetto sbagliatissimo — «i denti da latte vanno comunque perduti». Al tempo giusto, però! Non anzitempo! E prima vanno curati appena la carie viene notata dal dentista, in uno dei controlli periodici.

Inoltre c'è la maledetta paura del dentista... un tormento psichico per tutti, piccoli e grandi; ma, salvo qualche eccezione, i bimbi bene educati, con amore, persuasione e rispetto, intuiscono che il medico è un amico e si sottopongono a cure seccanti, talvolta fastidiose, collaborandovi, come del resto è indispensabile. Giungono negli ambulatori dentistici dei bimbi ribelli, ma più spesso dei bimbi mal prevenuti contro il medico, lo strumentario e le cure. Basta l'ingenua frase: «Vedrai che il dottore non ti farà male!» per suscitare l'irrimediabile sospetto di sorprese sgradevoli. Ben più grave è la minaccia: «Se non stai buono, ti porto dal dottore, ecc.».

Ma di errori psicologici se ne potrebbero citare molti e diversi imputabili anche agli stessi dentisti, responsabili diretti della creazione o dell'annullamento di quel rapporto di fiducia indispensabile a stabilire la tranquillità del paziente, piccolo o grande, sin dall'inizio della cura.

Anche se superato l'irto scoglio del timore del dentista, anche se vinta la trascuratezza nel sottoporsi ai periodici frequenti controlli della dentatura, rimane pur sempre una grave difficoltà per il medico: Come arrestare la carie. E' una malattia diffusissima, a carattere invasivo e distruttivo, che ha tre fondamentali cause: una organica (insufficiente resistenza del dente), una chimica (principalmente l'acidità sviluppata dalla trasformazione degli zuccheri e dei farinacei in bocca), una microbica (la prevalenza dei lattobacilli, streptocchi e altri germi, nella flora microbica a contatto dei denti).

Statistiche compiute all'estero e in sede locale ci dicono che la carie dei denti da latte e dei primi molari permanenti (quelli che molti genitori ritengono debbano poi cambiare) è diffusissima, quasi sempre incurabile a sei anni, ossia quando i bimbi entrano nel campo di osservazione del medico scolastico e per una certa acquisita ragionevolezza diventano più trattabili.

E' chiara dunque la necessità di predisporre misure profilattiche. Il primo pensiero va oggi al fluoro, tanto decantato per l'azione benefica nell'aumentare la resistenza della dentatura alla carie. La sua somministrazione con l'acqua potabile ha inconvenienti che (almeno in Italia) vengono per ora considerati insuperabili. C'è il modo di somministrarlo col sale o col latte e altre sostanze alimentari; ma l'incontrollabilità del dosaggio fa preferire una somministrazione in confezioni medicinali, a dosi ben controllabili caso per caso.

L'applicazione topica, ossia per massaggio diretto sui denti, di soluzioni fluorate non permette di far crescere i denti sotto l'azione benefica del fluoro, ma ha il pregio tuttavia di difendere il dente ormai formato e presente sull'arcata. Sebbene l'efficacia sia più limitata è in tal senso che ci si sta orientando pure a Trieste, presso le scuole.

Ma per prevenire la carie non si può chiedere tutto al fluoro, così come dianzi s'è detto di non dover far assegnamento esclusivo sulle possibilità del medico per curare la carie. Il fluoro può forse ridurre la diffusione della carie di un 20-30 per cento. E quando si pensi che a sei anni la carie ha una diffusione che raggiunge l'80 per cento e in certe scuole il 90 e persino il 94 per cento, si capirà che per prevenire il male ci vogliono ben altre misure profilattiche.

Propaganda igienica, alimentazione razionale, prescrizioni mediche, controlli regolari e frequenti sono i capisaldi della attività necessaria. Ma per arrivare a buoni risultati è indispensabile la collaborazione fra i genitori, medici specialisti, autorità. L'Associazione dei medici dentisti italiani celebra ogni anno, nella ricorrenza del martirio di Santa Apollonia, il 9 febbraio, la Giornata stomatologica nazionale. Rammenta ad alunni, genitori, insegnanti l'importanza di conservare in buona salute i denti, la cui diretta connessione col circolo sanguigno e col sistema linfatico e nervoso fa di ogni persona con denti cariati un vero e proprio ammalato; oltre che con pericoli locali (ascessi, focolai settici) e funzionali (masticazione insufficiente, cattiva digestione) con pericoli ben più gravi per organi importanti del corpo umano (occhi, cuore, reni, ecc.).

Enti assistenziali e mutualistici, autorità, cliniche e medici, tutti sono chiamati a collaborare, ma in primo luogo i genitori che devono assumersi in pieno le proprie responsabilità, per vincere almeno in parte questa vera piaga che affligge in prevalenza i giovani, questa diffusa malattia sociale: la carie.

Non ultima, importantissima, è la collaborazione di tutti gli organismi di diffusione culturale, fra i quali primeggia la stampa; a essa l'A.M.D.I. si rivolge ancora, ben certa d'ottenere quell'appoggio sempre generosamente accordatole.

LA STRENNA DELL'A.L.U.T. PER IL 1964
Due liriche estive di Leonardo Sinisgalli
Un'acquaforte dell'autore nel prezioso almanacco

In fondo, non è che una tenue, brevissima storia: quella che Leonardo Sinisgalli ci racconta nelle «Due poesie per la fine dell'estate» (Trieste, ALUT, 1963, con una acquaforte dell'autore); un lirico cortometraggio, sopra un tema che [illegible] poi la prima volta che si vede nei cinematografi. Vero è che qui non si tratta di banalità, nè di documentario esterno, bensì di una serie rapidissima e sintetica di notazioni interiori, che prende lo spunto dalla fine delle vacanze balneari 1963 a Lignano. Ecco che Sinisgalli ha inciso per noi nel rame un suo mosso disegno di petunie — petunie agostane alla finestra — e vi ha aggiunto due monologhi in prima persona, che costituiscono appunto, insieme con la didascalia delle petunie, una specie di racconto scorciato.

Dunque riassumiamolo: è finita la stagione dei bagni, su una spiaggia adriatica settentrionale. Sinisgalli se ne ritorna a Roma, al [illegible] ra, col manipolo di versi e di disegni nella valigia: qualcosa come le «confidenze di una formica» e le sue «scritte di petunie e di begonie». Ma quale contrasto, ora, tra quel paesaggio libero nella memoria, tra quel paesaggio dico di spiagge mare pinete, e queste immobili, quiete stanze dell'appartamento cittadino tutto tappato. Mentre fuori persiste la [illegible] estate ed altro [illegible] re che stendersi sul pavimento, senza far nulla, per ore ed ore, chiusi nel microcosmo delle sensazioni consuete e pur allucinate.

«Mi riabituo / a sopportare il semibuio / delle stanze tappate. / Mi stendo a terra sui tappeti, / resto immobile lunghe ore. / Odo il tintinnio / delle bottiglie / lungo il corridoio semintermedio / il trillo del venditore di piumini, / gli appelli reiterati / del telefono / nel condominio. [illegible] miveglia, / supino, guardo in alto / la larva di un [illegible] vola».

A causa del brusco passaggio dal sole all'ombra, da un ambiente aperto ad un ambiente chiuso, si fa più che mai evidente il riconoscimento delle «storture», delle «fandonie», di cui non può non intessersi la quotidianità d'un artista [illegible] gionale, col suo carico di solitudine e di angoscia [illegible] la qual cosa, [illegible] svago di un disegno floreale, o il disinteressato abbandono alla scrittura dei versi possono costituire un bene positivo. Un umile, ma fermo punto di appoggio per i mesi che verranno; quasi una riserva di energie per il tempo del gelo.

«Mi porto dietro / le confidenze di una formica / e carte di petunie e di begonie. / Troverò qualche briciola / d'inverno che viene. / Mi contento di una mollica».

Allo stile del poeta è perfettamente consonante quello del disegnatore, con quella sua rapidità e freschezza del segno. Con quella sua schiva misura del ritmo e delle immagini. Questo è semplicemente, un dare documento della nostra particolare realtà, filtrandola attraverso un atteggiamento raccolto e sereno. E a questa leggerezza del peso specifico dello stile figurativo e poetico corrisponde, e certo non spiace, una schiettezza di umana ispirazione, di tono minore, ignara di pretese.

Il volumetto, di elegantissima stampa ed impaginazione, è stato curato da Pio Montesi, presidente dell'ALUT, per i tipi dell'Istituto Grafico Tiberino di Roma. E' la strenna per il nuovo anno, fuori commercio, riservata ai membri dell'Associazione.

A. C.

In occasione delle manifestazioni celebrative della Giornata europea della scuola, il dott. Romano Sancin parlerà oggi alle ore 17 presso la sede del PLI di via Genova n. 9 sul tema: «L'avvenire dei giovani nell'Europa unita».

LE CONFERENZE
Ricordo di Stanislavskij al Circolo della Cultura
Nel centenario della nascita del regista

Il centenario della nascita di Konstantin Sergeevic Alekseev, detto Stanislavskij ricorreva nel 1963 e tutto il mondo lo ha variamente ricordato e celebrato.

Ora si appresta a farlo anche a Trieste la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con la Sezione lettere, con una conversazione di Aurelia Gruber Benco, direttrice di «Umana», che ricostruirà la singolare figura e la valida opera dell'attore, regista e scrittore.

La serata, di particolare attrazione per quanti sono interessati alla vita dello spettacolo, è in programma martedì 4 febbraio alle ore 18.45 nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Livia Savorgnan stasera alla Minerva

Stasera alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, la dottoressa Lina Zanmarchi Savorgnan parlerà sul tema: «Osservazioni sulla onomastica romana dell'Istria».

Martedì al VAL alle ore 17 (Circolo marina mercantile) l'ing. prof. Roberto Costa parlerà sul tema: «Le nostre case di domani».

«Gli sfasati» al C.U.C.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che domani alle ore 21, presso il Teatro Auditorium, sarà proiettato, nell'ambito del ciclo dedicato al «free cinema» inglese, il film «Gli sfasati» di Tony Richardson, del quale il C.U.C. ha già presentato, quest'anno, «Sapore di miele», durante la serata inaugurale dell'annata sociale. Il film, che è interpretato da Laurence Olivier e che appare in anteprima per Trieste, sarà preceduto dal documentario «L'uomo di Le Corbusier».

Partecipazione triestina al Consiglio dei Soroptimist

Ha avuto luogo in questi giorni a Roma il 35.o Consiglio dell'Unione Nazionale dei Soroptimist Clubs di Italia. La nostra città era rappresentata dalle delegate del Club di Trieste, Maria Beltrame e Fulvia Costantinides, dalla vice-delegata dott. Bianca Zucchi e dalla presidente del Comitato avanzamento della donna, Laura Eulambio. Nel corso della riunione Fulvia Costantinides ha presentato il rapporto sull'«assistenza alle madri nubili» risultato dell'indagine eseguita dai vari clubs italiani, rapporto che verrà discusso al prossimo Congresso mondiale di Losanna. La signora Eulambio ha trattato vari problemi concernenti il lavoro della donna.

Entrambe le relazioni hanno suscitato il più vivo interesse e riscosso i più calorosi consensi.

L'Ordine dei medici comunica ai medici convenzionati con l'ENPDEDP di continuare le prestazioni secondo l'usuale sistema (forma diretta) in quanto l'Ente aderisce alle richieste della categoria. Gli interessati sono invitati ad una riunione lunedì 3 febbraio alle ore 21 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore per comunicazioni.

Cronache della televisione
Caccia alle farfalle

Per il recensore televisivo caccia alle farfalle iersera: poco o nulla entrava nel suo consueto campo di operazioni. Il primo programma — è vero — vantava come numero d'alto pregio «Una burla riuscita» di Italo Svevo, nella sensibile e intelligente riduzione di Tullio Kezich, ma non si trattava di un dono particolarmente propizio della sorte, bensì d'un prestito di seconda mano. Il bel racconto di Svevo, infatti, fu già trasmesso, come molti ricorderanno, tempo addietro. Perciò, anche se una volta tanto la replica poteva considerarsi giustificata (e noi ce la siamo francamente rigoduta) per il prestigio del nostro grande scrittore, per l'eccellente qualità della sceneggiatura, e per l'intensa interpretazione di Romolo Valli nella parte del protagonista Mario Samigli, rimane pur sempre il fatto che se ne parlò diffusamente al tempo giusto.

La grande assente del secondo canale è stata ieri la «Fiera dei sogni» ma bisogna subito aggiungere che pochi ne avranno sofferto, dato che ad usurpare il suo posto era nientemeno che il Festival di Sanremo, un avvenimento atteso e seguitissimo dalle moltitudini votate anima e corpo alla causa delle canzonette. Ma anche su questo argomento il lettore eventualmente interessato alle vicende del Festival troverà ampi e minuziosi dettagli in altra parte. Per quel poco che attiene ai nostri compiti diremo che a Sanremo si è riaperta l'annuale galleria delle ugole d'oro (nostrane e forestiere) e dei motivi presumibilmente destinati ad incrementare l'industria discografica del 1964. Insomma la solita storia del pastore...

Da segnalare ancora le cronache e le riprese di Innsbruck per i Giochi olimpici invernali: nel primo pomeriggio le gare davvero entusiasmanti di salto, e alla sera, sul programma nazionale, l'incontro di hockey URSS - Cecoslovacchia.

Ber.

Come i piccini vedono la mamma

La mamma, nell'espressione grafica e plastica del bambino, forma l'oggetto di una mostra di elaborati, eseguiti nelle locali Scuole materne, che verrà inaugurata oggi alle 17.30 nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini 26.

Vi si potrà accedere anche domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, e lunedì dalle 17.30 alle 19.30. Insegnanti e genitori e tutti coloro che seguono con interesse gli sviluppi dei metodi educativi, gradiranno certamente l'iniziativa.

«Roskolnikoff» in Cineforum

Il Cineforum comunica che domani con inizio alle ore 10.45 avrà luogo nella sala del cinema Ariston, la proiezione del film «Roskolnikoff» gentilmente concesso dalla Cineteca italiana.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione. Commento all'Enciclica «Pace in terris» (3-13927).

Scienze pure. Bandini Buti, A.: «La radioattività» (3-13921).

Letteratura. Delfini, A.: «Lettere d'amore e ritorno in città» (2-14063).

Storia geografia biografia. Gorz, A:. «La morale della storia» (3-13920). Altmann, R.: «Das Erbe Adenauers» (2-14060). Boucart, J.: «Lo spionaggio sovietico» (3-13925).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I COMPAGNI»
Il capolavoro di M. MONICELLI
M. MASTROIANNI, R. Salvatori, A. Girardot

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle 21, tredicesima replica de: «Le donne a parlamento», di Aristofane. Rielaborazione di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini e costumi di Luca Sabatelli. Musica originale di Doriano Saracino. Novità assoluta. Grande successo. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200; poltrone di settore B lire 700; galleria lire 300.
TEATRO CANTIERI (Via S. Francesco 5). Domani, alle 16.45 replica tragicommedia: «I fradei Castiglioni», tre atti di A. Colantuoni.
MODERNO. Lunedì 3 e martedì 4 la Compagnia riviste teatrali «Il becco giallo» presenta Sergio Parlatto nella rivista: «Donne proibite», con Adriana Sanremo e l'International Ballet, i Barbutos e la partecipazione di Alda Cileni. Sullo schermo: «I due gondolieri», con Alberto Sordi e Nino Manfredi.

ARCOBALENO. 15.30: «Il giovedì». Il nuovo divertentissimo capolavoro di Dino Risi che sorpassando ogni precedente comicità rinnoverà l'entusiasmo dei suoi precedenti successi «Il sorpasso» e «I mostri», interpretato da Walter Chiari, Michele Mercier, le gemelle Kessler e Robertino. Non validi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «La ragazza di Bube», con Claudia Cardinale, George Chakiris. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30: «Nemici per la pelle». La grande sfida del secolo: Tom il più scatenato gatto del mondo e Jerry il topo più astuto, in una serie di indiavolate avventure. Technicolor. Ingresso indistintamente lire 100.
FENICE. 15. Seconda settimana: «Alta infedeltà». Un piccantissimo film con U. Tognazzi, Monica Vitti, Michele Mercier, N. Manfredi, Claire Bloom. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «I compagni». Un film di Monicelli con M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot, F. Lulli. Un sacco di risate, un subisso di applausi. Segue: «Il mare di Trieste».
NAZIONALE. 15. Settima settimana: «Ieri, oggi, domani», in cinemascope technicolor. Un eccezionale film di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni.
SUPERCINEMA. 16. Grande prima: «Silvestro il gattopardo». I famosi cartoni animati in una nuova serie di divertentissime avventure in technicolor. Domani mattinata.

ALABARDA. 16: «La valle dei lunghi coltelli», in cinemascope technicolor. Imprese di un'audacia senza precedenti in un film grandioso, fantastico e spettacolare con Lex Barker, Marie Versini e Pierre Brice.
AURORA. 16.30: «Mondo cane n. 2». Un altro formidabile film di Gualtiero Jacopetti in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16: «Sciarada». Un technicolor Universal con Cary Grant, Audrey Hepburn.
CRISTALLO. 16.30. La più recente e brillantissima commedia interpretata da Danny Kaye nella parte dell'uomo del Diners Club, con Martha Hyer: «Il piede più lungo».
FILODRAMMATICO. 16: «Tipi da spiaggia». Spassoso, divertente cinemascope technicolor, con Ugo Tognazzi, Christiane Martel e Lauretta Masiero. Una irresistibile girandola di risate. E' lo spettacolo che vi guarirà da ogni malumore.
GARIBALDI. 16.30: «Universo di notte». Un eccezionale spettacolo di varietà in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Missione in Oriente». Technicolor con Marlon Brando.
MASSIMO. 16: «L'eroe di Babilonia». Fasto, grandiosità e battaglie travolgenti in un entusiasmante e spettacolare cinemascope technicolor, con Gordon Scott, Moira Orfei e Genevieve Grad.
MODERNO. 15.30: «Va e uccidi», con Frank Sinatra, Janet Leight, Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.
VIALE. 16: «La valle dei tagliatori di teste», con Johnny Weissmüller, nella sua ultima entusiasmante interpretazione.

OGGI al SUPERCINEMA

VITTORIO VENETO. 16: «Amante di guerra», Steve Mac Queen, Robert Wagner, Shirley Anne Field. Spietato con il nemico, violento con le donne, uccideva ed amava con lo stesso piacere.

ABBAZIA. 16: «Pugno proibito». Technicolor con Elvis Presley, Gig Young e Lola Albright.
ALCIONE. 15.30. Cinemascope technicolor. Tony Curtis, Yul Brynner nel capolavoro: «Taras il magnifico». Enorme successo.
ALDEBARAN. 15.30: «Mister Hobbs va in vacanza». Un milione di risate col più spassoso film della stagione. Cinemascope technicolor con James Stewart e Maureen O'Hara.
ARISTON. 16: «Una vita difficile». Un capolavoro di comicità con spunti drammatici e passionali con Alberto Sordi, Lea Massari, Lina Volonghi, Fabrizi e Gora. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani alle ore 10.45 Cineforum.
ASTORIA. 16.30: «Il traditore di Fort Alamo», in technicolor.
ASTRA. 16.30: «Gli amanti devono imparare». Capolavoro Warner con Troy Donahue, Angie Dickinson e Suzanne Pleshette. Technicolor.
IDEALE. 16: «L'eroe di Sparta». Un colosso della cinematografia mondiale in cinemascope a colori con Richard Egan, Diane Baker, David Farrar.
LUMIERE. 16: «El Cid». Cinemascope technicolor con Charlton Heston, Sofia Loren e Raf Vallone.
MARCONI. 16: «Il guascone». Grandioso technicolor di cappa e spada con Gerard Barray e Gianna Maria Canale.
NOVO CINE. 16: «Furia bianca». Grandioso technicolor con Charlton Heston, Eleanor Parker.
RADIO. 16: «Appuntamento in Riviera». Technicolor musicale con Mina, Tony Renis e la piccola Maria Letizia Gazzoni.
SERVOLA. 16: «Sissi a Ischia». Technicolor, con Romy Schneider.

TEATRO STABILE
AL TEATRO AUDITORIUM
Ingresso: via Tor Bandena
Oggi alle 21, XIII replica de
«Le donne a parlamento»
di Aristofane. Rielaborazione di L. Carpinteri e M. Faraguna
Novità assoluta. Grande successo

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Irma la dolce». Technicolor con J. Lemmon e S. Mc Laine.
VOLTA. 17: «Le folli notti del dot Jerrill». Technicolor con J. Lew e S. Stevens.
RIDUZIONI E.N.A.L.: Teatro Stabile, Supercinema, Alabarda, Auror Filodrammatico, Impero, Massim Moderno, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ma coni, Novo Cine.

SPETTACOLI
La stagione lirica al Teatro Verdi

Domani scade il termine per la r chiesta di abbonamenti alla second parte della stagione che s'inaugurer venerdì prossimo in serata di ga con «La forza del destino» di Gi seppe Verdi nell'interpretazione Marcella De Osma, Anna Maria Rot Luigi Ottolini, Licinio Montefusc Renato Cesari, Nicola Zaccaria. Ma stro concertatore e direttore Brun Bartoletti. Maestro del coro Giorg Kirschner. Orchestra, coro e Corpo ballo del Teatro Verdi. Regia di Ca lo Piccinato. Coreografia di Car Faraboni. Danzatori solisti Violet Toso e Bruno Fusco.

La vendita dei biglietti per la pr ma rappresentazione s'inizierà lun dì prossimo, per i posti risultan disponibili.

Domani replica di «I fradei Castiglioni»

Domani pomeriggio alle 16.4 il Gad Enal del Piccolo Teatr della prosa del Circolo ricreat vo dei CRDA darà l'ultima r plica de «I fradei Castiglioni» la gustosa commedia di Albe to Colantuoni (ridotta in di letto da Renato Bellemo) ch ha riscosso calorosi e merita consensi nelle due preceden rappresentazioni. Infatti il com plesso diretto da Bruno Sard anche con questo lavoro ha sa puto dimostrare la accorta appassionata preparazione.

I biglietti d'ingresso si p tranno acquistare alla cassa de teatro di via S. Francesco domani dalle ore 15.30 in po

Martedì 4 febbraio, alle ore 20.4 il signor Alfredo Schillani, noto ge logo e appassionato alpinista, pr senterà e illustrerà alla Società A pina delle Giulie, una serie di diap sitive a colori dal titolo: «Invi alla montagna».

Carnevale dei bambini al Circolo della Stampa

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16, avrà luogo al Circolo della Stampa (corso Italia 12) il «Carnevale dei bambini». Cotillons, topolineide, sorprese allieteranno il carnevale dei figli dei giornalisti e dei soci.

EBBERO IL BATTESIMO DEL FUOCO SUL PIAVE
I «ragazzi del '99» raccolti in Associazione
Presidente della sezione triestina è l'avv. Jona

Giovedì scorso sono convenuti nella sala maggiore della Casa del combattente, su invito di un comitato promotore, i combattenti della guerra '15-'18 della classe 1899 allo scopo di costituire la Sezione di Trieste dei «Ragazzi del 99», che già opera in tutte le maggiori città italiane.

La sala era affollata ed era confortante constatare l'entusiasmo col quale gli anziani del 1899, più solleciti dei giovani, erano accorsi all'invito, immediatamente ritrovandosi e affiatandosi, nel ricordo di un passato glorioso, provenendo da tutti i ceti sociali: dagli avvocati, medici e ingegneri ai professori, agli industriali, agli impiegati, ai commercianti, ai pensionati, agli operai. Veniva chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Corrado Jona e il cap. Sacchi a fungere da segretario, circondati dai promotori ten. col. Sala e cap. Fava, mentre il ten. col. dott. Del Piccolo, ammalato, aveva scusato la assenza. L'avv. Jona, ringraziati gli altri componenti del comitato promotore e tutti gli intervenuti, nonchè la presidenza dell'Associazione nazionale, che aveva preso l'iniziativa, la Compagnia volontari giuliani per l'ospitalità concessa provvisoriamente alla costituenda sezione, rilevava acutamente come a prima vista si possa avvertire un contrasto nella qualifica di «ragazzi» a degli ultrasessantenni, ma ad eliminare ogni senso di «humor» basta rileggere le parole del comunicato Diaz del 19.11.17: «I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro contegno è stato magnifico e sul fiume, che in questo momento sbarra al nemico le vie della Patria, in un superbo contrattacco, unito al loro ardente entusiasmo l'esperienza dei compagni più anziani, essi hanno trionfato. Io voglio che l'Esercito sappia che i nostri giovani della classe 1899 hanno dimostrato di essere degni del retaggio di gloria da cui essi discendono».

Bastano queste parole — ha rilevato l'avv. Jona — per instituire il legame profondo che deve unire i combattenti del 1899, i più giovani combattenti della guerra 1915-1918, depositari dello spirito dell'unica guerra romantica del nostro tempo, patriottica, conclusiva del ciclo risorgimenale e perciò altamente sentita. Fu questo lo spirito anticipatore della vittoria. Alcuni di noi — i volontari di Trieste — avevano dei privilegi sugli altri: quello di essere al fronte da tempo quando giunsero i coetanei richiamati del primo quadrimestre del 1899, comparsi nel 1917 sul Piave, e l'altro, ancora più importante, di avere quale miraggio il ritorno alle nostre famiglie e alle nostre case in Trieste redenta.

Altra caratteristica, — ha concluso l'avv. Jona — che distingue la nostra da tutte le altre associazioni combattentistiche è quella di non avere seguito, di essere cioè a consumazione, ma proprio per questo i suoi aderenti possono e debbono dare l'esempio finchè li sorreggano le forze e lo sp rito. Dobbiamo tenerci stret — egli ha detto — essere un unica famiglia, dimostrare ch in tempi in cui progredisce l' indifferenza nei giovani, ci s no degli anziani che intendon mantenere accesa ed alta l fiaccola del culto della Patri. Sulla relazione del president dell'Assemblea e sulle questio di carattere organizzativo pr spettate, hanno preso la paro i soci Drudi, Biagiotti, Toffole to, Cretella, Damilano, Zamb nelli, Sacchi. Sono stati prev sti incontri sociali a scopo affiatamento e una gita a Ne vesa e a Moriago della Batt glia, dei cui Comuni tutti g aderenti saranno iscritti qua cittadini onorari.

Si è proceduto quindi all'el zione delle cariche sociali. Fa to lo spoglio delle schede, le c riche direttive, sono risulta come segue: presidente: te col. art. avv. Corrado Jon componenti il consiglio dire vo, che a Trieste avrà anc funzioni di consiglio provinci le: ten. col. alpini dott. Enri Del Piccolo, cap. Giovanni Sa chi, ten. col. fanteria Ores Sala, cap. Giuseppe Fava, te col. medico prof. Antonio Me zari, ten. col. art. dott. in Francesco Peria; sindaci: ca art. geom. Giorgio Zambonel Gastone Toffoletto, cav. Ma cello Magris.

Chiuse le iscrizioni al corso di sci

L'Unione provinciale dei gru pi sportivi scolastici inform che le iscrizioni al corso res denziale di sci che si terrà S. Cassiano in Val Badia n giorni 9, 10, 11 febbraio p. sono improrogabilmente chius

Restano ancora aperte le isc zioni al corso domenicale sci che si terrà a Tarvisio Camporosso, nei giorni 16 e febbraio - 1 e 8 marzo p. v.

Programma di febbraio all'Istituto germanico

E' stato reso noto il pr gramma dell'Istituto germani di cultura, sede di Trieste d Goethe Institut, per il mese febbraio. Mercoledì 5 febbrai alle ore 21, sarà proiettato u film in lingua tedesca; merc ledì 12, alle ore 18 sarà ina gurata una mostra di stamp della Galleria Gurlitt di Mon co; le opere di Goethe sara no illustrate con litografie disegni originali di Barlac Delacroix, Corinth, Beckman Venerdì 21, alle ore 21 il Co servatore del Museo di Aache Sepp Schuller, parlerà sul tem «Der Aachner Karlsdom u seine Beziehungen zu Italien arricchendo la conferenza c la proiezione di diapositive. L Istituto ospiterà inoltre dal febbraio al 3 marzo una doc mentazione fotografica, cura da Guglielmo Caropresi, sul r costruito Nationaltheater Monaco. Infine venerdì 28 fe braio, alle ore 21 si presente per la seconda volta al pubb co triestino il concertista Br no Hoffmann, con la sua ar di vetro.

IMPREVEDIBILE IL RISULTATO DELLE GIURIE DEL QUATTORDICESIMO FESTIVAL

Clamorosa esclusione dalla finale di Villa, Milva, Tony Renis e Gaber

Gli stranieri hanno fatto la parte del leone - Soltanto due le donne ammesse all'ultima serata - Sono favoriti Anka e Modugno - I primi commenti

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 31

Clamorosa esclusione di Villa e di Milva. «Passo su passo» che il crucciato ha interpretato ieri sera, doppiato dall'americana Little Peggy March, e «L'ultimo tram», la bella canzone di Sciorilli, affidata alla spagnola di Goros e a Frida Boccara, sono state bocciate.

Un risultato che, evidentemente, esprime i gusti avveniristici della giuria, giurie composte prevalentemente da giovani. Le canzoni scelte infatti sono quasi tutte di tipo moderno. Villa ha saputo della bocciatura all'albergo «Nazionale» e ha detto: «...». Milva, avvicinata in una sala del Casinò, dove stava giocando con il marito, ha detto: «Evidentemente nelle giurie c'era gente molto giovane, gente probabilmente che non ha capito determinate canzoni. Secondo me hanno vinto le canzoni meno belle. Mi spiace molto per Villa. Domani, povero Claudio, aspettava il suo Roby (il figlio) e ci teneva moltissimo a vincere questo Festival per fare un regalo a suo figlio».

Bruno Filippini

Ben King

Bobby Rydell

Laura Villa

Frida Boccara

Gli stranieri, stasera, hanno fatto la parte dei matador: Avalon, Ben King, Gene Pitney, il vecchio Frankie Laine, mostratosi certo più castigato di Modugno che ha voluto strafare, caricando troppo la sua canzone, condendola con mosse eccessive le quali — dobbiamo dirlo — non erano certo appartenenti al Modugno dei vecchi tempi. Perchè quelle curiose emissioni di ruggiti, certo adatte a un Focaccia (che è stato escluso, con sorpresa) ma quanto mai disdicevoli sulle labbra dell'autore delle «Uomo in frack», di «Strada 'nfosa», di «Volare», di «Piove», di «Resta con me»? Capisco che Modugno vuole andare con i tempi: ma è questa la strada? Io credo di no. Il tangaccio modugnano — anche se può apparire divertente, anche se le giurie hanno finito per sceglierlo, non porta nulla di nuovo alla sua produzione. E gli stranieri invece ci hanno dato una gran lezione di misura, di stile, di teatralità. Fra gli italiani, a prescindere dalla classifica, questa classifica invero un po' «pelosa», vanno citati Gino Paoli, Pino Donaggio e Bruno Filippini.

Le dodici canzoni ammesse alla finale

1) «Che me ne importa a me»
2) «Come potrei dimenticarti»
3) «Ieri ho incontrato mia madre»
4) «La prima che incontro»
5) «Motivo d'amore»
6) «Non ho l'età»
7) «Ogni volta»
8) «Quando vedrai la mia ragazza»
9) «Sabato sera»
10) «Stasera no no no»
11) «Una lacrima sul viso»
12) «Un bacio piccolissimo»

Se avessi avuto a portata di mano un amperometro, potrei dirvi con esattezza quanta elettricità serpeggiava stasera nell'aria fumigante del Salone delle feste: ce n'era, comunque, da alimentare i rasoi occorrenti per fare la barba a tutto il mondo. Gli «agit-prop» che a Sanremo abbondano e li trovi nascosti un po' dappertutto; che ti si incollano al fianco come francobolli ad una raccomandata, anche se stai per raggiungere finalmente il bagno, l'unico luogo in cui oggi, in questa città, sia possibile dedicarsi alla meditazione e alla lettura; gli «agit-prop», dunque, sussurravano che una casa discografica (d'accordo con la bieca Ata) aveva fatto il gran «pateracchio».

D'improvviso, infatti, il regolamento del Festival era stato mutato, permettendo l'ex aequo di due o più canzoni nella classifica finale: «Così — dicevano i cattivelli con gli occhi di brace che il serpente dovette mostrare ad Eva per farle il famoso «piattino» — la «Grande Romana» (leggi RCA) riuscirà a piazzare ben due delle sue edizioni musicali.

Dei festival, purtroppo, non sono un neofita: da undici anni sento perciò parlare di pateracchi, di ignobili truffe, di scandali al cui confronto il «Caso Profumo» è più ingenuo della fiaba di Cappuccetto Rosso; e da undici anni esatti, nessuno è mai riuscito a dimostrarmi, carta alla mano, che questi trucchi esistono realmente.

Così, nervoso come un leone col mal di denti, era stasera il buon Modugno (già pieno di guai, poichè sua moglie, Franca Gandolfi, era stata ricoverata l'altro ieri in clinica per una infezione tifoidea). Mimmo ce l'aveva soprattutto con Paul Anka, un giovinotto che — a dire il vero — è un po' fastidiosetto con quelle sue giacche da marinaretto, nonostante la età dei pantaloni corti sia già passata da un pezzo, quel sorrisetto da furbacchione di tre cotte e la faccina che rammenta quella di Gastone De Paperis, l'intollerabile cugino del buon Paperino. Tra Mimmo e Anka, poi, c'era della ruggine vecchia.

«Quando venne a Roma — mi raccontava stamane Modugno alle prove — lo invitai a pranzo, lo trattai come un figlio e lui, festoso come un barboncino francese, mi scodinzolava attorno: «Mister Volare qui, Mister Volare là...». Ma una sera — è sempre Modugno che racconta — Mimmo e Franco Migliacci si trovarono a Las Vegas senza una lira, ripuliti dai dadi, dalla roulette e dalle «Slots machine» con la stessa cura che una massaia austriaca ha per ripulire i pavimenti alla vigilia di Pasqua. «Ci sentivamo perduti — continuò Mimmo, dando un'occhiataccia siculo-pugliese a Paul Anka che in quel momento, stava attraversando la platea assieme alla sua aerodinamica metà — finalmente scoprii che a Las Vegas si esibiva il mio «amico» Paul Anka...». Si mise la mano in tasca, frugò a lungo, poi estrasse due dollari e disse loro: «Tenete qui... se non altro, potrete prendervi un tassì e magari una tazza di caffè».

In realtà, la faccenda dell'ex aequo è tutt'altro che chiara: comunque, con ogni probabilità, si tratta di una ingenua e innocente trovata dell'ATA, preoccupata dal fatto che, quest'anno, a Sanremo, le canzoni meritevoli di vincere il Festival sono tante: almeno dieci o dodici, a contar male. Sicchè perdonabile (se non logica) appare la tardiva decisione dell'ATA di ricorrere all'ex aequo, in caso di piazzamenti alla pari di canzoni e di cantanti che hanno le chances per sfondare nel mercato internazionale. D'altronde, per rendersi conto dell'inevitabile livello di questo Festival basta soffermarsi un momento sul programma di questa sera, a prescindere dalla classifica. Se io fossi stato uno dei giudici bloccati nelle varie città dello stivale, ho dato a Cantanti, sinceramente, non avrei nascosto il mio imbarazzo nella scelta.

E poi? Poi c'è la super-diritta «Sabato sera» di Filippini e del già menzionati «Fraternity» (un pezzo da vecchie volpi, quali sono Pallesi e Malgoni), e la sintonizzante canzoncina di Gaber («Così felice»).

Due canzoni sono favoritissime per la finale di domani: «Ogni volta» di Paul Anka e di Roby Ferrante (e senza dubbio una delle canzoni del Festival meno dotate, poichè riecheggia recentissimi motivi, ma ha tutta una certa comunicatività) e il tangaccio di Modugno (che il vecchio Frankie Laine ha interpretato molto bene, anche perchè — in inglese, le parole si capivano meno e la cosa tratta un gran vantaggio).

Piero Novelli

MENTRE L'OROLOGIO SEGNA IL TEMPO SOLO IN FUNZIONE DEL FESTIVAL

Un dramma per i «4 più 4» chiedere anche una sigaretta

A Gene Pitney trampolieri morti ammazzati in omaggio, per un errore di Mike Due madri implorano Anka: «Tocchi i nostri figli, fortunato com'è, chissà...»

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Sanremo — Milva, una delle grandi escluse dalla finale, si prepara prima di entrare in scena

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 31

Non esiste più il mattino e il pomeriggio, nè la sera o la notte. La giornata non ha principio, nè fine. Come sulle astronavi, mi devo regolare su un tempo personale, dettato dallo stomaco e dalle palpebre che si fanno pesanti. Esiste solo un'ora precisa su cui stanno fermi tutti gli orologi di Sanremo, l'ora in cui sulle telecamere si accende la luce rossa e Mike Bongiorno fa il suo ingresso ufficiale sul palcoscenico in compagnia di Giuliana Lojodice.

Dunque sono qui in un giorno che non è venerdì, ma esclusivamente «quello della semifinale», in un'ora imprecisata della notte, ed ho appena assistito al dramma di quei bravi ragazzi e ragazze del «4+4», che sarebbe il coretto che sta in cima all'orchestra e che da lunedì a questa parte, dall'alba a notte fonda, non fa altro che ripetere suoni incomprensibili e conturbanti come «bru-bruu-bruuuu», o «zang-zing-zang», o ancora «pumpetepumpetepumpete». Poveri ragazzi, stroncati nel fiore degli anni da una tremenda malattia professionale: infatti quando si ritrovano all'aperto, la brezza che viene dal mare cancella il pallore dai loro volti, ma non riesce a dissipare la nebbia infiltrata nella loro testa dagli arrangiatori e per chiedere una sigaretta uno dice: «Dadada, dada, mmi, una siga, una sigar, una una una sigarettaaaa» e l'altro risponde con il solito «pumpetepumpete».

Mi è appena passato sotto gli occhi Mike Bongiorno in compagnia di una bionda e non chiedetemi chi era quest'ultima, forse una parente. La condotta del maestro Mike è, come al solito, discutibile soltanto sul palcoscenico. Nel presentare Gene Pitney, egli ha infatti sostenuto con brillante disinvoltura che il suo hobby era impagliare uccelli. Ora se il fatto fosse accaduto nei confronti di Richard Moser, nulla da obiettare, non se ne sarebbe accorto nessuno, ma Gene Pitney è molto importante. Intanto è bello di quel bello che piace soltanto alle donne, è scusate se è poco, che se lo divorano con gli occhi ogni volta che accenna ad un movimento, fosse anche un battito di ciglia. Poi è uno che sa cantare e quindi piace anche ai critici, ha la possibilità di fare grandi cose anche da noi perchè ha venduto negli Stati Uniti tre milioni di dischi. Ne consegue che tutti hanno sentito la faccenda dell'impagliatore.

Un nutrito gruppo di fans è partito nella notte per il Piemonte, ha raggiunto una zona nei pressi di Carisio e si è appostato lungo i fossati, fucili spianati, in attesa. A mezzogiorno Pitney si è visto recapitare in albergo due meravigliosi trampolieri, sparati al punto giusto in modo che non si rovinassero testa e collo, sei cornacchie, alcuni canarini deceduti in settimana. Non so che idea si sia fatto Gene Pitney dei «fans» italiani, certo è che cinque minuti dopo passeggiava nervosamente davanti allo staf della sua casa discografica chiedendo spiegazioni. E' saltato fuori che Gene Pitney ha hobby, ma è un «intagliatore», non un impagliatore di uccelli. L'accaduto è rigorosamente autentico, tanto che numerosi porprietari di piante d'alto fusto presidiano i loro averi, affinchè i fans, per riparare allo errore non depauperino irrimediabilmente la flora ligure.

La mattinata l'ho cominciata squadrando da capo ai piedi Claude Françoise, un ragazzotto della nuova leva francese, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per dire perchè «non» era venuto al Festival: se non altro una cosa originale. Lo squadravo per via del cappotto di «vicuña», camellide delle montagne brasiliane detto il visone da uomo, valore intorno al milione. Poi sono stato ammucchiato nei pressi di Laura Villa che sbandierava un foglietto giuntole dalla Dogana francese: dovrà pagare 80 mila franchi perchè non ha dichiarato i dischi-omaggio che portava al Festival. E' seguita una cosa che mi ha tolto l'appetito ed il sonno, che farà scuotere la testa a quanti, la maggior parte di noi, credono che la maternità sia sacra e la madre intoccabile, che mi ha tolto il sonno.

Lo dico brutalmente: due madri stamattina hanno spinto i loro figlioletti in età da non poter intendere nè volere davanti a Paul Anka chiedendogli che li benedisse. Niente di blasfemo: una specie di esorcismo. «Lei che ha tanta fortuna — hanno detto le due donne — lei che è nei nostri cuori dai tempi di "Iu are mi destini". Lei che è tanto bello e, il Signore la benedica, ha anche una bella signora, ci tocchi questi figli, poveri figli nostri». Roba che se c'era ancora Malaparte, scriveva un altro «Kaputt».

Tempi terribili questi, atmosfere che sconvolgono anche i più seri nichilisti. Gino Paoli tiene infatti conferenze-stampa come un Little Tony qualunque: lo fa stando completamente vestito, per fortuna, sul letto nello stile di Teda Barha in «Atlantide», ma sempre conferenze-stampa sono.

Tempi terribili: Marisa Solinas venuta al Festival, interpreterà un film su Edith Piaf giovane. Ho l'angoscia nel cuore e penso a come saranno educati quei due innocenti benedetti da Paul Anka, ma riesco ad accorgermi che Modugno arriva leggermente in ritardo: ha mandato dozzine di rose alla moglie Franca Gandolfi, ricoverata in clinica a Roma con il tifo. L'ho guardato con molta attenzione ed ho scoperto il segreto della zazzera che gli scende fluente sul collo. La zazzera per Modugno è come la scollatura profonda delle donne che vogliono deviare la attenzione delle gambe storte: Mimmo sta infatti perdendo i capelli.

Emio Donaggio

Fuori della sala

Gran folla in attesa alla fine dello spettacolo

Sanremo, 31

La seconda serata della XIV edizione del Festival di Sanremo, quella dei cantanti più importanti, Modugno, Paul Anka, Gino Paoli e Tony Dallara, è cominciata questa sera alle 21.45, davanti alle tre telecamere della RAI-TV che hanno trasmesso l'intero spettacolo sul secondo canale.

Anche stasera, il pubblico è stato eccezionalmente numeroso: riciheste di biglietti sono giunte ai botteghini del Casinò fino agli ultimi minuti, ma sono rimaste tutte insoddisfatte perchè tutti i posti erano già venduti da diversi giorni. Per disciplinare l'afflusso, gli organizzatori hanno reso noto che chiunque si fosse presentato oltre le 21.15 non sarebbe stato ammesso in sala; così non ci sono stati ritardatari. Una gran folla è rimasta invece, a curiosare oltre le transenne, e soprattutto ad attendere il passaggio dei cantanti alla fine dello spettacolo.

L'arredamento fioreale della sala è stato variato ed aumentato. 25.000 garofani ornano il palcoscenico e le tribune degli invitati, fra i quali oltre duecento giornalisti: va notato a questo riguardo che non si tratta di garofani comuni, ma di varietà pregiate che costano 100 lire l'uno al mercato all'ingrosso.

RADIO E TELEVISIONE

Oggi la serata conclusiva del Festival di Sanremo verrà trasmessa sul primo canale, anzichè sul secondo per dar modo a un più vasto pubblico di seguire i successi dei suoi beniamini. La trasmissione, in onda alle 21.35, sarà preceduta, alle 21, dall'Approdo. Il secondo proseguirà alle 21.15 con la interessante «Ballata delle quattro Americhe», servizio speciale realizzato da Gian-Paolo Callegari (nella foto). Alle 22.05 andrà in onda un racconto sceneggiato, «Debito di gratitudine»; alle 22.55, infine, un servizio sulle Olimpiadi bianche chiuderà i programmi.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: R. Massolo: Oggi si viaggia così; 9.15: Canzoni; 9.55: Un libro per voi; 10: Antologia operistica; Passeggiate nel tempo; 11.30: 10.30: La radio per le scuole; 11: Musica sinfonica; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Piccolo concerto; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.40: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: IX Giochi olimpici invernali; 17.35: Concerti per la gioventù; 19.10: Il settimana e dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Alta marea», radiodramma di G. F. Luzi; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Lungo la vita di Gabriele d'Annunzio; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale - Giochi olimpici invernali.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta B. Martino; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: La fabbrica delle opinioni; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12.05: Orchestra alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Rassegna degli spettacoli; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Radiosalotto; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti - IX Giochi olimpici invernali; 20: Brevi incontri; 20.30: Notizie; 20.35: Incontro con l'opera: «La Favorita», di G. Donizetti; 21.30: Notizie; 21.35: Dal salone dei festivals del Casinò municipale di Sanremo: XIV Festival della canzone italiana (serata finale). Presentazione delle dieci canzoni finaliste - Nell'intervallo: Notizie

RETE TRE

10 Musiche del Sei-Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 13.55: Recital del Quartetto Julliard; 10.05: Compositori contemporanei; 16.10: Grand-prix du disque; 16.35: Musiche di G. Bizet; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di B. Martinu; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di J. J. Froberger; 19: Libri ricevuti; 19.20: Un monumento a Rotterdam; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da F. Mannino.

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione! 13.35: Un'ora in discoteca; 14.35: Gianni Safred alla marimba; 14.45: Lectura Dantis - Paradiso: Canto XVI. Lettore Achille Millo; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche clavicembalistiche; 7.30 (17.30): Musica sacra; 8.30 (18.30): Sonate moderne; 9.30 (19.30): Sinfonie di F. J. Haydn; 10.30 (20.30): Piccoli complessi; 11 (21): Un'ora con C. Debussy; 12 (22): «Così fan tutte», due atti di W. A. Mozart; 14.35 (0.35): Musiche cameristiche di F. Busoni; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Girotondo; 7.15 (13.15 e 19.15): Tanghi celebri; 7.45 (13.45 e 19.45): Intermezzo; 8.15 (14.15 e 20.15): Putipù; 9 (15 e 21): Music-hall; 9.45 (15.45 e 21.45): Motivi per flauto e ritmi; 10 (16 e 22): All'italiana; 10.30 (16.30 e 22.30): Pianoforte e orchestra; 11 (17 e 23): La balera del sabato; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Recentissime.

TELEVISIONE NAZIONALE

visione. Austria: Innsbruck. IX Giochi olimpici invernali - Sci: Slalom femminile e fondo femminile 10 chilometri; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.20: Tempo libero; 19.40: Sette giorni al Parlamento; 20: Telesport - Eurovisione. Austria: Innsbruck - IX Giochi olimpici invernali. Riassunto filmato delle gare del giorno; 20.30: Telegiornale; 21: L'Approdo; 21.35: Eurovisione. Italia: Sanremo. Dal salone dei festivals del Casinò municipale: XIV Festival della canzone italiana. Terza serata - Nell'intervallo: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Ballata delle quattro Americhe; 22.05: «Debito di gratitudine», racconto sceneggiato; 22.55: Notte sport - Eurovisione. Austria: Innsbruck - Servizio speciale sui IX Giochi olimpici invernali.

UNA QUARANTINA DI DENUNCE PESANO SUL CAPO DEL GIOVANE GENOVESE

SPOSA UNA EX «MISS ITALIA» E FUGGE UN INDUSTRIALE FALLITO

Lascia dietro di sè un passivo di circa mezzo miliardo - L'industria con cantieri in varie parti d'Italia lavorava acciai per la Finsider

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 31

Un giovane industriale genovese fallito per mezzo miliardo è fuggito in Francia dopo essersi sposato con la «Miss Italia 1961», Franca Cattaneo. La notizia è stata confermata stasera dall'avv. Marcellini che cura gli interessi dell'amministratore delegato della società Ficeme, in liquidazione, l'industriale Franco Ferrucci. Le pubblicazioni erano già state affisse dal 15 al 22 gennaio nella chiesa di Sant'Antonio di Pegli. L'appartamento per i due sposini era già pronto. Lo industriale ventisettenne Franco Ferrucci aveva comprato il lussuoso alloggio a Pegli, in una strada tranquilla a pochi passi dal mare. L'avevano anche arredato con tutti i più moderni comforts; scherzosamente alcuni amici l'avevano ribattezzato «il nido automatizzato».

Tutto, quindi, era pronto. Poi improvvisamente il fallimento deciso dal Tribunale, il quale precedentemente aveva rifiutato l'amministrazione controllata per il caos della contabilità. Lo aspetto curioso della vicenda è che al Tribunale fallimentare non esiste alcuna istanza da parte dei creditori per la dichiarazione di fallimento; alla decisione, il Tribunale è giunto d'ufficio. In base al semplice esame dei libri contabili. Essi erano stati sottoposti al Tribunale per ottenere l'amministrazione controllata, ma proprio il disordine della contabilità ha indotto la magistratura a rifiutare la richiesta. Analogo diniego il Tribunale ha espresso quando è stata chiesta l'ammissione alla procedura concordataria, assicurando ai creditori, che sono circa quattrocento compresi i dipendenti, almeno il 40 per cento. Ancora una volta la contabilità non offriva alcuna garanzia sicchè il Tribunale non ha potuto che emettere la sentenza di fallimento.

La notizia del fallimento ha suscitato scalpore per la notorietà della società «Ficeme», che appariva solida e con un buon carico di lavoro al quale si dedicavano gli ottanta operai guidati dal direttore tecnico dello stabilimento di Genova Rivarolo, ing. Umberto Betti, senza contare i cantieri di montaggio di strutture metalliche ad Albisola, Cogoleto e Piombino e in altre parti d'Italia dove sorgono fabbriche e opifici. Si dice che almeno l'85 per cento del carico di lavoro era rappresentato da ordini dell'Italsider, della Cosider e di altre società del gruppo Finsider. Per la fine di febbraio per esempio doveva essere consegnato un lavoro per 150 milioni di lire.

Mentre il curatore del fallimento procede nel suo lavoro, l'attenzione s'è concentrata però sul protagonista Franco Ferrucci e sulla moglie Franca Cattaneo. La Cattaneo, di una bellezza molto vistosa era un po' un personaggio delle cronache mondane, da quando da semplice impiegata di un salone d'auto era assurta alla notorietà per l'elezione a Miss Italia. D'allora era stata la protagonista di tutte le feste e manifestazioni mondane non soltanto liguri; e di quando in quando i cronisti hanno dovuto occuparsi di lei anche per ripetuti incidenti di auto causati dalal sua «spider» vinta al concorso di Miss Italia e dalla sua inesperienza di guida. L'ultima volta che la coppia si è mostrata pubblicamente in città, è stato ieri: sono stati visti per pochi minuti in via XII Ottobre, dove Franca e l'ingegnere sono saliti alla sede della Ficeme, probabilmente per ritirare documenti e qualche oggetto personale; si sono fermati per circa mezz'ora negli uffici, sono ridiscesi e in fretta si sono allontanati a bordo di una «2100 Fiat» di proprietà del Ferrucci.

Persone molto vicine al Ferrucci ritengono come motivo non trascurabile del pesante passivo le ingenti spese di carattere personale. Il Ferrucci s'era sentito troppo sicuro di sè, conduceva una vita assai dispendiosa. Compiva frequenti viaggi in località turistiche e si circondava di belle donne. Poi ha incontrato la Cattaneo che, come detto, ha sposato. Una quarantina di denunce sono state presentate, sembra, da alcuni finanziatori.

Bruno L. Cressotti

In Francia

A morte un rapinatore gravi pene ai complici

Lione, 31

Il processo a carico degli autori della sanguinosa rapina perpetrata il 31 maggio 1963 agli stabilimenti automobilistici Berliet di Venissieux si è concluso con la condanna a morte del principale imputato, Robert Actis. La Corte d'Assise del Dipartimento del Rodano, riunita a Lione, ha inoltre condannato Serge Starzomski all'ergastolo e Marc Marini a venti anni di reclusione. I quattro complici dei tre rapinatori hanno anch'essi subito i rigori della legge, eccezion fatta per Daniele Actis, sorella del condannato a morte, che è stata assolta. Leon Actis, padre di Robert, sconterà dieci anni di reclusione; Gerard Pilloix, che fornì le armi utilizzate dai rapinatori, si è visto infliggere una pena di cinque anni di reclusione; Bertolo Marini, padre di Marc, se la cava con tre anni di prigione.

La condanna a morte di Robert Actis non ha suscitato sorpresa: si sapeva infatti fin dall'apertura del processo che egli rischiava la ghigliottina per avere ucciso con una raffica di mitra uno dei cassieri. Robert Actis e i suoi accoliti avevano realizzato uno dei più grossi bottini registrati in Francia in occasione di analoghe aggressioni. I fondi di cui si erano impossessati ammontavano infatti a quasi un milione e duecentomila franchi, pari a centocinquanta milioni di lire. La cattura dei malfattori fu resa possibile dalla denuncia di un complice estromesso all'ultimo momento, certo Sanchez, il quale all'indomani della sanguinosa aggressione, andò a raccontare tutto alla polizia perchè i «suoi associati non erano stati corretti con lui».

La sentenza della Corte d'Assise è stata pronunciata dopo tre ore di deliberazioni della giuria, la quale ha fatto proprie le conclusioni del Pubblico Ministero eccezion fatta per i casi di Daniele e Leon Actis. La pubblica accusa aveva infatti chiesto una «condanna di principio» nei confronti della ragazza e soltanto cinque anni di reclusione per il padre. Robert Actis ha accolto freddamente la sentenza, senza manifestare la minima emozione.

Alla Farnesina

Staderini nuovo capo del Servizio Stampa

Roma, 31

Il Consigliere d'Ambasciata Giorgio Smoquina ha lasciato la direzione del Servizio stampa del Ministero degli Affari Esteri, in attesa di assumere prossimamente un altro importante incarico. Il Ministro Saragat ha espresso al Consigliere Smoquina il suo vivo apprezzamento per il lavoro da lui svolto per circa due anni.

E' stato chiamato a succedergli il Ministro plenipotenziario Ettore Staderini, che ha preso possesso delle sue nuove funzioni alla Farnesina. Ettore Staderini ha prestato servizio, nel corso della sua carriera, all'Ambasciata d'Italia a Parigi e nelle nostre rappresentanze consolari ad Istanbul e a Montreal. Dopo avere diretto l'Ufficio Europa occidentale degli affari politici, è stato consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Vienna e, negli ultimi cinque anni, a Bruxelles quale direttore generale delle relazioni internazionali dell'Euratom.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Chicago — Il freddo eccezionale ha fatto gelare le celebri cascate del Niagara ed alcuni animosi studenti hanno approfittato dello straordinario fenomeno per compiere la loro traversata

IL FUOCO SCOPPIATO NELLE CAMPAGNE PER LA SICCITA' SI ESTENDE PER CHILOMETRI

CATASTROFICO INCENDIO INVESTE LO STATO DI VITTORIA IN AUSTRALIA

Sette bambini sono morti in una scuola improvvisamente raggiunta dalle fiamme
Esercito e vigili del fuoco sono stati mobilitati per creare una fascia di sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 31

Per un'estensione di chilometri e chilometri campagne e boscaglie sono in fiamme nel territorio dello Stato di Vittoria. Le fiamme sono divampate per autocombustione a causa della siccità e il disastro sta assumendo le proporzioni di una catastrofe nazionale. Sette bambini in tenera età sono rimasti vittime dello spaventoso incendio, ieri poche ore dopo che le fiamme erano divampate. I sette bimbi sono bruciati vivi in una scuola di Temples Towe che è stata repentinamente circondata dal fuoco.

Sulla tragedia di Temples Towe non si hanno per ora molti particolari, al di fuori della dichiarazione del capo dei vigili del fuoco di Melbourne il quale ha affermato che quando i suoi uomini sono arrivati sul posto il dramma era già consumato. «I militi — ha dichiarato il comandante dei vigili del fuoco — si sono trovati di fronte a un edificio completamente avvolto dalle fiamme. Hanno messo in azione tutti i mezzi a disposizione per circoscrivere ed estinguere l'incendio, mentre alcuni volontari si lanciavano in mezzo al fuoco per trarre in salvo le poche persone che erano ancora nella scuola. Dopo circa mezz'ora l'incendio è stato spento e tra le macerie dell'edificio i miei uomini hanno trovato sette cadaverini carbonizzati».

La scuola di Temples Towe accoglie bambini dai due ai dodici anni. Si tratta per la massima parte di bimbi che vengono affidati alla scuola per tutta la giornata da madri che lavorano. Temples Towe si trova sul fronte dell'incendio divampato lungo un larghissimo arco nello Stato di Vittoria, ma non era sembrato che la scuola corresse pericoli immediati. Improvvisamente la situazione è cambiata, forse il cambiamento è stato determinato dal mutamento della direzione del vento, e l'edificio è rimasto isolato. Verso la scuola sono accorsi tutti gli abitanti del paese, mentre si dava l'allarme ai vigili del fuoco di Melbourne. Insegnanti e cittadini si sono adoperati eroicamente per mettere in salvo i bambini, ma sette dei più piccoli sono rimasti bloccati nella trappola di fuoco. Al loro arrivo i militi hanno portato all'aperto cinque insegnanti che non erano ancora riusciti a trovare una via di scampo.

Un comunicato delle autorità di Melbourne precisa che l'incendio è divampato per autocombustione. I tecnici dello Stato di Vittoria avevano fatto presente nei giorni scorsi il pericolo di incendio. L'estrema siccità e il sole rovente rendevano molto probabile il deflagrare di incendi nelle campagne e nelle boscaglie. Si erano presi provvedimenti per allontanare la minaccia, ma evidentemente le precauzioni non sono state sufficienti. Nel tardo pomeriggio di ieri si sono avute le prime segnalazioni del divampare delle fiamme nel territorio dello Stato di Vittoria.

Vigili del fuoco ed esercito sono stati mobilitati nella lotta contro il disastro. Estinguere le fiamme non è possibile si cerca quindi di isolarle creando uno spiazzo di terreno nel quale non vi sia alcun materiale infiammabile tra il fuoco e i centri abitati. Per compiere questa operazione in talune zone si è già fatto uso degli esplosivi. Secondo i primi rapporti la zona nella quale l'incendio ha provocato i maggiori danni è la provincia di Dandenong.

U. P. I.

Rientrata la «Marconi» dal viaggio inaugurale

Genova, 31

Proveniente da Napoli, dopo aver percorso 30 mila miglia, spingendosi nel Sud-Pacifico fino all'arcipelago delle Tonga, dove finora mai era stata vista al vento la bandiera della Marina mercantile italiana, la turbonave «Guglielmo Marconi» ha concluso oggi, con il suo ritorno al capolinea di Genova, il primo viaggio sulle rotte australiane.

La nuova grande unità del Lloyd Triestino, affiancatasi alla gemella «Galileo Galilei», in linea dall'aprile del 1963, ha conseguito una serie di affermazioni, sia lungo l'itinerario della linea espresso Italia-Australia, che in occasione delle due crociere compiute in periodo natalizio: la prima in Tasmania (Sydney - Hobart - Melbourne - Sydney); la seconda alla volta di Wellington (Nuova Zelanda), Nukù Alofa (capitale del Regno di Tonga, l'unico reame dei Mari del Sud), Suva (Isole Figi) ed Auckland (Nuova Zelanda).

TELEFONATE TRA ROMA E REGGIO EMILIA MENTRE DIVAMPAVANO GLI SCONTRI

Al Ministro che chiedeva notizie il Prefetto minimizzava gli incidenti

Sospesa l'udienza al processo di Milano per le intemperanze della Difesa
L'ex Sindaco della città emiliana accusa la polizia d'aver sparato a freddo

Milano, 31

Davanti alla seconda Corte d'Assise, presieduta dal dott. Curatolo, è stato ripreso stamane il processo per i disordini avvenuti a Reggio Emilia il 4 e il 7 luglio 1960. In apertura dell'udienza, è stato chiamato ancora sul pretorio il tenente colonnello dei carabinieri Gian Maria Giudici, per la conclusione della sua deposizione cominciata martedì scorso. Il teste, rispondendo a una domanda del Presidente, ha detto di non conoscere l'argomento trattato nel radiomessaggio inviato ai comandi dell'Arma il 7 luglio 1960. Il ten. col. Giudici ha quindi dichiarato di aver appreso la notizia dello sciopero proclamato dalla C.D.L. la mattina del 7 luglio.

Avv. BONAZZI (attuale Sindaco di Reggio Emilia e difensore degli imputati civili): «Durante le operazioni effettuate dall'autocolonna comandata dal colonnello Giudici nel pomeriggio del 7 luglio, il teste ebbe notizia del ferimento mortale di quattro dimostranti e del fermento di altri?

TESTE: «Non ne seppi nulla, e nemmeno vidi girare la Croce Verde».

Circa l'arresto di alcuni dimostranti, operato dai carabinieri dell'autocolonna da lui comandata, nei pressi del deposito di cicli e motocicli posto vicino alla caserma del Reggimento «Lancieri d'Aosta», il teste, contestando le dichiarazioni dell'imputato Alberto Bendini, ha ribadito che il fermo di quei dimostranti fu operato davanti al deposito e non nel laboratorio del medesimo, come sostenuto dall'imputato.

BENDINI: «Prima di arrestarci, il colonnello disse: «Sparate». Non so se diede questo ordine per spaventarci o meno. I carabinieri però non spararono».

Su questa affermazione, il teste, interrogato dal Presidente ha replicato: «Sono un soldato. Non posso aver dato un tale ordine. E' completamente assurdo».

BENDINI: «Bugiardo...»

PRESIDENTE (con forza): «Basta così».

Avv. MALAGUGINI (difesa imputati civili): «Sa il teste da chi furono chiesti i rinforzi di carabinieri da Modena, Bologna e Parma?»

TESTE: «Dal Prefetto».

Il sen. MARI (difesa imputati civili) ha chiesto a questo punto alla Corte che vengano acquisiti agli atti le richieste del Prefetto di Reggio Emilia circa l'invio di rinforzi di carabinieri a Reggio Emilia per il 7 luglio 1960. Il P.M. ha chiesto che la Corte si pronunci su tale richiesta del sen. Mari dopo aver sentito il Prefetto, che dovrà deporre come testimone. La Corte si è riservata di decidere.

E' stato quindi sentito Cesare Campioli di 62 anni che all'epoca dei fatti era Sindaco di Reggio Emilia. Campioli ha detto di essersi trovato verso le 16-16.20 in piazza Libertà con la moglie e il comandante dei vigili urbani. «Vidi transitare una macchina della C.D.L. con altoparlanti annuncianti che lo sciopero generale si era svolto bene e che fra pochi minuti avrebbe avuto luogo il comizio nella sala «Verdi». Dopo cinque minuti vidi arrivare in piazza 15-20 motociclisti con dei cartelli».

PRESIDENTE: «Che cosa dicevano i cartelli?»

CAMPIOLI: «"Abbasso il fascismo", "Viva la Resistenza", "Viva la Repubblica". Probabilmente qualche cartello conteneva frasi contro il Governo».

PRESIDENTE: «E allora che cosa è successo?»

CAMPIOLI: «Qui cominciano le dolenti note. Alcuni minuti dopo il passaggio dei motociclisti, arrivarono le camionette della polizia, seguite da alcuni autocarri pieni di carabinieri. Gli automezzi delle forze dell'ordine salirono sullo spiazzo prospiciente i giardini pubblici. I carabinieri o le guardie — non riuscii a distinguerli bene dalle divise — scesero. Cominciò a funzionare l'idrante ed anch'io fui investito da un getto d'acqua. Dopo l'entrata in funzione dell'idrante, furono lanciati anche dei candelotti lacrimogeni. In quel momento la gente era calma».

PRESIDENTE: «Ma non piovevano sassi?»

CAMPIOLI: «I sassi vengono dopo».

PRESIDENTE: «Ma quanto sta dicendo è diametralmente all'opposto di quanto risulta agli atti. Ci dica dei sassi».

CAMPIOLI: «I sassi vengono dopo...».

La frase del teste è coperta dalle voci di alcuni difensori degli imputati civili, i quali gridano: «I sassi in una seconda fase».

PRESIDENTE: «L'udienza è sospesa!»

Alla riapertura dell'udienza, il teste ha dichiarato che quando entrò in azione l'idrante «non c'era alcuna azione da parte dei dimostranti. Alcuni candelotti che non erano scoppiati, erano stati raccolti dai dimostranti e rilanciati verso le forze di polizia. Volò anche qualche sasso...».

A questo punto, il sen. Maris (difesa imputati civili), ha dettato al cancelliere la seguente dichiarazione. «La difesa, di fronte alla sospensione della udienza disposta dal Presidente, desidera dichiarare di non ritenere di aver dato causa a detta sospensione in quanto considera legittima la propria attività diretta ad ottenere la verbalizzazione delle dichiarazioni del testimone prima di ogni contestazione».

Il Presidente della Corte ha fatto rilevare da parte sua che il motivo della sospensione è stato determinato dalle continue interruzioni fatte dai difensori durante l'interrogatorio del testimone, «interruzioni — ha detto il dott. Curatolo — che non giovano al regolare svolgimento del giudizio e alla serenità del dibattimento».

L'ex Sindaco di Reggio Emilia ha quindi ripreso la deposizione. Egli ha riferito che quando i dimostranti rilanciarono verso le forze dell'ordine i candelotti lacrimogeni non esplosi ed alcuni sassi, dal gruppo degli agenti di polizia si cominciò a sparare in aria. «Mi avvicinai allora al dott. Gasapina — ha aggiunto il teste — facendogli presente che la situazione si sarebbe potuta aggravare. Egli mi rispose che era ben disposto ad evitare il peggio, ma che non intendeva che le forze dell'ordine venissero sopraffatte. Io lo assicurai che questo pericolo non c'era. Frattanto, si continuava a sparare in aria. Altri colpi sentii giungere dalla zona di piazza Cavour. Decisi allora di recarmi dal Prefetto. Non mi fu concesso di passare per via Cairoli e siccome sentivo sempre sparare, raggiunsi piazza Cavour con l'intenzione di rivolgermi al dott. Cafari-Panico che comandava il reparto di polizia attestato davanti al Palazzo delle Poste».

PRESIDENTE: «Non vide barricate in via Crispi e in via Cavallotti?»

CAMPIOLI: «Con tutta serenità debbo dire di non aver visto barricate. Mentre mi intrattenevo con alcuni operai, sentii delle raffiche. Fu in questo istante che un lavoratore fu ferito mortalmente; anche altri due operai rimasero feriti».

PRESIDENTE: «Ma non passarono alcuni carabinieri in quel momento?»

CAMPIOLI: «Io non li ho visti. Mi riparai dietro una colonna del porticato di San Rocco, e alcuni minuti dopo ritornai nei pressi di corso Cairoli con l'intenzione di andare a parlare col Prefetto. Giunto all'imbocco del corso Cairoli, fui fermato da un carabiniere che mi disse che non era possibile andare oltre. Feci presente di essere il Sindaco e di voler andare in Prefettura. Durante questa discussione intervenne il dott. Gasparina, il quale diede l'ordine di farmi passare. Quindi, raggiunsi la Prefettura».

PRESIDENTE: «Che ora era?»

CAMPIOLI: «Circa le 17».

PRESIDENTE: «Che cosa disse il Prefetto?»

CAMPIOLI: «Di non drammatizzare. Secondo le sue informazioni, fino a quel momento non era accaduto nulla di grave. Mentre si discuteva, il Prefetto fu chiamato al telefono da Roma dal Ministro Spataro, il quale voleva sapere cosa stava succedendo a Reggio Emilia. Il Prefetto rispose che fino a quel momento non era stato informato di fatti gravi accaduti in città. La situazione a Reggio non era così grave come risultava invece a Roma».

PRESIDENTE: «E allora?»

CAMPIOLI: «Mentre continuava la nostra discussione, il Prefetto fu nuovamente chiamato al telefono dal Ministro, il quale lo sollecitava a riferirgli con esattezza sui fatti accaduti in città, in quanto gli risultava che vi fossero stati dei morti. Il Ministro chiedeva al Prefetto di controllare questa notizia. Dopo alcuni minuti di discussione, il Prefetto accolse la nostra richiesta intesa a fare ritirare la forza pubblica, chiedendomi di impegnarmi affinchè i dimostranti si disperdessero...».

PRESIDENTE: «A che ora fu raggiunto questo accordo?»

CAMPIOLI: «Non oltre le 17.30».

PRESIDENTE: «Quando si trovava in piazza della Libertà ha visto un uomo, che indossava la tuta, sparare con una rivoltella?»

CAMPIOLI: «Non ebbi modo di notare questa scena».

PRESIDENTE: «Con chi parlava il Prefetto quando andò a chiedergli di ritirare le forze di polizia?»

CAMPIOLI: «Non so con precisione se parlasse con il Ministro Spataro o con lo stesso on. Tambroni».

Il Presidente, dopo aver comunicato che alla Corte è giunta l'ordinanza emessa dalla Questura di Reggio Emilia circa la dislocazione delle forze di polizia operata il 7 luglio, ha sospeso l'udienza, rinviandola a domani mattina.

INCREDIBILE LINEA DIFENSIVA DEL MEDICO DI AUSCHWITZ

L'assassino si discolpa «Ho ucciso soltanto ebrei»

Un altro SS smentisce con veemenza di aver avuto un collasso nervoso durante l'uccisione di un gruppo di ragazzi - Mengele sarebbe in Paraguay

Francoforte, 31

L'ex medico del campo di concentramento di Auschwitz, Josef Klehr, nuovamente interrogato oggi dal Tribunale che giudica le ventidue persone accusate di aver commesso uccisioni in massa e atti di atrocità nel campo di sterminio nazista, ha tenuto a sottolineare, intendendo probabilmente di discolparsi di non aver mai ucciso detenuti «ariani» con iniezioni di acido fenico, al cuore, «ma soltanto ebrei».

Klehr, che ieri aveva ammesso con la massima impassibilità di avere ucciso in tale maniera da 250 a 300 detenuti, ha oggi perduto il controllo di se stesso quando il Presidente del tribunale, Hans Hofmeyer, gli ha ricordato che tra le accuse a suo carico vi è anche quella secondo cui avrebbe gettato in un falò una donna ebrea e la sua figlia che non volevano essere separate per essere uccise una alla volta. Con voce stridula, Klehr ha esclamato: «E' impossibile, in quell'epoca ero a chilometri di distanza, non tornai certamente ad Auschwitz per gettare delle donne nel fuoco».

Il Pubblico Ministero ha a questo punto accusato Klehr di avere spinto dei prigionieri del campo in fosse piene di benzina in fiamme e di aver gettato dei neonati nei forni usati per scaldare l'acqua della lavanderia.

«No, no, no», ha urlato Klehr. «Non è vero».

I rappresentanti dell'accusa hanno quindi dato lettura della testimonianza resa in istruttoria da uno degli imputati, l'ex sergente delle SS Herbert Scherpe, il quale ad Auschwitz svolgeva le funzioni di aiutante infermiere.

«Ragazzi fra i dieci e i 17 anni venivano condotti nella infermeria del lager e allineati in una grande stanza», si legge nella documentazione. «Uno dopo l'altro venivano trasferiti in un'altra stanza e fatti sedere su di una sedia. Non appena si erano seduti, venivano afferrati alle spalle e immobilizzati. Alle volte, i loro occhi venivano coperti con una benda. Poi, ad essi venivano praticate iniezioni di una soluzione di acido fenico che li uccideva all'istante. Quando gli altri ragazzi, che si trovavano nello stanzone in attesa del loro turno, si rendevano conto che i loro amici erano scomparsi, cominciavano a gridare così forte da spezzare i nervi al più incallito criminale» afferma Herbert Scherpe nella sua testimonianza.

Richiesto di dire che cosa facesse mentre accadeva tutto questo, Scherpe ha risposto: «Stavo seduto su un tavolo, a guardare». L'imputato ha poi respinto l'accusa del P. M. secondo cui un gruppo sterminato nel marzo del 1943 comprendeva 119 ragazzi. «In quel gruppo — ha dichiarato Scherpe — non vi erano più di 20 ragazzi. Mentre aspettavano in un cortile fuori dell'infermeria, qualcuno diede loro una palla con cui giocarono fino a quando venne il loro turno».

Nella deposizione resa da un testimone oculare, nel corso della istruttoria, si legge che una volta, mentre ai ragazzi venivano praticate le iniezioni, Scherpe ebbe un collasso. «E' falso — ha urlato Scherpe — non ho mai ceduto ai nervi». L'imputato ha quindi affermato che non voleva avere a che fare con l'uccisione di ragazzi e perciò chiese ai suoi superiori di essere assegnato a un altro lavoro, ma non ottenne il trasferimento.

Scherpe ha insistito nell'affermare che tutti i lavori relativi alle esecuzioni di Auschwitz venivano fatti dagli stessi prigionieri. «Devo essere sincero davanti a questa Corte — ha detto — devo dire che non feci praticamente nulla». A questo punto, uno dei tre giudici è intervenuto per osservare sarcasticamente: «Ma allora chi era che scappava dal campo, i prigionieri o le SS?». Scherpe non ha risposto.

Intanto, nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla Unione internazionale dei partigiani e dei deportati, è stato annunciato che il maggiore imputato contumace nel processo di Francoforte si trova in America del Sud. Si tratta del dott. Joseph Mengele, il medico di Auschwitz accusato di aver selezionato le vittime per le camere a gas e di aver condotto esperimenti sui prigionieri. Mengele, secondo le informazioni raccolte dalla organizzazione, si trova in Paraguay. Un portavoce ha detto che per il momento si ignora in quale preciso punto del Paraguay egli si trovi, ma si sta facendo di tutto per scoprirlo e portarlo a Francoforte.

RISCHIANO TUTTI LA PENA CAPITALE

Milionari clandestini scoperti in Ucraina

Uno si è arricchito vendendo prugne di scarto che «rimetteva a nuovo» verniciandole una per una

Mosca, 31

La rivista satirica sovietica «Krokodil» riferisce che altri tre milionari «clandestini» (persone che accumulano notevoli ricchezze con traffici clandestini) sono stati scoperti dalla polizia nella città di Khmelnitsy, nell'Ucraina occidentale.

Uno degli arrestati, S. Kuris, dirigeva una banda di speculatori in valuta i quali, cambiando dollari in rubli, avevano realizzato in poco tempo un guadagno di 700.000 rubli (quasi mezzo miliardo di lire). Un altro degli arrestati, Y. Poizner, aveva guadagnato una cifra pari a circa mezzo milione di lire all'anno nel corso degli ultimi 14 anni «verniciando» prugne di scarto con sciroppo di melassa e vendendole come frutta di prima qualità. Egli, afferma «Krokodil», ha inoltre realizzato forti guadagni rubando sul peso delle merci vendute nello spaccio alimentare da lui diretto.

Il terzo arrestato, il direttore di un negozio di abbigliamento e di calzature, Y. Gurtovenko, era a capo di una banda che ha sottratto allo Stato migliaia di metri di stoffa e tonnellate di cotone e di cuoio. «Krokodil» sottolinea che i tre arrestati e i loro dipendenti hanno saputo agire con tanta abilità da superare senza difficoltà ben 39 ispezioni di alti funzionari. I reati di speculazione e di appropriazione indebita sono passibili nell'URSS della pena di morte. Negli ultimi tre anni circa 200 persone sono state fucilate per reati contro l'economia.

QUINDICI ANNI ALLA SUA COMPLICE

Condannato a morte lo squartatore di Mosca

Per entrare nelle case delle sue vittime si faceva passare per letturista del gas

Mosca, 31

Vladimir Ionesyan, attore di commedie musicali, è stato condannato a morte per fucilazione perchè riconosciuto colpevole di aver ucciso tre ragazzi e due donne. La sua complice Elevtina Dmitrieva è stata condannata a 15 anni di lavori forzati. Contro la sentenza non può essere presentato ricorso. Tuttavia in base alla legge i condannati possono avanzare domanda di grazia anche se queste richieste sono generalmente respinte. Al processo hanno assistito soltanto poche persone che erano state invitate, e i giornalisti occidentali sono stati esclusi.

«Ivan lo squartatore» ha terrorizzato la popolazione di Mosca per diversi giorni e i suoi crimini sono stati definiti dallo stesso Kruscev come «una conseguenza» del passato. Durante le feste del nuovo anno le autorità moscovite avvertirono la popolazione di non aprire la porta delle loro case a persone sconosciute data la presenza di Ionesyan che si presentava dichiarando di dover leggere il contatore del gas. La bella presenza di Ionesyan non faceva nascere sospetti. Una volta entrato nell'appartamento — secondo quanto è stato scritto dai giornali — Ionesyan estraeva improvvisamente da una piccola borsa un'ascia e colpiva la persona che aveva davanti. I giornali hanno dichiarato che il movente di Ionesyan era il furto e, nonostante l'aggravante della sua sadica brutalità, egli è stato riconosciuto sano di mente.

CRONACHE SPORTIVE

FINALMENTE E' CADUTA LA NEVE SULLE OLIMPIADI INVERNALI DI INNSBRUCK

Nel bob a due «exploit» dei britannici Due equipaggi italiani in zona medaglia

Monti-Siorpaes nella seconda „manche" corrono al limite umano e battono il record della pista La Skoblikova (URSS) vince la seconda medaglia d'oro - Al finlandese Kankkonen il salto speciale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, 31

Altre due medaglie d'oro sono state assegnate oggi alle Olimpiadi della neve: una è stata vinta dall'URSS, grazie alla pattinatrice Lidia Skoblikova, che ha conquistato il secondo alloro olimpico in due giorni vincendo dopo la prova sui 500 metri quella sui 1.500. L'altra è toccata al finlandese Veikko Kankkonen, classificatosi primo nel salto (dal trampolino della «collina piccola»). Nel bob a due, gara particolarmente attesa dagli italiani, la rappresentativa azzurra è stata poco fortunata: ma, specie grazie all'eccezionale Monti (otto volte campione del mondo, ma sin qui privo di un alloro olimpico) ha saputo dimostrare coraggio e spirito sportivo: coraggio, poichè Monti nella seconda prova ha corso, deliberatamente, al massimo limite di rischio possibile, stabilendo anche un nuovo record della pista; sportività poichè Monti ha voluto cedere all'avversario inglese Nash Dixon una parte essenziale del suo bob, mettendo così il collega in condizioni di scendere assai veloce e occupare il primo posto nella classifica generale.

La grande novità del giorno è stata oggi la caduta della neve. Essa è cominciata nella notte, ma ancora stamane nevicava, seppur poco. Complessivamente sono caduti quindici centimetri di neve fresca. La pista della discesa femminile è stata aperta per gli allenamenti con due ore di ritardo sul previsto, allo scopo di permettere agli addetti un «rifacimento» della pista e dei segnali.

Dopo le prime due serie di discese del bob a due la coppia britannica Nash-Dixon guida la classifica davanti agli equipaggi italiani composti da Zardini-Bonagura e Monti-Siorpaes, arroccati rispettivamente al secondo e al terzo posto. I posti successivi della graduatoria sono occupati da canadesi e americani che, a meno di improbabili colpi di scena, dovrebbero ormai essere tagliati fuori dalla lotta per la conquista delle medaglie. L'exploit dell'equipaggio britannico ha decisamente stupito i tecnici che alla vigilia della gara prevedevano un netto dominio su tutti i concorrenti delle due formazioni italiane.

Con due discese praticamente equivalenti Nash-Dixon hanno invece totalizzato il miglior tempo complessivo della giornata, 2'10"63, conquistando 13 centesimi di secondo di vantaggio su Zardini-Bonagura e ventun centesimi su Monti-Siorpaes. Gli inglesi sono scesi nell'imbuto di cemento coperto d. ghiaccio con stile veramente entusiasmante, il pilota non ha mai perso il controllo del veicolo dal primo all'ultimo metro della folle corsa e ha abbordato tutte le curve secondo i canoni della più rigorosa tecnica. Una prova quasi analoga hanno compiuto Zardini e Bonagura che, infatti, sono finiti a un distacco irrisorio dai battistrada. Zardini, si sa, è un personaggio di estrema freddezza e non è escluso che nelle prime discese non abbia voluto dar fondo a tutte le sue possibilità. E' certo comunque che nelle prove conclusive ricercherà qualcosa di più giacchè non avrebbe senso non tentare nulla per ottenere una vantaggio di tutto trascurabile.

Per Monti-Siorpaes va fatto invece un discorso radicalmente diverso. Il «rosso volante» era apparso nervoso alla partenza e la sua prima prova non è stata infatti molto soddisfacente, ha finito 1'05"94. Il mediocre, relativamente s'intende, risultato è sembrato però togliergli ogni perplessità e inquietudine e nella seconda tornata ha fatto assistere a uno spettacolo che sarà difficilmente dimenticato. Monti e Siorpaes si sono lanciati dalla sommità della pista a un ritmo suicida e hanno continuato a spingere fino al traguardo: il cronometro si è fermato sul tempo di 1'04"90. Monti ha veramente «guidato» al limite delle possibilità umane: un paio di volte è salito altissimo sulle curve e ha quasi dato la sensazione di saltare fuori dall'imbuto, rimanendo sempre dentro per pochissimi centimetri. E' stata una discesa di estrema drammaticità che rimarrà probabilmente la più veloce delle olimpiadi. Con tale prodezza Monti-Siorpaes si sono riportati in corsa per la conquista della medaglia d'oro.

Monti si è oggi tra l'altro segnalato per un gesto di grande sportività. Nella prima discesa il bob di Nash-Dixon aveva subito un irreparabile guasto all'asse e senza l'aiuto dell'italiano gli inglesi avrebbero dovuto rinunciare alla seconda discesa. Dopo aver ultimato le sue prove Monti ha infatti smontato l'asse del suo bob passandolo a Nash perchè se ne servisse nella seconda discesa.

«Non credo — hanno dichiarato gli inglesi — al termine delle discese — che molti altri uomini avrebbero compiuto un gesto cavalleresco come quello di Monti».

A chi lo complimentava per la sua sportività, Monti ha risposto che «alle Olimpiadi bisogna soprattutto dar prova di sportività», poi ha cambiato immediatamente discorso per esprimere il suo disappunto sullo scadente tempo realizzato nella prima discesa: «Alla seconda manche — ha proseguito Monti — avevo deciso di rischiare il tutto per tutto. Ormai so cosa si può pretendere dal bob e sapevo che se fossi riuscito a realizzare il mio programma avrei almeno in parte diminuito il mio svantaggio. Siorpaes mi ha assecondato stupendamente e ce l'abbiamo fatta». Domani si effettueranno la terza e la quarta manche del bob a due e sull'esito della competizione rimane la massima incertezza.

Allo Stadio del Ghiaccio la pattinatrice sovietica Lidia Skoblikova ha conquistato un'altra medaglia d'oro: quella dei 1500 metri che si è assicurata correndo in 2'22"6, tempo che migliora nettamente il record olimpico. Dietro di lei si sono classificate la dattilografa ventiduenne finlandese Kaija Mustonen e la sovietica Berta Kolotseva. La gara si è svolta sotto un sole splendente, davanti a circa diecimila spettatori. Tecnici e pubblico si attendevano un nuovo trionfo collettivo delle sovietiche, ma l'attesa è stata in questo senso delusa dal mediocre settimo posto della veterana Valentina Stenina. Per Lidia Skoblikova non rimane che da tessere le lodi più incondizionate. La ventiquattrenne sovietica è una pattinatrice che per valore non ha forse rivali in tutta la storia della velocità femminile. Potenza, stile, scatto relativo e prolungato, resistenza alla velocità: ella possiede tutte queste qualità in sommo grado. Nei 1500 metri è partita come se avesse preso l'avvio per una gara di velocità pura, ha avuto un lieve sbandamento alla conclusione del primo giro, ma si è ripresa allargando il passo incrociato e ritrovando quindi la sua micidiale spinta. Il resto della sua gara è stato un modello di perfezione.

Il miglior elogio che si possa fare alla Mustonen è di essere riuscita a farsi staccare soltanto di 3 secondi dalla campionessa olimpica. La Kolokotseva ha corso secondo le sue possibilità mentre una lieta sorpresa è stato il quarto posto della coreana Song Soon Kim.

Pur velocissime, le gare odierne non hanno fatto registrare incidenti. Solo il bob numero due della Svezia ha corso un rischio grave: alla grande curva della «Strega Kettle» il frenatore ha perso il cuoio copri-spalla. Non ha certo rallentato per questo, ma nello strofinamento contro le pareti di ghiaccio si è prodotto ustioni alla spalla.

Nel salto, Kankkonen — il finlandese volante, come è da tempo soprannominato — ha vinto grazie allo spettacolare terzo salto. Dopo due salti era infatti in testa Toriaf Engan. Il terzo salto è valso a Kankkonen la vittoria grazie alla levità, al ritmo, alla potenza e alla lunghezza del volo. Si pensi solo che il finlandese dopo il primo salto, in verità bruttino, era al 29.o posto. Il secondo salto è stato eccellente, il terzo assolutamente fuori dell'ordinario. Il punteggio conclusivo è stato di 229,90 punti per Veikko, contro 226,3 punti del norvegese Engan. La medaglia di bronzo è andata ad un altro norvegese, Torgeir Brandtzaeg. Dopo il primo salto era in testa il cecoslovacco Josef Matous. Dopo il secondo, si è detto, Taralf Engan. Terza rivoluzione della graduatoria dopo l'ultimo salto.

Poco da dire degli italiani, che d'altronde erano chiusi in partenza nella specialità. Il migliore è stato Giacomo Aimoni (197,3 punti): che ha occupato il 28.o posto. Nino Zandone, 36.o ha avuto un punteggio di 191,5 punti. Dopo di lui, Bruno De Zordo che si è classificato al 46.o posto.

Ben cinque saltatori hanno superato il record del trampolino di Seefeld. Il vecchio record era di 76,50 metri, ed era stato stabilito dal tedesco Georg Thoma. Primo a superarlo, con un salto di 80,5 metri, è stato il cecoslovacco Matous. Il vincitore era d'altronde il favorito della vigilia.

In un partita valevole per il girone «A» del torneo di hockey, l'Unione Sovietica ha battuto la Cecoslovacchia per 7-5 (4-0, 1-3, 2-2). I sovietici debbono la loro vittoria alla brillante capacità di pattinaggio di tutta la squadra ed al perfetto gioco dei passaggi, invano contrastato dai cecoslovacchi. Si può dire che i difensori sovietici, capitanati dal gigantesco, biondo Eduard Ivanov, hanno disputato il disco ai cecoslovacchi in ogni momento dell'incontro, anche quando i cechi, come nel terzo tempo, hanno dimostrato brillanti capacità di recupero. Ma lo scarto del 4-0 del primo tempo ha pesato fatalmente sull'intera partita. Tra gli spettatori erano lo Scià di Persia, l'imperatrice Farah Diba, l'Aga Khan e il principe ereditario norvegese [illegible].

La Polonia (Girone B) ha sconfitto la Norvegia per 4 a 2 (1-0, 1-1, 2-1). Una squalifica: è stato sospeso lo svedese Carl Goeran Oeberg, che ha spezzato il bastone da hockey sul capo del padre David Bauer, cappellano-allenatore della squadra olimpionica canadese. Il sacerdote non ha riportato gravi conseguenze. [illegible]

Classifica del Girone «A»: [illegible] punti 4; USA, Cecoslovacchia e Finlandia p. 2; Germania, Svezia e Svizzera p. 0.

Classifica del Girone «B»: Polonia e Giappone punti 4; Italia e Austria p. 2; Ungheria, Jugoslavia, Norvegia e Romania p. 0.

Henry W. Thorneberry

Pattinaggio veloce femminile

1) Lidia Skoblikova (URSS) 2'22"6
2) Kaija Mustonen (Finl.) 2'25"5
3) B. Kolokoltseva (URSS) 2'27"1
4) Song Soon Kim (Cor.) 2'27"7
5) Helga Haase (Germania) 2'28"[illegible]
6) Christ. Scherling (Sv.) 2'29"[illegible]
7) Valent. Stenina (URSS) 2'29"[illegible]
8) Kaija Keskivitikka (Fin.) 2'30"[illegible]
9) Pil Hwa Han (Corea) 2'30"[illegible]
10) Hatsue Nagakubo (Giap.) 2'30"9

Il programma

9.30: Fondo 10 km. femminile
10.00: Terza e quarta prova del bob a due
11.00: Pattinaggio veloce 1000 m. femminile
12.00: Slalom speciale femminile
Hockey: girone A: Cecoslovacchia-Finlandia; [illegible]; girone B: Austria-Ungheria e Italia-Jugoslavia.

Il medagliere

	oro	arg.	br.
URSS	3	1	3
FINLANDIA	2	1	—
AUSTRIA	1	2	—
NORVEGIA	—	2	1
GERMANIA	—	1	1
FRANCIA	—	1	—
CANADA'	—	—	1

SALTO SPECIALE

	metri		punti
1) Veikko Kankkonen (Finl.)	80	79	229,9
2) Toralf Engan (Norv.)	79	78	226,3
3) Torgeir Brandtzaeg (Norv.)	79	78	222,9
4) Josef Matous (Cec.)	80,5	77	218,2
5) Dieter Neuendorf (Germ.)	78,5	77	214,7
6) Helmut Recknagel (Germ.)	77	75	211,4
7) Kurt Elimae (Sve.)	76	76	209,8
8) Hans O. Soerensen (Norv.)	75	75	208,9
9) Karl Heinz Munk (Germ.)	74	74	208,0
10) John Carlyel Balfanz (USA)	74,5	74,5	206,5
11) Sepp Lichtenegger (Au.)	75	75	205,4
12) Pyotr Kowalenko (URSS)	73,5	77,5	205,1
28) Giacomo Aimoni (It.)	72	74	197,3
36) Nilo Zandanel (It.)	73	72	191,5
46) Bruno De Zordo (It.)	71	72	181,1

BOB A DUE (dopo le prime due prove)

	1.a prova	2.a prova	Totale
1) Inghilterra 1	1'05"53	1'05"10	2'10"63
2) ITALIA 2	1'05"63	1'05"13	2'10"76
3) ITALIA 1	1'05"94	1'04"90	2'10"84
4) Canadà 2	[illegible]	[illegible]	2'11"08
5) Stati Uniti 1	[illegible]	[illegible]	2'11"82
6) Stati Uniti 2	[illegible]	[illegible]	2'12"51
7) Austria 1	[illegible]	[illegible]	2'12"70
8) Svizzera 1	[illegible]	[illegible]	2'13"17
9) Germania 1	[illegible]	[illegible]	2'13"29
10) Austria 2	[illegible]	[illegible]	2'13"65
11) Svezia 1	[illegible]	[illegible]	2'13"80
12) Germania 2	[illegible]	[illegible]	2'14"48
13) Romania 1	[illegible]	[illegible]	2'14"81
14) Svizzera 2	[illegible]	[illegible]	2'15"03
15) Inghilterra 2	[illegible]	[illegible]	2'15"20

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Innsbruck — Il bob di Zardini e Bonagura (Italia 2) è in seconda posizione dopo la prima giornata, preceduto da quello inglese e seguito da quello di Monti e Siorpaes (Italia 1)

VARATO IL PROGRAMMA DELLA COPPA RIME

Composti i Giron per i mondiali del '6

L'Italia raggruppata con Scozia, Polonia, Finland I tecnici concordi nel definire difficile il settor

Zurigo, 31

E' stata annunciata oggi la composizione dei gironi eliminatori per i campionati mondiali di calcio del 1966. L'Italia è nell'ottavo girone assieme alla Scozia, alla Polonia e alla Finlandia. Le squadre vincitrici di ciascun girone si qualificheranno per la fase finale della «Coppa Rimet».

Ecco i componenti il girone europeo e medio-orientale. Girone 1: Bulgaria, Belgio, Israele; Girone 2: Germania occ., Svezia, Cipro; Girone 3: Jugoslavia, Francia, Lussemburgo, Norvegia; Girone 4: Cecoslovacchia, Portogallo, Romania, Turchia; Girone 5: Svizzera, Irlanda del Nord, Olanda, Albania; Girone 6: Ungheria, Austria, Germania or.; Girone 7: URSS, Danimarca, Galles, Grecia; Girone 8: ITALIA, Scozia, Polonia, Finlandia; Girone 9: Spagna, Eire, Siria.

Ed ecco la composizione degli altri gironi. America del Sud — Girone 1: Uruguay, Perù, Venezuela; Girone 2: Cile, Colombia, Ecuador; Girone 3: Argentina, Paraguay, Bolivia. America del Nord e America Centrale — Girone 1: Giamaica, Antille Olandesi; Girone 2: Suriname, Trinidad, Costarica; Girone 3: Messico, Stati Uniti, Honduras. Asia: Australia, Corea del Sud, Corea del Nord, Sud Africa. Africa — Girone 1: Ghana, Guinea, [illegible]; Girone 2: Sudan, Camerun; Girone 3: Tunisia, Algeria, Liberia; Girone 4: Marocco, Senegal, Mali; Girone 5: Etiopia, Gabon; Girone 6: Egitto, Libia, Nigeria.

Per riassumere, per il gruppo Europa si qualificheranno per la fase finale le nove squadre vincitrici dei nove gironi; per il gruppo America del Sud le tre squadre vincitrici dei tre gironi; per il gruppo America del Nord e America Centrale la vincitrice dei tre gironi; per i gruppi Africa e Asia una squadra. A queste 14 squadre si dovranno aggiungere il Brasile, che detiene il titolo mondiale, e l'Inghilterra ammessa di diritto come paese organizzatore.

La fase finale del campionato del mondo di calcio 1966 si svolgerà dal 12 al 30 luglio in sette città inglesi differenti, mentre la partita finale per la aggiudicazione del titolo avrà luogo allo Stadio Wembley di Londra il 30 luglio. Al termine della composizione dei var roni, il presidente della F Sir Stanley Rous, ha preci che il caso della Germa orientale ha richiesto un es speciale. «La FIFA e l'U — ha detto Sir Stanley Rou si sforzano per rimuov tutti gli ostacoli [illegible]

[illegible] sione dell'Italia nel girone sieme alla Scozia, Poloni Finlandia ha detto: «Il gir in cui è stata sorteggiata l' lia non è certamente un gir facile nè molto gradevole».

Il direttore tecnico del Mi Viani, che si trova a Taorm con la squadra in vista del contro con il Messina, s composizione dei gironi el natori per i campionati mon li di calcio del 1966 ha fatt seguente dichiarazione: «Pe che l'Italia sia capitata in buon girone. Ma uno scoglio superare sarà senz'altro la zia che è in netta ripresa gli azzurri riusciranno a bat la, sono quasi sicuro della tecipazione dell'Italia alla pa Rimet».

Il commissario tecnico d Nazionale, Edmondo Fabbri terpellato sulla formazione girone in cui è stata inclus Italia ha detto: «Premetto non mi sono mai illuso di vare tutto facile per arrivar campionati del mondo del 1 Quindi, conoscendo adesso composizione del girone ch interessa, non ho fatto nè di gioia nè ho complicato le se col più nero pessimis Sappiamo tutti che il com è difficile, che la Scozia è ostacolo duro da superare».

A Firenze, il vicepresid della FIGC, dott. Artemio F chi, dopo aver esaminato composizione dei gironi el natori per i campionati mondo di calcio, ha dichiar «Come suddivisione mi sem abbastanza omogenea ed è sto un motivo confortante. quanto riguarda l'ottavo gir quello che interessa l'Italia ritengo piuttosto difficile e si tratta certo del gruppo agevole da superare. A par fatto che in ogni modo av mo trovato difficoltà, che proprie dei gironi elimina per i diversi «tipi» di gioco calcio a cui ci si deve acc re; tali difficoltà risultano l'esame delle nostre avvers Potremo far qualche prev ne sulle nostre nostre pos lità soltanto dopo che avr incontrato la Polonia con squadra olimpica nel do confronto di giugno (pr dobbiamo però superare Turchia). Queste due gare stituiscono senz'altro un «t valido, poichè la Polonia quelle occasioni schiererà ticamente la sua squadra zionale. Le squadre di q parte d'Europa poi sono molto forti per la loro pr razione atletica. La Scozia ha continuato il dott. Fra — fa parte di un grupp paesi (calcio inglese) che l'Italia ha sempre costi molte difficoltà, è sempre to ostico per «principio» e presenta insomma una s di tradizione negativa nei stri confronti. Per la Sc poi parlano gli ultimi risu La Finlandia direi che è tosto "ignota"».

A Milano, il presidente Lega nazionale della F dott. Perlasca, considera tutto che l'Italia non è favorita dal sorteggio, m più facile appare il compit alcune tra le squadre mig «Nei sorteggi — ha detto lasca — non siamo solitam fortunati. Mi sembra, tra tro, che il mondo sia piccolo. Nella «Coppa delle zioni» abbiamo avuto la chia che abbiamo trovato fronte anche nel girone Olimpiadi; la stessa situaz ci si presenta con la Pol che, opposta a noi nelle O piadi, ce la troviamo ora a ra di fronte nelle qualific ni per il campionato del do. Non è — intendiamoc un girone che possa essere finito a carattere preclusivo noi, ma è in ogni caso un ne non facile. La Polonia è affatto un cliente "com e la Scozia, sulle impress riportate quando l'abbiamo sta a Roma, deve essere siderata una squadra di rispetto, particolarmente q do gioca in casa. In sintes peto che si tratta di un gi molto impegnativo».

A Como, dove si trova i tiro con l'Inter, Helenio rera ha detto: «Mi sembra i gruppi siano bene costi per designare le squadre maggior considerazione des te ad affrontare il torneo a 16 squadre. Mentre pe Spagna appare evidente c tratti di un compito molt cile. In tale girone la Sp si trova infatti benissimo una situazione molto favo le. Piuttosto difficile mi bra invece il girone nel c è stata inclusa l'Italia, te conto che al torneo finale tecipera soltanto la vinci di ogni singolo girone. Le giori possibilità di qualific ne debbono in ogni caso re attribuite all'Italia».

INIZIA DOMANI IL TURNO DISCENDENTE DEL CAMPIONATO CADETTI

Brescia-Varese partita chiave

Promozione e rivalità regionale in palio - La Triestina ritorna a Valmaura in netta fase di miglioramento malgrado le due consecutive sconfitte esterne

Ha inizio domani la fase discendente del campionato. Ma i molti vuoti proposti dalla nebbia contribuiscono a rendere meno evidenti i confini del girone che sta per prendere il via; tra l'altro le avversità atmosferiche hanno impedito di conoscere la squadra campione d'inverno; e quando l'avremo individuata, saremo quasi in primavera. Il discorso sul torneo è quindi più che mai dubitativo. Nell'edizione di questo anno è mancata del tutto la compagine-guida, anche perchè l'unico complesso, che possedeva i requisiti per dominare (vale a dire il Brescia), è stato costretto a partire da posizione fortemente arretrata rispetto alle altre concorrenti. Ma ormai è giunto il momento di scoprire le carte, non essendo più ammessa alcuna forma di politica attendista.

Il prossimo programma ruota intorno alla sola gara, che pone di fronte due esponenti dell'alta classifica: si tratta di Brescia-Varese, di un duello cioè, che sembra comprendere tutti i possibili motivi d'interesse; vi sono in palio la promozione, la rivalità regionale, lo spirito di rivincita (da parte dei padroni di casa), la volontà di confermare il risultato dell'andata (da parte degli ospiti). In realtà è una partita, che prende le mosse da quel lontano 4 a 0, che il Varese, al suo debutto tra i cadetti, inflisse al Brescia, appena salvato dal declassamento in Serie C; ma fu proprio in quell'esordio disastroso che l'undici di Gei trovò la spinta, per annullare i sette punti di penalizzazione e portarsi a ridosso delle prime della classe. Oggi si può constatare che la resa di Varese fu soltanto un episodio isolato, al quale le «rondinelle» fecero seguire soltanto vittorie e pareggi.

E' superfluo aggiungere che quella di domani è per il Brescia l'occasione buona per saldare numerosi conti nel breve giro di novanta minuti. Tecnicamente il confronto appare impostato sulla sfida ad oltranza tra il migliore attacco e la difesa più granitica della categoria. Ma il tema principale potrebbe subire qualche notevole variazione se il reparto guidato da De Paoli dovesse denunciare quelle difficoltà, che sono affiorate domenica scorsa nella gara sospesa contro il Lecco. In questo caso la divisione della posta sarebbe d'obbligo, in quanto, al contrario la matricola biancorossa ha costantemente fornito un rendimento assai elevato nei settori arretrati.

Delle altre «big» (oltre al Varese) c'è soltanto il Foggia a dovere affrontare le insidie del campo avverso. Ed anche ai pugliesi vengono proposti i problemi di un derby, dal momento che si accingono a misurarsi col Cosenza. Sulla carta non vi sono dubbi sull'esito di questo confronto, data l'enorme differenza, che corre tra il potenziale dei rossoblù di Mezzadri e quello dei rossoneri di Pugliese. Ma non bisogna dimenticare che il complesso calabrese si batte con l'acqua alla gola; e talvolta lo stato di bisogno può fare miracoli.

Al Cagliari (capolista assieme a Varese e Foggia) è riservato un compito in apparenza non troppo arduo, dovendo ospitare il Prato; e la stessa previsione vale per il Napoli, che attende la visita del Simmenthal. Sia i sardi che i partenopei devono però stare in guardia, in quanto entrambe le loro avversarie appartengono al gruppo delle pericolanti e quindi scenderanno in campo con la precisa determinazione di fare bottino.

E dal momento che si è parlato di squadre pericolanti, completiamone la rassegna, accennando ai viaggi dell'Alessandria a Catanzaro e del Parma a Venezia. A rigore di logica non vi sono speranze nè per i grigi nè per i biancocrociati, poichè i calabresi sono notoriamente assai arcigni davanti ai proprie sostenitori, mentre i lagunari attraversano un periodo di netta ripresa.

Le altre gare in programma si annunciano in chiave di equilibrio. Infatti tra Padova e Potenza, tra Triestina e Lecco, tra Pro Patria e Udinese e infine tra Verona e Palermo la differenza in classifica non è troppo sensibile; ed è probabile che il responso del terreno di giuoco confermi il linguaggio delle cifre.

Agli sportivi locali interessa in particolare l'incontro che andrà in scena a Valmaura. Gli alabardati ritornano al loro abituale palcoscenico dopo due settimane di assenza ed altrettante sconfitte subite prima ad Alessandria e poi a Varese. Ma se il 2 a 0 incassato al «Moccagatta» ha dato la stura ad ogni sorta di critiche, il successivo 1-0 ha provocato una valanga di elogi. Se dobbiamo prestare fede ai fatti nella loro successione cronologica, la Triestina deve essere considerata in fase di miglioramento.

Naturalmente è giunto il momento di far seguire alle lodi improduttive i risultati concreti, anche perchè la situazione in classifica dev'essere attentamente controllata. La compagine in maglia rossa deve perciò proporsi un immediato ritorno al successo pieno, pur sapendo a priori che a contrastarle il passo non sarà un complesso mediocre, ma quel Lecco, che non più tardi di sei giorni fa ha dimostrato una straordinaria efficienza nei suoi centrocampisti e nei suoi difensori (e, notate bene, dovevano rintuzzare l'attacco bresciano). Ma è proprio contro le avversarie più qualificate che la Triestina ha disputato le sue migliori (e più proficue) partite. E poichè i lariani non difettano di classe, è lecito attendersi per domani la conferma della regola.

P. T.

IL PROGRAMMA

Brescia - Varese	(0-4)
Cagliari - Prato	(3-1)
Catanzaro - Alessandria	(2-1)
Cosenza - Foggia	(0-1)
Napoli - Simmenthal	(1-1)
Padova - Potenza	(1-3)
Pro Patria - Udinese	(2-0)
Triestina - Lecco	(0-2)
Venezia - Parma	(2-1)
Verona - Palermo	(0-2)

I convocati della Triestina

Contro il Lecco gli undici di Varese

La Triestina affronterà il Lecco nella stessa formazione che ha giuocato domenica scorsa a Varese. Infatti al termine dell'ultima seduta d'allenamento, svoltasi ieri pomeriggio, è stata diramata la lista dei convocati. In essa figurano gli undici nomi presenti a Varese (Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Sadar, Ferrara; Rancati, Dalio, Orlando, Porro e Novelli) più il difensore Greco, che fungerà da riserva. Nello schieramento mancherà anche il difensore Varglien.

Questo pomeriggio avrà luogo a Valmaura una partita di allenamento tra le formazioni minori dell'U.S.T. Saranno di fronte i rincalzi e i componenti della formazione «primavera». Tra i rincalzi figureranno Toros, Cattonar, Graniero, Gobet, Varglien, Palcini, Mantovani, Scala, Vit, Ispiro e Corso. Varglien verrà impiegato soltanto nella prima parte dell'allenamento.

Allo Stand di Muggia

Domani Benvenuti tiratore d'eccezione

Allo Stand di Muggia, con inizio alle ore 10, verrà disputata domani una gara di tiro al piattello a squadre, con due serie di 10 piattelli alla distanza di 13 metri (prima serie normale, seconda sbracciati). Direttore di tiro sarà il signo Gino Udovici. Fra i numerosi tiratori già iscritti figura anche il pugile Nino Benvenuti, che trascorre il suo periodo di riposo dedicandosi alla caccia e che si è già sperimentato con successo anche nella specialità tiravolistica.

A Madonna di Campiglio

Prima giornata dei nazionali cittadini

Madonna di Campiglio, 31

Sulle nevi di Madonna di Campiglio si sono iniziati i campionati nazionali per la categoria cittadini. Nella prima prova in programma, lo slalom gigante, si è affermato Italo Pirola. La prova, disputatasi lungo un percorso di 3 km., cosparso da 35 porte, è stata favorita da tempo bello. Neve dura, ma abbastanza buona; gli unici fattori negativi si sono dimostrati il forte vento e la temperatura rigida.

Alla gara hanno partecipato tre triestini. Tullio Sain, della XXX Ottobre, giunto 14.o, è risultato il migliore; Stock dello Sci Cai Trieste, è giunto 20.o mentre Baldini, pure della «XXX», ha dovuto, a metà percorso, ritirarsi causa una caduta che gli impedirà di partecipare alla «libera» in programma per domani.

Slalom gigante: 1) Italo Pirola (Libertas Bergamo) 2'37"1; 2) Vittorio Malugani (Sci Club Lecco) 2'38"4; 3) Alberto Castagneti (Sci Club Verona) in 2'44"4; 4) Pasqualucci (SAI Roma) 2'47"1; 5) Lunelli (Sci Rovereto) 2'48"6; 14) Sain (XXX Ottobre) 2'57"; 20) Stock (S.C. Trieste) 3'0"2; 56) Merlo (Sci Udine) 3'46".

San Giovanni - Cervignano

Il San Giovanni affronterà domenica il Cervignano, che è una delle maggiori inseguitrici della capolista Sangiorgina. I rossoneri sono reduci della vittoriosa trasferta di Fiumicello e pertanto confidano di conseguire anche contro il Cervignano un risultato positivo. Nella formazione del San Giovanni è preannunciato il debutto del giovane terzino Orlati.

Provvedimenti disciplinari della F.I.G.C., Comitato regionale Friuli-V. G., Campionato juniores. Giocatori espulsi: 1 giornata di squalifica al giocatore Luigino Vidoz dell'A.C. Udinese per aver tentato di colpire un avversario; 2 giornate a Ubaldo Barnabà (vice capitano) del C.S. Ponziana, per aver colpito con un calcio un avversario. Dirigenti espulsi dal campo: inibizione a ricoprire la carica di dirigente del CRA CRDA a tutto l'8-2-64 a Olivio Dessardo. Settore giovanile. Squalifiche: a giocatori espulsi dal campo: per azione di violenza su un avversario: Sergio Sincovezzi (Esperia), due giornate; per frase irriguardosa, durante la gara, rivolta ad uno spettatore: Fulvio Pelaschier (Roianese), una giornata.

FORMAZIONI DELLA SERIE «A» PER LA SECONDA DI RITORNO

Milan senza Maldini e Altafini

Non ha nessun problema il Bologna - Nell'Inter rientrano Suarez e Corso - Juve: ricompare Sivori, in dubbio Mattrel

L'interrogativo più cospicuo della seconda giornata del girone di ritorno nella Serie A è dato indubbiamente dalla trasferta milanista a Messina. I siculi, sulla scia della vittoria ottenuta contro la Samp, si sentono forti e sicuri. Confermano la formazione, sebbene Gheifi e Fascetti fossero rimasti infortunati domenica scorsa. Il Milan invece è in piena crisi tecnica e morale. E' già in Sicilia privo di Maldini e di Altafini; la terza importante assenza potrebbe essere Rivera, che ha una caviglia gonfia. Malefiche conseguenze della disfatta di Madrid. Dopo la Coppa, addio primato in classifica anche nel campionato?

Tranquillo invece il Bologna che in casa propria affronta un Torino non irresistibile, anche se capace di colpi gobbi. Mentre nessuna variante viene annunciata dai petroniani, i piemontesi sono ancora in alto mare per quanto concerne la formazione. L'assenza principale fra i granata è quella di Buzzacchera. Facilmente sarà sostituito da Bearzot (per la prima volta in campo nella presente stagione); ma anche Cella potrebbe assumere la maglia n. 4, con Crippa ala destra. Incerto anche il rientro di Puia.

Concluso vittoriosamente il ricupero col Genoa, l'Inter — viste le disavventure del Milan e della Juventus — pensa di poter inserirsi nel serrate finale per lo scudetto. L'ottimismo di Herrera è basato soprattutto sui rientri di Suarez e Corso i quali, scontata la squalifica, ripiglieranno i loro ruoli naturali. Inoltre i neroazzurri avranno il vantaggio di giocare in casa e contro un Lanerossi privo di Vastola e di Vinicio, e quindi con l'attacco smorzato.

Anche l'assetto juventino, per l'incontro col Modena, promette un miglioramento netto dopo la sconfitta di misura a Saragozza: Sivori rientra riposato ed è garanzia per l'attacco. Dubbia invece l'utilizzazione di Anzolin fra i pali, zoppicante per una contusione a un ginocchio. Comunque Mattrel è pronto, e trattasi sempre riserva di lusso. I canarini si fanno poche illusioni per questa trasferta, tranne quella di adottare una tattica strettamente difensiva. Incerta la partepazione di Brighenti.

Il Catania attende un Genoa provatissimo, senza Bicchierai e con varie possibili soluzioni per il centromediano (ivi compreso l'esordio di Longo). I liguri, fra l'altro, non disporranno del centroattacco Piaceri infortunatosi a San Siro. Il Mantova riceverà il Bari con Recagni rientrante nel ruolo di ala sinistra. I pugliesi saranno privi di Giammarinaro.

L'Atalanta ospita la Fiorentina con uno schieramento rivoluzionato rispetto alle ultime giornate, perchè l'assenza di Veneri costringerà Quario a impiegare Nielsen da mediano e far rientrare Calvanese all'attacco. I gigliati annunciano la stessa formazione con la quale hanno superato la Lazio. Incertezze negli schieramenti opposti sia per Lazio-Spal, sia per Sampdoria-Roma.

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Wisniesky, Frustalupi, Barison, Da Silva, Tamborini (Salvi). ROMA: Cudicini; Fontana, Ardizzon; Angelillo, Losi, Frascoli, Orlando, Sormani, Schuetz, De Sisti, Carpanesi.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Benitez, Ghelfi, Landri; Benetti, Canuti, Morelli, Fascetti, Brambilla. MILAN: Barluzzi; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Bacchetta, David; Mora, Lodetti, Ferrario, Amarildo, Fortunato.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato (Carosi), Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Mazzia, Morrone. SPAL: Patregnani; Olivieri, Bozzao; Bulli, Cervato, Muccini; Bui, Massei, Mencacci, Micheli, Crippa.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. L. R. VICENZA: Pin; Zoppelletto, Volpato; De Marchi, Carantini, Stenti; Colausig, Fontana, Humberto, Dell'Angelo, Campana.

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot (Cella), Rosato, Ferretti; Cella (Crippa), Ferrini (Puia), Hitchens, Puia (Moschino), Peirò.

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Rota, Colombo; Domenghini, Milan, Calvanese, Mereghetti, Nova. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Canella, Petris, Benaglia (Lojacono), Bartù.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Nicolè, Manganotto, Recagni. BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Mupo; Rossi, Catalano, Siciliano, Visentin, Vanzini.

JUVENTUS: Anzolin (Mattrel); Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli. MODENA: Ferretti; Aguzzoli, Longoni; Balleri, Panzanato, Goldoni; Gallo, Bruells, Brighenti, Merighi, Tinazzi.

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Corti (Longo), Magi; Danova, Biagini, Miranda, Turra, Fanello. GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Bruno; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Baveni, Meroni, Pantaleoni, Bean.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GEN. KHANH AVVERSO AL NEUTRALISMO

Saigon si oppone alle mire di De Gaulle

...rso la formazione di un Governo di unione nazionale ...n confermata la voce della rottura con la Francia

Saigon, 31

...maggiore generale Nguyen ...nh, Presidente del nuovo ...siglio militare vietnamese e ...andante supremo delle for...rmate del Sud Vietnam ha ...ermato nel corso di una ...erenza stampa, che il Go...o del Primo Ministro Ngu... Ngog Tho ha presentato le ...ssioni. Khanh ha aggiunto ...tenterà la formazione di un ...erno di unione nazionale ...quale tutti i partiti politici ...nno «la loro parte di re...sabilità nella lotta contro ...omunisti». Il generale ha ...eguito affermando che per ...nto è a sua conoscenza i ...tro generali arrestati ieri ... ancora in vita e subiranno ...regolare processo.

...hanh ha poi dichiarato: ... non accetteremo mai la ...ralizzazione del Vietnam» ...rendo così la sua posizione ...etto alle intenzioni del ge...le De Gaulle sul Vietnam ...Sud. «Noi — ha proseguito ...residente del nuovo Con...o militare — ci auguriamo ...ne relazioni con i nostri ...ci, ma dobbiamo avvertirli ... ci opporremo sempre a ...ta politica perchè essa è ...raria agli interessi del Viet...». Il generale Khanh ha ri...ato le parole pronunciate ...generale De Gaulle duran...a seconda guerra mondiale, ...le che ha fatto sue: «Noi ...iamo perdere le nostre vi...ma non accetteremo mai di ...lere il nostro onore». Infine ...aggiore generale Khanh ha ...o che Duong Van Minh ...idente della Giunta milita...ovesciata ieri «ha accettato ...ncarico di consigliere pres...l Consiglio militare rivolu...ario».

...ù tardi Khanh ha smenti...a notizia della liberazione ...Kim Tuyen, ex capo della ...zia segreta durante il regi...di Diem. «Considerando i ...tti commessi da Tuyen du...e il regime di Diem — ha ...iarato Khanh — il Consi... militare rivoluzionario ri...e che sarebbe pericoloso ri...erlo in libertà».

... situazione a Saigon, appa...ggi generalmente tranquil... L'aeroporto ha ripreso la ...attività normale. Gli stu...i di alcune facoltà univer...ie di Saigon hanno intanto ...scritto una risoluzione che ...de la nazionalizzazione dei ... francesi nel Vietnam ... smentisce la notizia secon...cui la radio della capitale ...bbe annunciato la rottura ... relazioni diplomatiche tra ...Francia e il Vietnam del ... Tuttavia una tale decisio...on viene esclusa per i pros... giorni

Mao chiede alla Francia più ampi scambi economici

Pechino, 31

Il capo del partito comunista cinese, Mao Tse-tung, rivolgendosi ai membri della delegazione parlamentare francese, da lui ricevuti in udienza privata, ha dichiarato: «Dobbiamo superare ancora qualche ostacolo, ma le divergenze che sorgono tra amici non possono che rafforzare la loro amicizia». Mao Tse-tung, smentendo le voci circolanti a Pechino sull'incertezza dei futuri rapporti franco-cinesi, ha espresso la speranza che la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Cina sia seguita immediatamente da più ampi scambi culturali ed economici tra i due paesi, con conseguenze «di una importanza capitale per l'umanità».

Lo ha riferito alla stampa François Bernard, capo della delegazione, prima di prendere l'aereo speciale messo a disposizione dei parlamentari francesi dal Governo di Pechino.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Il gen. Khanh nuovo «padrone» del Vietnam del Sud

VOLO NELLA ZONA DEL CONGO DOVE INFURIA LA GUERRIGLIA

Con gli «elmetti» dell'ONU al salvataggio dei bianchi

I missionari di Iwungu hanno tenuto a bada i banditi soltanto con un fucile da caccia e una carabina leggera

Questo servizio è stato scritto da Walter Partington, del «Daily Express» di Londra, che, anche per conto delle agenzie americane e inglesi, ha accompagnato, solo giornalista, il gruppo celere di «elmetti azzurri» nella zona dove i ribelli di Mulele stanno devastando le missioni e uccidendo il personale missionario.

Kikwit, 31

L'Ambasciatore americano nel Congo, Edmund Gullion, ha voluto unirsi alla spedizione mista di «elmetti azzurri» e di soldati congolesi che ha raggiunto questa provincia dove si sono scatenate le bande di ribelli organizzate da Pierre Mulele. Scopo dell'operazione era innanzitutto quello di salvare diciannove persone in pericolo di vita e precisamente alcuni missionari americani con le mogli ed i figli. Nella stazione missionaria di Iwungu la forza speciale mista ha potuto raggiungere, sgominando i ribelli, due famiglie con sei figli in totale e sei giovani donne, lavoratrici missionarie. Il centro missionario era stato attaccato da una forte banda di ribelli armati di archi e frecce ma i missionari avevano potuto chiudersi negli edifici e tenere a bada i «mulelisti» con le armi da fuoco (un fucile da caccia ed una carabina leggera) di cui disponevano.

Dopo aver assistito al salvataggio dei missionari e delle famiglie, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, a bordo di un aereo «Beechcraft» il cui nome in codice è «Bug Smashers» (schiacciatore di cimici), ha raggiunto la città di Idiofa dove ha assistito ad un violento combattimento nelle vie cittadine fra forze governative congolesi e circa centocinquanta africani quasi completamente nudi ed armati di lance archi frecce e machete. Le forze governative che hanno affrontato i banditi (tutti membri della organizzazione estremista di sinistra della «Jeunesse») erano meno di sessanta ma la disciplina e l'armamento moderno hanno fatto pendere la bilancia a loro favore così che i ribelli hanno dovuto fuggire lasciando sul terreno una decina di morti e numerosi feriti.

Noi abbiamo seguito il combattimento in compagnia del colonnello Averell Holman, attaché aeronautico americano, da bordo di un aereo da ricognizione. La forza tattica speciale che è intervenuta nella Provincia di Kwilu è composta di due compagnie dell'esercito congolese che sono state trasportate in zona di operazioni da apparecchi pilotati da ex-aviatori cubani e da aerei, sempre congolesi, pilotati da aviatori di varie nazionalità ma al servizio del Congo. Gli «elmetti azzurri» invece hanno volato in zona di operazioni a bordo di aerei delle Nazioni Unite. Il comando dell'operazione è stato assegnato al brigadiere generale canadese J. A. Dextrase che ha per vice comandante il tenente colonnello Eugene Ebaya, capo di stato maggiore dell'esercito congolese.

Gia prima di prendere terra ad Idiofa è apparsa evidente la drammaticità della situazione e la sanguinosità dei combattimenti che le forze governative hanno dovuto sostenere nei giorni scorsi. Volando sopra le strade ed osservando con il binocolo già noi soli siamo riusciti a contare più di venti cadaveri rimasti sul terreno. Ad un tratto la cuffia del radiotelefono ci ha portato la voce del generale Dextrase che diceva, parlando a tutti gli aerei: «Attenzione ecco laggiù un forte gruppo di «jeunesses». Gli aerei congolesi eseguano le istruzioni ricevute». Gli «Harvard A-6 S» congolesi allora si sono portati sulla verticale della banda dei rivoltosi ed hanno lasciato cadere grappoli di granate a mano che peraltro non è sembrato facessero molto danno ma comunque facevano comprendere ai membri della «Jeunesse» che non avrebbero dovuto più pensare soltanto ai pochi e stanchi soldati congolesi di Idiofa.

Mentre l'aereo sul quale ci trovavamo virava e si riavvicinava alla città abbiamo visto una trentina di soldati lanciarsi contro i ribelli sparando continue raffiche con le armi automatiche. I «jeunesses» sono scappati a rotta di collo ma molti di loro sono rimasti sul terreno falciati dalle pallottole dei mitra. Poi da terra partivano verso gli aerei numerosi colpi di fucileria, esplosi da rivoltosi nascosti nella boscaglia e armati non di archi ma di mitragliatori e fucili da guerra. Un aereo delle Nazioni Unite è stato colpito ad un finestrino ed al carrello d'atterraggio ma senza subire gravi danni. Mentre ci allontanavamo da Idiofa abbiamo visto i soldati della piccola guarnigione correre all'aperto per recuperare le casse di munizioni e di pacchetti di medicazione che due aerei avevano lanciato per loro.

Ritornati all'aeroporto di Kikwit, l'Ambasciatore Gullion ha voluto congratularsi con il generale canadese e con il colonnello congolese per il salvataggio dei suoi concittadini e per la tempestiva operazione nel cielo di Idiofa. L'intervento dei reparti congolesi inviati dal Governo di Leopoldville potrebbe rivelarsi decisivo per la conclusione della rivolta che sta insanguinando una così vasta parte del paese e dovrebbe portare alla eliminazione delle bande della «Jeunesse» che da più di una settimana sono in preda a furore vandalico ed omicida nei confronti dei missionari e dei funzionari del Governo legittimo. Le bande sono composte di giovani e giovanissimi, reclutati nella giungla dai collaboratori di Pierre Mulele, ex-Ministro di Lumumba che ha seguito un corso di addestramento rivoluzionario in Cina. Ai giovani seguaci, gli agenti di Mulele propinano hashish e canapa indiana da fumare, e li ubriacano di acquavite distillata nella foresta.

Il salvataggio delle diciannove persone bloccate nella stazione missionaria di Iwungu è stato possibile grazie alla perizia dei piloti dei tre elicotteri delle Nazioni Unite ed al coraggio del comandante e degli uomini del reparto misto di «elmetti azzurri» e di congolesi che scesi dai mezzi aerei in una radura vicina alla stazione missionaria, hanno attaccato decisamente le forze della «Jeunesse» mettendole in fuga. Quando sono giunti a Kikwit, i diciannove salvati hanno espresso la loro gratitudine alle Nazioni Unite ed all'Ambasciatore americano.

Walter Partington

...O IL PESO DELLE ACCUSE PER I TRASCORSI NAZISTI

...rueger si dimette ...al Governo di Bonn

...a tipica figura di voltagabbana ...bizioso soltanto di fare carriera

...NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

...ns Krueger, Ministro per ...ofughi, ha presentato le sue ...issioni in relazione alle ac... relative ai suoi trascorsi ...sti. Secondo la procedura, ...missioni saranno sottoposte ...residente federale per l'ap...azione, ma non vi è alcun ...bio che esse saranno accet...

...ueger era stato tempora...nente sospeso dalle sue fun... la settimana scorsa su sua ...esta mentre una commis...e ministeriale compiva una ...iesta sull'attività da lui ...a come giudice di un tri...le speciale nazista nella ...nia occupata, dove tra il ...e il 1944 avrebbe mandato ...morte numerose persone. ...ra che gli elementi raccol... passato di Krueger siano ...le gravità da aver consi...o lo stesso ex Ministro a ...rsi in buon ordine a vita ...ta, rinunciando a difender...sperando così che l'inchie...non sollevi un ginepraio di ...iche. Krueger preferireb...oè farsi dimenticare un'al...volta. Così si assicura oggi ...mbienti di Bonn solitamen...formati.

...rhard non è stato il primo ...annarsi sul conto di Hans ...ger. Lo stesso Hitler si era ... ingannato allorchè aveva ...ato fede all'abiura religio... Krueger, il quale appena ...to il nazismo e il suo ca...rinnegò nuovamente tutto, ... alla CDU di Adenauer e ...rò nella Chiesa luterana». ...sto profilo di voltagabbana ...ex Ministro dei profughi è ... oggi tracciato dal giornale ...olonia «Neue Rhein Zei...», socialista di opposizione. ...eger vi è descritto come un ...ento ambizioso e doppio...nista, desideroso soltanto ...are in ogni caso carriera. ...1934 sarebbe uscito con un ... di pubblica apostasia dal...hiesa luterana per abbrac... «l'unica fede degna di es...vissuta», quella del nazio...ocialismo. Nel dopoguerra ...vi sarebbe rientrato di soppiatto, facendo in modo di far dimenticare il suo passato. Contemporaneamente si iscriveva al partito cristiano democratico e iniziava quella scalata che doveva portarlo a ricoprire un posto nel Governo Erhard.

M. P.

Si combatte nel Laos

Vientiane, 31

Truppe del Pathet Lao (filo-comunista) hanno assunto il controllo, dopo duri combattimenti svoltisi negli ultimi due giorni, del fertile altopiano di Naky, nel Laos centrale, occupando tra l'altro il quartier generale delle forze neutraliste a Ban Nakay. Combattimenti sarebbero ancora in corso.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Johnson e Rusk discutono sulla situazione di Cipro, del Vietnam e di Panama

SULLE ROTTE DELL'ESTREMO ORIENTE

«Giallo» a bordo di una nave francese

Una valigia carica d'oro, due suicidi e un misterioso trafficante milanese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Due suicidi in alto mare, un misterioso commerciante milanese, una valigia scomparsa, questi gli elementi di un angoscioso «giallo» che si è svolto a bordo del «Vietnam».

Il «Vietnam» era salpato da Marsiglia il 26 novembre scorso, diretto in Giappone. A bordo si trovava un commerciante milanese, certo Mario Salines, che era conosciuto da tutti avendo effettuato già diverse volte la stessa traversata. Il Salines, che occupava la cabina numero 22, era diretto a Singapore. Durante il viaggio, egli si recò dal comandante di bordo per denunciare la scomparsa di una valigia che custodiva nella cabina e che, a quanto affermò, conteneva danaro liquido e gioielli per un valore di dodici milioni di lire circa. Tutte le ricerche intraprese dalle autorità di bordo rimasero vane. Il commerciante milanese, incollerito, accusò apertamente due camerieri di essere gli autori del furto.

Il 26 novembre, uno dei due camerieri, Pierre Pernel, di 44 anni, venne trovato impiccato nella sua cabina. La porta della cabina era chiusa dall'interno, il che fece pensare che si trattasse di un suicidio. Stranamente, tuttavia, nel rapporto inviato alle autorità marittime francesi, il comandante parlò di «decesso accidentale». Mario Salines sbarcò a Singapore, come previsto. Ma le traversie del «Vietnam» non erano finite. Durante il viaggio di ritorno, l'undici gennaio, un secondo cameriere (pure lui minacciato dal commerciante milanese), certo Pierre Mencacci, venne trovato impiccato.

Il panico cominciò a manifestarsi fra i passeggeri, soprattutto quando una cameriera mostrò al capitano alcune lettere anonime in cui veniva fatta segno a minacce di morte. La donna venne rinchiusa in una cabina e vigilata giorno e notte da due marinai. Il Salines, frattanto, che era tornato in Europa in aereo, giunse a Marsiglia, con l'intenzione di chiedere spiegazioni alla compagnia marittima e di ottenere una indennità per la valigia rubata. Stamane il commerciante italiano è stato fermato dalla polizia che lo ha interrogato e ha finito per ammettere che la valigia scomparsa non conteneva danaro liquido e gioielli, ma dei lingotti d'oro per un valore totale di 30 milioni di lire.

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

DA OTTO ANNI È CHIUSO NELLA LEGAZIONE AMERICANA

Il Primate d'Ungheria riacquisterebbe la libertà

Budapest avrebbe aderito alla «riabilitazione» di Mindszenty ammettendo con ciò di averlo condannato ingiustamente

New York, 31

La concessione al Cardinale Mindszenty, Primate di Ungheria, della piena libertà di lasciare dopo otto anni il suo asilo nella legazione americana a Budapest viene data come probabile e prossima negli ambienti diplomatici dell'ONU. I negoziati svolti a Budapest dal Card. Franz Koenig, Arcivescovo di Vienna, e successivamente da mons. Agostino Casaroli, avrebbero portato a risultati estremamente incoraggianti.

Il Governo ungherese, secondo queste informazioni, avrebbe aderito alla «riabilitazione» del Cardinale, che fu condannato nel 1949 all'ergastolo per asseriti reati di spionaggio, alto tradimento e illecite operazioni valutarie. La riabilitazione equivarrebbe al riconoscimento che il Cardinale era stato condannato ingiustamente. Il Cardinale era già stato liberato «condizionalmente» nel luglio 1955, ma era stato tenuto virtualmente prigioniero, confinato in un remoto villaggio sotto stretta sorveglianza e con divieto di riprendere le sue funzioni episcopali. Questa volta invece la riabilitazione sarebbe incondizionata, ma il Cardinale, secondo le citate voci, lascerebbe la Ungheria per assumere un'importante carica in Vaticano.

Una seconda concessione a cui il Governo di Budapest si sarebbe dichiarato disposto sarebbe quella relativa ai titolari delle diocesi ungheresi, da lungo tempo rimaste vacanti. Il Governo permetterebbe ora la nomina dei Vescovi per tali diocesi, soggetta tuttavia alla approvazione governativa dei singoli titolari. Si ritiene negli ambienti dell'ONU che potrà essere raggiunto prossimamente un accordo definitivo, e che il Card. Mindszenty potrà fra breve riacquistare la sua piena libertà.

Radio Budapest ha riferito che il vice Primo Ministro ungherese Gyula Kallai, parlando davanti al Parlamento, ha detto: «Le condizioni sono mature per migliorare le relazioni tra la Ungheria e gli Stati Uniti». Egli ha accennato a tal fine alla possibilità di discussioni ad alto livello, Kallai ha aggiunto che le relazioni tra l'Austria e l'Ungheria possono essere prese ad esempio per la pacifica coesistenza tra paesi a differente struttura sociale. E' questa la seconda volta che l'Ungheria si dice pronta ad avviare trattative con Washington. Nel dicembre scorso, il vice Ministro degli Esteri Peter Mod dichiarò al Sottosegretario di Stato americano Averell Harriman che l'Ungheria era pronta a discutere i problemi in sospeso tra i due paesi, compreso quello del futuro del Card. Mindszenty.

AUDACE RAPINA A CHICAGO sotto gli occhi dei passanti

Chicago, 31

Due banditi mascherati si sono impadroniti di circa 250 mila dollari in gioielli nella vetrina di un gioielliere. La rapina è stata compiuta in meno di un minuto sotto gli occhi dei passanti. I due banditi sono entrati nella gioielleria mentre la gente gremiva la strada. Il proprietario del negozio ha riferito alla polizia che i due hanno minacciato gli impiegati con le armi in pugno e quindi hanno fatto man bassa nella vetrina di diamanti, spille, collane ed altri preziosi. Hanno riempito una borsa con il bottino e poi sono fuggiti a bordo di un'auto sulla quale si trovava in attesa un terzo uomo. Un impiegato è riuscito a suonare l'allarme ma quando i poliziotti sono arrivati i rapinatori si erano già eclissati.

Oppositori di Franco processati a Madrid

Madrid, 31

Davanti al Tribunale civile di Madrid è cominciato il processo contro 33 persone appartenenti al partito socialista spagnolo, arrestate nel 1958 e accusate di propaganda illegale e di avere tentato di «ricostruire il partito socialista e l'UGT (Unione Generale dei Lavoratori)». Il processo era già stato aggiornato due volte, nel novembre del '62 e nel dicembre del '63, a causa della assenza di numerosi imputati. Fra i trentatrè imputati figura Antonio Amat Maiz, un'eminente personalità dell'opposizione spagnola.

Circa 200 persone affollavano l'aula del Tribunale. Amat Maiz ha ammesso di essere socialista e di avere lavorato per la causa del socialismo. Egli ha detto inoltre alla Corte: «Ho dato le credenziali a quanti sono buoni socialisti o sono devoti della libertà, anche se non sono socialisti». Il P. M. ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene detentive da 4 a 6 anni di reclusione e pecuniarie da 25.000 a 50.000 pesetas.

UN «ISTITUTO PER L'ATEISMO SCIENTIFICO»

Mosca intensificherà la campagna antireligiosa

Mosca, 31

Un istituto per l'ateismo scientifico è stato fondato nell'URSS su decisione del comitato centrale del PCUS. Il nuovo organismo dovrà sovraintendere al coordinamento e all'intensificazione della campagna anti-religiosa. Provvederà all'organizzazione di speciali corsi sull'ateismo scientifico nelle Università e in tutti gli istituti superiori d'istruzione; organizzerà corsi di lezioni sull'ateismo anche nelle scuole di ordine secondario; patrocinerà cicli liberi di conferenze di ateismo presso le varie organizzazioni che raccolgono la quasi totalità dei cittadini sovietici.

Sul piano propagandistico più generale l'istituto curerà la preparazione di film contro la religione, la pubblicazione di libri e di documentazioni varie; provvederà ad aiutare la fondazione di speciali «clubs di atei»; cercherà di far cadere nell'oblio le festività religiose sostituendole con manifestazioni laiche. Le varie misure decise ora sul piano dell'Unione erano state precedute da iniziative analoghe nelle Repubbliche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA pratica assistenza ammalati, piccoli lavori, offresi. Telef. 52396. 60595 A

STABILE bella presenza con referenze offresi. Telef. 58606, oggi, sabato 1, dalle ore 14 alle 16. 60590 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile referenziata cerca piccola famiglia. Via S. Caterina 5, porta 9. 40214 B

OFFRONSI L. 100.000 coniugi cuoco-cameriere praticissimi andamento casa signorile; solo referenziati. Cassetta 40146 B, UPI.

PRESTASERVIZI giovane cercasi ore 8-17 casa nuova. Telef. 36060, ore 8-10, 15-16. 40212 B

RAGAZZA stabile pratica cucina referenziata cercasi per piccola famiglia trattamento ottimo. Telef. 93186 in mattinata. 40125 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 732903. 60550 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi; telef. 93616. 20729 C

CUOCO capace offresi pronto impiego. Cassetta 60583 C, UPI.

ELETTROTECNICO vasta esperienza montaggi elettrici, meccanici industriali, quadri apparecchiature, luminotecnia, calcoli preventivi direzione personale, carpenteria leggera pesante, poliglotta, referenze ineccepibili, disponibile subito. Offerte cassetta 60598 C, UPI.

ESATTORE o mansioni analoghe comunque non sedentarie 32enne patente C eventuali referenze serio dinamico offresi tutti pomeriggi. Cassetta 40201 C, UPI.

EX CARABINIERE dattilografo pratico lavori ufficio offresi libero subito. Tel. 76391. 40248 C

IMPIEGATA pratica paghe, corrispondenza, dattilografia, fatturazioni ecc. offresi. Cassetta 60587 C, UPI.

SIGNORINA 22enne conoscenza inglese pratica ufficio offresi. Tel. 722974, 9-11, 15-17. 40132 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi. Scalinata 7, telef. 731236.

17ENNE assolte biennali, stenodattilografa, offresi per impiego d'ufficio. Telefonare 731528, mattinata. 20739 C

17ENNE discreta conoscenza lingua francese, buona pratica ramo assicurativo edile, ottime referenze, cerca impiego città e fuori. Scrivere cassetta 40257 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PITTORE stanze cucine coloriture ad olio preventivi senza impegni prezzi modici. Telefonare 730091. 60620 CC

ARTIGIANO restauri pitture riparazione tetti pavimenti levigatura lucidatura. Telef. 96117, Pietro. 40179 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazioni TV. Interventi immediati. Tel. 75233. 40220 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera pratica giovane presenza. Adriaco, v. Carducci 4. 60625 D

APPRENDISTA macellaio terzo anno cercasi. Via del Ponte 7. 40236 D

APPRENDISTA bar cercasi. Telefonare 36496. 1235 D

APPRENDISTA commessa per pasticceria cercasi. Pirona, largo Barriera Vecchia 12. 60581 D

APPRENDISTA banconiere/a cercasi. Presentarsi Torrefazione La Triestina, via Cavana 2. 40222 D

CASA spedizioni cerca giovane pratico dogana. Scrivere cassetta 60628 D, UPI.

CONDUTTORE patentato caldaia a vapore cercasi. Tel. 99261. 60618 D

CUOCA capace cercasi stagionale maggio-agosto per pensione a Grado. Cass. 60596 D, UPI.

ELETTROTECNICO millitesente posto sicuro assume importante industria. Scrivere cassetta 559 D, UPI.

GIOVANI elementi millitesenti inclinazione compiti tecnici macchine ecc. assume prontamente importante industria. Scrivere cassetta 559 D, UPI.

IMPORTANTE società commerciale assume per ampliamento quadri propria organizzazione di vendita, giovani millitesenti, massimo 30enni preferibilmente residenti a Trieste. Indispensabile possesso patente. Ottime condizioni, inquadratura sindacale, possibilità forti guadagni. Inviare curriculum vitae manoscritto a cassetta 60576 D, UPI.

IMPORTANTE lavoro serio e dignitoso, ottimo guadagno, zona Trieste, offresi a signore/ine età 20-30 anni. Presentarsi oggi ore 16 e 18: Elettrodomestica Italiana, via F. Severo 63. 40260 D

PER ogni Comune frazione luogo o località della provincia di Gorizia-Rovigo e in particolare Adria e Monfalcone, cerchiamo informatori commerciali disposti accordarci qualificata collaborazione; loro requisiti dovranno essere: buona moralità pratici commercio industria disponibilità telefono referenze controllabili. Scrivere a casella 28 N, SPI, Milano. 5255 D

RAGAZZA per bar cercasi ottimo trattamento Via Udine 11.

RISCUOTITRICE cercasi possibilmente con auto. Cassetta n. 60579 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata con termosifone bagno telefono, cerca laureando. Telef. 45358 ore 20-21. 40221 E

CAMERE mobiliate cercansi per impiegati e operai specializzati grande industria siderurgica. Telefonare 37419. 40252 E

STANZA centrale vuota uso telefono cercasi per lavoratorio sartoria. Offerte cassetta 20751 E, UPI.

STANZA vuota oppure quartierino centrale modesto, cerca persona sola. Tel. 74592. 60126 E

STANZA mobiliata tutti comforts possibilmente ingresso indipendente, presso distinta signora, cerco affitto massimo 25 mila. Scrivere cass. 60626 E, UPI

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi distinto 31998. 60624 F

CAMERA matrimoniale mobiliata affittasi. Kandler 5, porta 6, telefono 49005. 40243 F

CAMERA a 2 letti bagno telefono affittasi. Tel. 49686. 40242 F

CAMERA una persona affittasi. Zorzet, via Milano 13, I. 60585 F

STANZA affittasi due amici. Famiglia Ianco, v. Nordio 9, IV.

G Istruzione L. 30

A. AUTORIZZATA signorile scuola taglio, diurni, serali. Foro Ulpiano 6. 20749 G

A. CONTABILITA' pratica (ricalco, paghe, magazzino), dattilografia, stenografia (due mesi: 5000); diplomi. Istituto specializzato, Teatro 1, III. 60602 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali, ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 183 G

INTERPRETI inglese e tedesco corsi accelerati primo anno. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telef. 35798. 16 G

LAUREATO impartisce lezioni accurate italiano, latino, filosofia, francese. Prezzi modici. Telefonare 79314. 60611 G

UNIVERSITARIO pratico insegnamento prepara accuratamente studenti medie, licei in fisica, chimica, matematica, scienze, storia, filosofia. Telef. 95256. 40119 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. APPARTAMENTI 1-2 stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, stabile signorile prossima consegna, soleggiatissimo vista mare, piazzale Valmaura, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 7711 I

APPARTAMENTO moderno paraggi Dreher 2 stanze stanzetta cucina bagno grandioso poggiolo autoriscaldamento ascensore libero fine mese affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 60622 I

APPARTAMENTO extra lusso, grande salone matrimoniale doppi servizi centralnafta, affittasi 50.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 40252 I

BISTANZE centralissime affittansi uso ufficio. Telef. 35104, dalle 14-17. 40195 I

MAGAZZINETTI due via Coroneo affittansi, eventualmente uno uso laboratorio artigiano. Tel. 66789, dalle 9 alle 11. 60588 I

OPICINA grazioso appartamentino mobiliato grande parco garage affittasi 35.000. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 40252 I

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO mobiliato 2 camere servizi anche semindipendente cerca affitto urgenza impiegato. Tel. 37419. 40252 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi affitto; telefonare 24200. 60623 L

APPARTAMENTO stanza cucina servizi cerco affitto zona Roiano. Telef. 65263. 40253 L

AVENDO molte richieste di appartamenti in affitto preghiamo gentilmente voler telefonare al 61309 ore ufficio comunicandoci condizioni disponibilità. 60622 L

STANZA soggiorno accessori soleggiatissimo coniugi soli cercano affitto, massima serietà. Offerte cassetta 20740 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

ESSICCATOIO legnami 2 celle, completo vendo. Telef. 99331.

GATTINO soriano bellissimo affettuoso educato, regalasi persona cuore. Tel. 27714. 40254 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 20718 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, III, troverete vasto assortimento visoni, persiani, castori, castorini, ocelot, breitschwanz lontre zibellini cincillà a prezzi veramente sbalorditivi. Signora, visitando Ziliotto risparmierà denaro. 60619 M

PELLICCIA bella nuova vendesi 15.000. Via Martiri della Libertà 5, III p. 40250 M

PELLICCIA persiano, buonissimo stato, vendesi occasione; telefonare 26316, solo pomeriggi. 40261 M

PELLICCIA ratmusqué altra pannofix bellissime vendonsi straoccasione. Tel. 74592. 60578 M

TELEVISORE I II canale se vera occasione privato acquista da privato. Tel. 35104 dalle 14-17 40195 M

VENDESI culla (vimini), quadrato, passeggino (seminuovo). Telef. 58150 ore 13, oppure ore 20. 40257 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri tappeti salotti camere cucine studi oggetti antichi. Telef. 31428. 40234 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine; telefono 23485. 20715 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie tappeti salotti antichi matrimoniali cucine. Tel. 38196. 40247 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, carta, stracci acquistansi; pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

COMPERO ferrivecchi, stracci, sgombero soffitte, cantine. Pago bene; telef. 68242. 20706 N

NN Mobili e piano: L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti antichi, quadri, soprammobili; telef. 30358. 20715 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26 Pe o nio 32. 61/2 NN

ATTENZIONE solo contanti cucina grandiosa altra piccola attaccapanni affarone. Falegnameria, Crispi 51. 20904 NN

CAMERA matrimoniale chiara, 2 armadi, mobili cucina, vendonsi. Telef. 38156. 60597 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficeria Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA internazionale affermata campo nazionale cerca elementi giovani militesenti, 20-35 anni, forniti auto, bella presenza, possibilmente introdotti profumeria, parrucchieri per signora per: Veneto, offresi corso di specializzazione, inserimento in una moderna organizzazione commerciale, buona retribuzione. Scrivere a casella 4/N SPI Milano. 5209 P

NOTA casa liquoristica scala nazionale e internazionale non rappresentata Trieste cerca rappresentante ad altissima provvigione. Telef. 53433 ore 9-11. 60607 P

PRESTITI importante istituto cerca corrispondenti referenziati per raccolta produzione cessioni quinto stipendio. Scrivere cassetta 139 SPI Torino. 5257 P

RAPPRESENTANTI per vendita fluidificanti per nafte, correttori acque, disincrostanti per impianti termici cercansi. Scrivere casella 98 C, SPI, Milano. 5253 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

OPEL 1500 1962 km. 34.000 vende privato. Visibile Garage Esperia, via S. Francesco. 20743 Q

GIULIA TI 35.000 km. vende privato. Via Piccardi 47. 40251 Q

GIULIETTA 57 Appia prima serie vendo presso Agip, Fabio Severo 4. 40251 Q

GIULIETTA sprint 61 Giulietta TI 60 vendo con facilitazioni pagamento. Via Filzi 21. 40251 Q

INNOCENTI Austin A-40 combinata, seminuova vendesi; telefonare 49585. 40262 Q

SIMCA Montlhery vendo. Visibile chiosco Shell, Severo 2, pomeriggio. 60599 Q

500 Belvedere occasione trattabile. Telef. 99423. 40232 Q

1100 58 vendesi. Rivolgersi Bar Vito, piazza Cavana, dalle ore 16 in poi, tel. 38257. 60577 Q

VENDO 1400 B nera, come nuova, occasione. Gorizia, Crispi 6. 512 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

ENTE FINANZIARIO assume gestione incassi canoni sociali per conto società, associazioni culturali, sportive, ditte rateali ecc., a sola percentuale, concedendo pure lo sconto delle riscossioni preventivate. Cassetta 40188 R, UPI.

LATTERIA, caffè, gelateria, avviatissima, signorilmente arredata cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 40258 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A. L'ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21, pubblicherà domani domenica il bollettino vendite 1450. 162 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci) costruzione stabile lussuosissimo ascensore centralnafta, appartamenti tristanze cucina bagno poggiolo, adatti professionisti. ATTICI bistanze ampie terrazze. AGEP passo Goldoni 2. 7647 S

A.B. GRETTA, prossimo inizio costruzione palazzine lussuosissime, vista mare, ogni comforts. Appartamenti 2-3-4 stanze, salone, biservizi, terrazze, garage. AGEP passo Goldoni 2. 7719 S

A.B. MATTEOTTI costruzione signorili appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ATTICI ampie terrazze. Adatti investimento capitali. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 7642 S

A.B. ATTICO (costruzione) vista mare, soleggiatissimo 2 stanze, salone, cucina, bagno ampia terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7643 S

A.B. SAN GIACOMO avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7644 S

A.B. INVESTIMENTO appartamento bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore (reddito 32.000) prossima consegna, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7645 S

A.B. SETTEFONTANE (piazza Perugino) iniziata costruzione edificio signorile, centralnafta ascensore, appartamenti 2, 3 stanze soggiorno servizi separati poggioli. ATTICI ampie terrazze. Vendite dirette conto Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 7649 S

APPARTAMENTO nuovo pronto inizio marzo, bistanze soggiorno cucinino servizi centralnafta ascensore, privato vende paraggi Perugino; inintermediari. Telefonare 51425. 40235 S

APPARTAMENTO seminuovo, 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento centralnafta o autonomo ascensore, piani alti, acquisterei paraggi Severo, Coroneo, Cologna, Giulia. Cassetta 20766 S, UPI.

BAIAMONTI RONCHETO costruendo gruppo condominiale. Singole disponibilità appartamenti 1-2 stanze soggiorno servizi. ADRIATER Battisti 4. 7717 S

BIBIONE spiaggia vendiamo blocco palazzina nuova 18 appartamenti completamente arredati, pianoterra adibibile negozi, esercizi, giardino, ottimo investimento, disponibilità immediata, reddito 10%. Alabarda, Spiridione 6. 40258 S

CASA privato vende 20 milioni ottimo investimento inintermediari. Offerte cass. 20905 S, UPI.

CASETTA Longera soleggiatissima prontingresso ogni conforto, eventuale giardino, posto macchina, vendesi scambiasi 4.800.000. Tel. 68656. 60591 S

CERCASI appartamento condominio libero 2-3 stanze, accessori; telef. 68888. 60623 S

CONDOMINIO nuovo, sopra Barcola, stanza, bistanzette, servizi, centralriscaldamento, vendesi 5.300.000. Amm.ne Crispi 9, telefonate escluse. 40256 S

FABBRICATO libero posizione centrale con progetto approvato vendesi 32.500.000. Scrivere cassetta 2/A SPI Udine. 5239 S

FORNI SOPRA vendesi villa pronta maggio: due appartamenti posizione incantevole 3500 mq. scoperto vegetazione prezzo rateabile. Telefonare Udine 2846 ore ufficio. 5260 S

GRADO acquisterei appartamento vuoto, arredato. Offerte Cassetta 40258 S, UPI.

LIGNANO Sabbiadoro centro, vendiamo negozio condominio reddito 8%, eventualmente con licenza. Alabarda, Spiridione 6. 40258 S

LIGNANO Pineta vendonsi villette e terreni consegna maggio, vicino spiaggia e centro. Prezzi convenienti. Bungalowpark, Raggio dei peoci, telefono 72258, ore 10-12. 438 S

LIGNANO Sabbiadoro zona Sud vendonsi ville residenziali con pineta, rifinite lusso, caminetto esterno e interno, doppi servizi, ottima posizione. Prezzi convenienti. Rivolgersi dott. Simeoni, S.p.A. Euromare, Latisana, telefono 5112. 545 S

LOCALE 300 mq. adatto: elettrauto, lavaggio, auti, piccola autorimessa, vendesi condominio libero; telef. 24200. 60623 S

LOTTO di terreno in panoramica posizione con progetto in fase di approvazione vendesi occasione. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 7720 S

LOTTO terreno 600 mq. circa vendo occasione Sistiana, Visogliano. Tel. 75283. 40220 S

MONFALCONE fondovilla mq. 420, via Doria 12, telef. 73125. 400 S

PRONTENTRATA. Singole disponibilità 3-4 stanze doppi servizi, finiture lusso. Edificio condominio DUCA D'AOSTA angolo SS. MARTIRI; visite sul posto dalle 10-16, domenica dalle 10-12. 7716 S

SIGNORILE soleggiato (Rossetti), ampio ingresso, saloncino, due letto, tinello, cucinetta, biservizi, centralnafta, ascensore, poggioli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40258 S

VIALE XX SETTEMBRE. Iniziata costruzione condominio signorile. Appartamenti varie grandezze, ogni comfort; finiture lusso. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER Battisti 4. 7718 S

VILLA in Friuli vicino Casarsa grande giardino dipendenze, vendesi affittasi uso privato o commerciale: inintermediari. Cassetta 60592 S, UPI.

U Matrimoniali L. 40

STATALE 40enne presenza sportivo sposerebbe signorina molto alta, graziosa, inanonimi. Scrivere: cassetta postale 131, Udine. 10420 U

V Diversi L. 60

A. CONSEGNE, ritiri, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telefonare 96437 oppure 38008. 522/2 V

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
LEONARDI — galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI — galleria Portici Settentrionali
CASIROLI — corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4
S. A. F. — Stazione Centrale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BA

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bolog Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano rino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (R prenot. obbligator
9.35	DD	Venezia - Milan Genova (11) - P
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milan Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - P gruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (
18.45	A	Monfalcone - P gruaro
19.25	A	Monfalcone - C gnano
21.45	DD	Venezia - Milano rino - Genova timiglia Mar (letto e cuccette ste - Genova) stre - Bologna - R (letto e cuccette ste - Roma)

1) Solo I classe e prenot obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall vembre 1963 al 15 marzo 196 vetture per Parigi.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONA

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvis Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvis Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monac
12.10	A	Tarvisio - Udine
16.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vien Tarvisio - Udine

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRA

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lu - Belgrado - Zag
5.30	D	Belgrado - Zagab Lubiana - Poggio
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiu Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lu - Belgrado - Ate Istanbul